

# La dottrina mariana del Concilio Vaticano II fonte ispiratrice dell'originale proposta mariana del vescovo salentino Antonio Bello (1935-1993)

SALVATORE M. PERRELLA, OSM

Sempre più nel mondo ecclesiale, teologico e sociale si conosce ed apprezza la bella e originale figura ed opera di Antonio Bello,<sup>1</sup> prematuramente scomparso il 20 aprile 1993;<sup>2</sup> uomo, cristiano e vescovo dalla solida e genuina devozione verso la Madre del Signore.<sup>3</sup> Di questo Servo di Dio, ora avviato agli onori degli altari con *Decreto* della Congregazione per le Cause dei Santi per disposizione di papa Francesco il 25 novembre 2021, il teologo e suo profondo conoscitore mons. Salvatore Palese scrive che di don Tonino, come affettuosamente lo si chiamava, «sono riconosciute la densità riflessiva e, al tempo stesso, la intensità dei sentimenti, la novità del suo linguaggio»;<sup>4</sup> capacità e doni che esprimeva innanzitutto verso il Dio di Gesù che amava con grande intensità personale e pastorale, come anche possedeva una venerazione aliena da fatui sentimentalismi, ma pienamente

---

<sup>1</sup> Cfr. D. AMATO-G. SANTO, *La Messa non è finita*. Il Vangelo secondo don Tonino Bello, Rizzoli, Milano 2012; C. PARADISO, *Don Tonino Bello e la politica*. L'incontro col suo tempo, Cittadella Editrice, Assisi 2012; D. AMATO, *Una biografia dell'anima*, Città Nuova, Roma 2013 (con *Prefazione* di A. Riccardi); D. CIVES, *Tonino Bello*, Un vescovo per amico, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013; L. DEI VENUTO, *Il poeta di Dio*. Don Tonino Bello, Ed. Gelsorosso, Bari 2015; C. A. AUGIERI (a cura di), *L'eredità di don Tonino Bello a 25 anni dalla sua scomparsa*, Ed. Miella, Lecce 2018.

<sup>2</sup> Cfr. G. PICCININI-A. PICICCO (a cura di), *Ti voglio bene*. Alcuni compagni di strada della chiesa ugentina e molfetese rendono testimonianza al Servo di Dio Bello, Ed. Insieme, Terlizzi, 2013.

<sup>3</sup> A tal riguardo rimandiamo al volume di: S. PALESE (a cura di), *Don Tonino Bello cantore di Maria donna dei nostri giorni*, Edizioni Vivere In, Roma 2015.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 5.

comprensiva della singolare persona, dell'importante ruolo e significato che santa Maria di Nazaret possiede per la fede della Chiesa e nella vita di fede del credente.<sup>5</sup>

Nello scandagliare la riflessione, teologica, pastorale, orante e poetica, di mons. Tonino Bello, nel nostro sostare su di lui si è data priorità ai suoi diversi e diversificati scritti diligentemente cercati e assemblati nell'importante *opera omnia* in sei volumi. Da questi emerge un dato importante, o meglio, un invito a compiere, come giustamente afferma mons. Vito Angiuli vescovo di Ugento e Santa Maria di Leuca,

«un'ermeneutica non superficiale del pensiero di don Tonino. Sottolineare solo alcuni aspetti del suo magistero episcopale (calcando la mano sui risvolti di carattere sociale) o addirittura pensare che, con la nomina a vescovo, egli abbia cambiato radicalmente la sua impostazione teologica e pastorale significa non tener conto delle radici conciliari su cui don Tonino ha fondato la sua riflessione. Una tale ermeneutica è il frutto di una conoscenza parziale, se non tendenziosa, della sua riflessione e, conseguentemente, si traduce in una proposta unilaterale e fuorviante del suo insegnamento e della sua bella testimonianza di vita».<sup>6</sup>

La raccomandazione del presule Angiuli a non sottovalutare l'opera formativa e performativa che il Vaticano II ha compiuto su intere generazioni di cattolici, specie di pastori, è valida anche per la riflessione e valutazione dell'originale e per molti versi innovativa proposta teologica e mariologico-mariana offerta da Don Tonino Bello nel suo ministero sacerdotale ed episcopale.

La stessa Chiesa grazie al Concilio si è riscoperta *mistero, comunione* e missione, aperta al dialogo col mondo e con la diversa umanità che deve accogliere con gli stessi sentimenti che sono di Cristo (cfr. *Fil 2,5*);<sup>7</sup> una

<sup>5</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Educare alla vita buona del Vangelo con Maria*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012; S. M. PERRELLA, *Educare alla fede alla luce del Concilio Vaticano II. L'apporto della pietà e della devozione mariana*, in *Marianum* 75 (2013), pp. 291-332; S. M. CECCHIN (a cura di), *Maria nel "patto educativo globale"? Esperienze, contenuti, prospettive*, PAMI, Città del Vaticano 2020.

<sup>6</sup> V. ANGIULI, *Introduzione*, in DON TONINO BELLO, *La Parrocchia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013, p. 12.

<sup>7</sup> «È desiderio di ogni discepolo aprirsi alla pro-vocazione che viene dall'amato. Il Signore Gesù chiama e attira a sé, utilizzando – se così si può dire – le tante occasioni che si fanno strada nei solchi di una storia quotidiana visitata dalla sua presenza. Una presenza che si impone e seduce senza pretendere altro – all'inizio – se non l'attenzione del cuore e della mente, l'attenzione dello sguardo e dell'ascolto» (V. BATTAGLIA, *Sentimenti e Bellezza del Signore Gesù. Cristologia e contemplazione*, EDB, Bologna, 2011, 154).

Chiesa che pur non essendo l'ottavo sacramento, è un segno della presenza e vicinanza del Dio Uno e Trino,<sup>8</sup> da cui viene e manda nel nome di Gesù.<sup>9</sup> Un noto teologo tedesco qualche anno addietro, per la precisione nel 1992, nella sua ricostruzione storica e riflessione teologica sul Concilio (pubblicata in italiano ben 13 anni dopo l'edizione tedesca nell'ambito della commemorazione del quarantesimo della sua conclusione: 1965-2005), a riguardo della questione della sua effettiva recezione, scriveva:

«In base alla loro esperienza storica, noti storici della Chiesa pronosticano 50 anni per la 'ricezione' di un concilio, ovvero per la sua consapevole traduzione nella realtà viva per la chiesa. Abbiamo allora ancora un po' di tempo: se vogliamo essere pignoli, fino al 2015. Perciò si deve in primo luogo aver cura che il concilio venga ricordato, non solo nella teologia specialistica, ma anche nel 'senso della fede dei credenti'».<sup>10</sup>

Possiamo ben dire che don Tonino Bello si è intelligentemente e pastoralmente industriato affinché l'insegnamento conciliare nella sua globalità potesse divenire "senso della fede dei credenti"! Il giovane seminarista, il prete e il vescovo Bello a tale alta e autorevole scuola, come dicevamo, ha tratto sicura ispirazione ed ha sempre guardato con fedeltà creativa, e nello specifico mariologico mariano ha sempre tesaurizzato nel suo ministero la solida dottrina del Concilio Vaticano II incastonata splendidamente nel capitolo VIII della costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, *magna charta* della mariologia e della marianità della Chiesa cattolica del nostro tempo.<sup>11</sup>

<sup>8</sup> Cfr. P. MARANESI (a cura di), *Veluti sacramentum. La chiesa e il mondo contemporaneo nelle novità del Vaticano II*, Cittadella, Assisi 2014; V. MIGNOZZI, *Ecclesiologia*, EDB, Bologna 2019.

<sup>9</sup> Cfr. D. FERRO, *La Trinità archetipo comunione della Chiesa e della società. Per una lettura teologico-trinitaria del Concilio Vaticano II*, Euno Edizioni, Leonforte 2013; J. P. LIEGGI, *Teologia trinitaria*, EDB, Bologna 2019.

<sup>10</sup> O. H. PESCH, *Il Concilio Vaticano Secondo. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare*, Queriniana, Brescia 2005, p. 6; cfr. anche F. S. VENUTO, *Il Concilio Vaticano II. Storia e recezione a cinquant'anni dall'apertura*, Ed. Effatà, Cantalupa (TO), 2013.

<sup>11</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Il Concilio Vaticano II e la sua proposta mariologica per la Chiesa Cattolica. Riflessioni e approfondimenti sulla «Lumen gentium»*, in *Ephemerides Mariologicae* 70 (2020), pp. 429-486; IDEM, *Il capitolo VIII della «Lumen gentium» del Concilio Vaticano II fonte ispiratrice del pensiero mariano del vescovo mons. Antonio Bello*, in S. PALESE (a cura di), *Don Tonino Bello cantore di Maria donna dei nostri giorni*, pp. 25-109.

## Una data epifenomenica

Il 25 gennaio 1959, a meno di due mesi dalla sua elezione al supremo pontificato, san Giovanni XXIII (1958-1963)<sup>12</sup> annunciava con “umile risolutezza di proposito” l’indizione di un Concilio ecumenico, che via via divenne il Vaticano II.<sup>13</sup> A differenza degli altri Concili della storia, che ebbero finalità dottrinali e disciplinari,<sup>14</sup> il Vaticano II ha avuto un orientamento eminentemente pastorale.<sup>15</sup> Questo orientamento prevalente ha portato la Chiesa prima ad interrogarsi circa la propria identità e missione, e quindi ad avviare un sereno e proficuo dialogo con il mondo e l’uomo contemporaneo, la cui complessa realtà è letta alla luce del mistero di Gesù e del suo vangelo.<sup>16</sup> Il Concilio, indetto da papa Giovanni, continuato e concluso da Paolo VI (1963-1978),<sup>17</sup> si è svolto in tre fasi coordinate, che ha visto la attiva partecipazione di tutti i vescovi del mondo oltre duemila!<sup>18</sup> I tre periodi coincidono con:

---

<sup>12</sup> La familiare e profetica figura del cosiddetto *Papa di transizione*, ha stimolato in tutto il mondo una crescente produzione pubblicistica non solo di stampo devozionale e giornalistico, ma anche di tipo saggistico, sia pure a livello documentario e di approfondimento. Noi rimandiamo ai più significativi: L. F. CAPOVILLA, *Giovanni XXIII: profeta della novella Pentecoste*, in AA. VV., *Il Vaticano II e la Chiesa italiana: memoria e profezia*, Cittadella, Assisi 1985, pp. 153-170; AA. VV., *Papa Giovanni*, Laterza, Roma-Bari 1987; AA. VV., *Giovanni XXIII: transizione del Papato e della Chiesa*, Borla, Roma 1988; G. ALBERIGO, *Papa Giovanni (1881-1963)*, EDB, Bologna 2000; G. ZIZOLA, *Giovanni XXIII. La fede e la politica*, Laterza, Roma-Bari 2000; M. RONCALLI, *Giovanni XXIII. Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Lindau, Torino 2012; E. MALNATI, *L'intuizione e la preparazione del Concilio Vaticano II dalle agende di Giovanni XXIII*, in *Rivista Teologica di Lugano* 18 (2013) pp. 125-144.

<sup>13</sup> Cfr. AA. VV., *Storia della Chiesa. La Chiesa del Vaticano II (1958-1965)*, Paoline, Cinisello Balsamo 1994, voll. XXV/1-XXV/2; G. ALBERIGO (a cura di), *Storia del Concilio Vaticano II*, Peeters-Il Mulino, Bologna 1995-2001, 5 voll; G. ALBERIGO, *Breve storia del Concilio Vaticano II*, Il Mulino, Bologna 2005; A. MARCHETTO, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II*. Contrappunto per la sua storia, LEV, Città del Vaticano 2005.

<sup>14</sup> Cfr. P. PALAZZINI (a cura di), *Dizionario dei Concili*, Città Nuova Editrice, Roma 1963-1967, 6 vol.; AA. VV., *Storia dei Concili*, San Paolo, Milano 1995, pp. 15-206.

<sup>15</sup> Cfr. G. ALBERIGO, *Giovanni XXIII e il Vaticano II*, in AA. VV., *Papa Giovanni*, Laterza, Bari 1987, pp. 221-243.

<sup>16</sup> Cfr. J. DORÉ (a cura di), *I cristiani e le loro dottrine*. Manuale di teologia, Queriniana, Brescia 1990, vol. 3, pp. 429-433.

<sup>17</sup> Cfr. G. M. VIAN, *Paolo VI*, in *Enciclopedia dei Papi*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2000, vol. 3, pp. 657-674; P. VANZAN, *Una panoramica bibliografica su Paolo VI*, in *La Civiltà Cattolica* 151 (2000) n. 1, pp. 258-269.

<sup>18</sup> Cfr. J. GROOTAERS, *Protagonisti del Concilio*, in AA. VV., *Storia della Chiesa. La Chiesa del Vaticano II (1958-1978)*, cit., vol. XXV/1, pp. 389-513.

- la *fase antepreparatoria* (25 gennaio 1959 - 5 giugno 1960);<sup>19</sup>
- la *fase preparatoria* (5 giugno 1960 - 11 ottobre 1962);<sup>20</sup>
- la *fase celebrativa* (11 ottobre 1962 - 8 dicembre 1965).<sup>21</sup>

Le fonti ufficiali del Vaticano II<sup>22</sup> testimoniano come sin dall'inizio oltre seicento vescovi nei loro *vota et consilia* (= osservazioni e richieste) per il Concilio,<sup>23</sup> diedero la dovuta attenzione al tema mariano.<sup>24</sup> Mediante l'osservazione della sintesi (*analyticus conspectus*) di questi *vota* redatta dalla Commissione Centrale Antepreparatoria,<sup>25</sup> si conferma la consape-

<sup>19</sup> I documenti di questo periodo che contengono i *vota*, i *desiderata* dei vescovi e delle università cattoliche, sono stati raccolti e pubblicati nei numerosi volumi – scritti in latino, che era la lingua ufficiale – degli *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*. Series I (Antepreparatoria). Typis Polyglottis Vaticanis, 1960-1961. Si veda anche É. FOILLOUX, *La fase ante-preparatoria (1959-1960). Il lento avvio dell'uscita dall'inerzia*, in G. ALBERIGO (a cura di), *Storia del Concilio Vaticano II*, vol. 1, pp. 71-176.

<sup>20</sup> I documenti pubblicati di questa fase contengono gli atti della Commissione centrale Preparatoria: *Acta et Documenta...* Series II (Preparatoria). Typis Polyglottis Vaticanis, 1964-1988: 4 volumi, suddivisi in otto tomi (cfr. A. INDELICATO, *Difendere la dottrina e annunciare il Vangelo*. Il dibattito nella commissione preparatoria del Vaticano II, Marietti, Genova 1992).

<sup>21</sup> I documenti di questo periodo contengono gli interventi scritti e orali dei vescovi in Concilio e i 16 documenti promulgati via via da Paolo VI: *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*. Typis Polyglottis Vaticanis 1970-1991. Sono di particolare aiuto: *Concilium Vaticanum II. Concordances, Index, Listes de fréquence*. A cura di Ph. Delhaye, M. Gueret e P. Tombeur, Louvain, La Neuve 1974; *Indices verborum et locutionum decretorum Concilii Vaticani II*, Istituto di Scienze Religiose, Bologna 1968-1978: 11 volumi; *Synopse de textes conciliaires*. A cura di J. Deretz e A. Nocent. Paris 1966; V. CARBONE, *Il Concilio Vaticano II*. Quaderno de "L'Osservatore Romano", n. 42. LEV, Città del Vaticano 1998; M. FAGGIOLI-G. TURBANTI (EDD), *Il Concilio inedito*. Fonti del Vaticano II, Il Mulino, Bologna 2001.

<sup>22</sup> Cfr. V. CARBONE, *Genesi e criteri della pubblicazione degli Atti del Concilio Vaticano II*, in *Lateranum* 44 (1978) pp. 579-595.

<sup>23</sup> Nel maggio 1959 Giovanni XXIII costituì la Commissione Antepreparatoria, presieduta dal card. Domenico Tardini (cfr. *Acta et Documenta...* Series I [Antepreparatoria]. cit., vol. I, p. 22-23). Su 2.750 interpellati, componenti la gerarchia cattolica (cardinali, vescovi residenziali e titolari, responsabili di territori ecclesiastici, superiori degli Ordini religiosi), ne risposero, entro il giugno 1960, 2.099, pari al 77%, mentre su 62 centri universitari teologici ne risposero 51, pari all'82% (cfr. *Acta et Documenta...* Series I cit., Indices. Typis Polyglottis Vaticanis 1961, p. 209). «Si può ben dire che nessun Concilio Ecumenico è stato preceduto da una consultazione così vasta» (GIOVANNI XXIII, *Ad Patres purpuratos*, in *Acta et Documenta...* Acta Ioannis XXIII. cit., vol. I, p. 91).

<sup>24</sup> Cfr. *Acta et Documenta...* Series II (Preparatoria)... cit., vol. II, pars IV, 1968, p. 751.

<sup>25</sup> Cfr. *Acta et Documenta...* Series I (Antepreparatoria). Appendix. cit., vol. II, pars I, pp. 131-142; nel secondo volume della sintesi dei voti, nella parte dedicata al

volezza che Maria essendo necessaria per la professione del mistero dell'Incarnazione redentrice, richiede, da parte del Concilio, l'approfondimento e l'aggiornamento della dottrina e del culto ecclesiale. Diversi presuli, inoltre, chiedono anche che la *corredenzione*, la *mediazione* e la *maternità spirituale* di Maria siano definiti come dogmi.<sup>26</sup> In molti voti episcopali emerge ancora integra la *mens* e la volontà di proporre una "mariologia delle glorie di Maria"; poco sensibile ad assecondare gli auspici venienti da alcuni esponenti dei movimenti innovatori conciliari.<sup>27</sup> Siamo, comunque, nel tempo in cui la teologia e la mariologia ufficiale mostrano una scarsa apertura anche alla causa ecumenica, diventando – secondo Karl Rahner († 1984) – sempre più e inevitabilmente «la teologia di un determinato ambiente, vorrei dire clericale».<sup>28</sup>

La mattina dell'11 ottobre 1962 ebbe inizio il XXI Concilio Ecumenico della Chiesa. Il beato Giovanni XXXII non ha potuto avere la gioia di promulgare nessun documento del Vaticano II che aveva indetto, preparato e iniziato. Il successore, Paolo VI si interessò molto, per motivi teologici, ecclesiali, personali, alla *question mariale*.<sup>29</sup> Menzioniamo la grande opera da lui svolta per l'inclusione del *de Beata* nel *de Ecclesia* del Concilio Vaticano II e la giustificazione teologica che ne fece; la solenne proclamazione del titolo *Mater Ecclesiae* compiuta in aula conciliare il 21 novembre 1964, contestualmente alla promulgazione della costituzione dogmatica conciliare *Lumen gentium*.<sup>30</sup> Egli, inoltre, fu anche fortemente convinto

---

culto divino, c'è una sezione intitolata: «2. De cultu b. Mariae V.» (cfr. *Ibidem*, vol. II, pars II, pp. 343-345). Si veda anche lo studio di G. ALBERIGO, *Passaggi cruciali della fase antepreparatoria (1959-1960)*, in AA. VV., *Verso il Concilio Vaticano II (1960-1962)*. Passaggi e problemi della preparazione conciliare, Marietti, Genova 1993, pp. 15-42.

<sup>26</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *I «vota» e i «consilia» dei vescovi italiani sulla mariologia e sulla corredenzione nella fase antepreparatoria del Vaticano II*, Marianum, Roma 1994, pp. 229-248.

<sup>27</sup> Si veda la buona rassegna compiuta da S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa» Roma 1991, pp. 38-107.

<sup>28</sup> K. RAHNER, *La consacrazione a Maria nella Congregazione Mariana. Aspetti teologici e riflessi nella vita*, La Stella Matutina, Roma (s.d.), p. 24.

<sup>29</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*. Saggi di teologia, PAMI, Città del Vaticano 2005, pp. 165-179.

<sup>30</sup> Cfr. PAOLO VI, *Discorso di chiusura del II periodo conciliare* (4 dicembre 1963), in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1981, vol. 1, n. 222\* (ritorna sulla questione dell'inserzione dello schema mariano nel *de Ecclesia*); *Discorso di chiusura del III periodo conciliare*, del 21 novembre 1964, *ibidem*, nn. 297\*-325\*: il Pontefice redige

che la riforma liturgica intrapresa a seguito del Vaticano II,<sup>31</sup> se attuata secondo la sperimentata *formula lex credendi legem statuat supplicandi*,<sup>32</sup> conduce al reale rinnovamento della pietà mariana senza nulla detrarre al doveroso culto di adorazione prestato alle Persone divine.<sup>33</sup>

### Un testo di “protomariologia” conciliare: “Sacrosanctum concilium” 103

Il 4 dicembre 1963 Paolo VI promulgava il primo documento del Concilio Vaticano II indetto dal suo predecessore Giovanni XXIII: la costituzione *Sacrosanctum concilium*, dando inizio al cammino della “riforma liturgica” più completa ed organica, più vasta ed incisiva, che la Chiesa cattolico-romana abbia mai conosciuto. La riforma conciliare ha riguardato anche la celebrazione liturgica e la venerazione ecclesiale e

---

un’anamnesi della presenza mariana nel Concilio e compie la proclamazione del titolo mariano. Sulla genesi, contenuti e problemi del titolo mariano, cfr. D. FERNÁNDEZ, *Orígenes históricos de la expresión «Mater Ecclesiae»*, in *EphMar* 32 (1982), pp. 189-200; R. CASASNOVAS CORTÉS, *El título «María Madre de la Iglesia» en los textos y en las actas del Concilio Vaticano II*, *ibidem*, pp. 237-264; R. LAURENTIN, *La proclamation de Marie «Mater Ecclesiae» par Paul VI. Extra Concilium mais in Concilio. Histoire, motifs et sens*, in AA. VV., *Paolo VI e i problemi ecclesiologicali al Concilio*, Istituto Paolo VI, Brescia 1989, pp. 310-375; G. COLZANI, *Maria. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 257-287. Il titolo non ha avuto come sperava san Paolo VI larga diffusione e accoglienza sia nei settori della cosiddetta *élite* teologica, sia nello stesso popolo di Dio, venendo sovente utilizzato sfuggevolmente in qualche intervento, non in senso organico – dei suoi Successori. A sessant’anni dalla solenne proclamazione, invece, Papa Francesco ha, se possiamo così dire, *rilanciato* il titolo mediante l’obbligatorietà della memoria liturgica al lunedì dopo la Pentecoste tramite un decreto emanato dal dicastero pontificio del Culto divino (cfr. S. M. PERRELLA, “*Mater Ecclesiae*”: un titolo ritrovato?, in *Theotokos* 26 [2018], pp. 137-164; M. BARBA, *La memoria di Maria “Madre della Chiesa”*, in *Marianum* 80 [2018], pp. 119-159).

<sup>31</sup> Cfr. M. AUGÉ, *Movimento liturgico-Riforma liturgica-Rinnovamento liturgico*, in *Ecclesia Orans* 6 (1989) pp. 301-322).

<sup>32</sup> L’adagio è stato coniato da Prospero d’Aquitania a metà del V secolo, e si proponeva di confutare gli errori dei pelagiani e dei semipelagiani, che tendevano a negare l’importanza della grazia divina credendo che i soli loro sforzi potessero condurli alla fede e alla vita cristiana. Per confutare il loro errore Prospero inanella una serie di testi pontifici, conciliari e liturgici ai quali i suoi interlocutori annettevano una grande autorità (cfr. P. DE CLERCK, «*Lex orandi, lex credendi*». *Sens originel et avatars historiques d’une adage équivoque*, in *Questions Liturgiques* 59 [1978] n. 4, pp. 193-212).

<sup>33</sup> Sono anni in cui la riforma liturgica postconciliare, tenacemente portata avanti da Papa Montini seguendo i criteri e gli orientamenti del Concilio, viene contestata sia dal punto di vista generale che mariano (cfr. A. BUGNINI, *La riforma liturgica [1948-1975]*, pp. 225-297; 842-850).

popolare di Santa Maria, cioè il cosiddetto “culto mariano”, elemento qualificante la fede, gli atteggiamenti e la celebrazione della fede del popolo cristiano.<sup>34</sup> A tal riguardo annotava un importante liturgista:

«La memoria della Vergine riguarda aspetti non marginali della liturgia cristiana ma le sue strutture più tipiche: *il calendario*, perché ogni Chiesa dedica numerose memorie e feste alla Benedetta fra le donne (cf. Lc 1,42); *la celebrazione dell'Eucarestia*, memoriale della Pasqua, in cui la Madre di Gesù è sempre ricordata con venerante amore; *i riti sacramentali*, segni comunicatori di grazia, dove la menzione di santa Maria, ora discreta ora intensa, assume connotati vari; *la liturgia delle Ore*, che è quasi raccolta antologica di espressioni varie – venerazione, lode, supplica [...] – di pietà mariana; *gli edifici culturali* che sono spesso dedicati alla beata Vergine e, attraverso una sapiente disposizione di elementi architettonici e iconologici, costituiscono, non di rado, soprattutto in Oriente, un'illustrazione della cooperazione della nuova Eva all'opera salvifica della Redenzione. Nell'*arte liturgica* – musica, pittura, scultura [...] –, la figura della Vergine occupa uno spazio vasto e altamente significativo sia per la sua frequente presenza, sia per lo straordinario valore artistico di molte espressioni, sia, infine, per la luce che getta in ordine alla celebrazione del mistero salvifico».<sup>35</sup>

La costituzione liturgica ha un testo molto importante non solo per la teologia liturgica, ma anche per la mariologia; un testo celebre che merita d'essere proposto nella sua icasticità e congruenza:

«Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con speciale amore la beata Maria madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera salvifica del Figlio suo, in Maria ammira e esalta il frutto più eccelso della redenzione, e contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa tutta desidera e spera di essere» (*Sacrosanctum concilium* 103).<sup>36</sup>

---

<sup>34</sup> S. MAGGIANI, *La riforma liturgica. Dalla Sacrosanctum concilium alla IV istruzione «La liturgia romana e l'inculturazione»*, in AA. VV., *A trent'anni dal Concilio*. Memoria e profezia, Studium, Roma 1995, pp. 39-83.

<sup>35</sup> I. M. CALABUIG, *Il culto di Maria in Oriente e Occidente*, in AA. VV., *Scienza liturgica*, Piemme, Casale Monferrato 1998, vol. 5, pp. 255-256, cfr. tutto lo studio alle pp. 255-337.

<sup>36</sup> In *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, n. 186, pp. 76-77. La Chiesa celebra il mistero della Glorificata nell'ampio spazio dell'anno liturgico, *kairos* sacramentale nel quale dispiega tutta la sua forza il mistero di Cristo e nel quale si inserisce logicamente la memoria della Madre, che è a lui unita alla salvezza. «Non si tratta quindi di un ciclo mariano autonomo ma dell'inserimento della memoria di Maria nel tempo di Cristo e dello Spirito che è l'anno liturgico, con momenti privilegiati in cui il ricordo della sua presenza nell'economia della salvezza viene particolarmente celebrato» (J. CASTEL-



Il testo di *Sacrosanctum concilium* 103 si può e si deve considerare una sorta di icastica “protomariologia” in cui la dimensione protologica, charitologica e simbolica della persona, del ruolo e del significato della Madre del Verbo incarnato e redentore, è splendidamente offerta dal primo documento del Concilio a se stesso (nel senso che risulta essere autorevole “canovaccio” metodologico e teologico del capitolo mariano poi redatto e proposto dalla *Lumen gentium*) e alla Chiesa intera, di cui Maria è icona santa e bella da ammirare ed imitare. Il brano, inoltre, si segnala per la decisa inserzione della venerazione mariana all’interno della celebrazione annuale del mistero di Cristo, fondamento, principio e motivo assiale del genuino culto cristiano. A tal riguardo osserva un liturgista:

«A livello della fede celebrata, il Vaticano II ha promosso la rilettura della testimonianza biblica su Maria e della sua missione nella storia della salvezza, favorendo il ricentramento della sua icona liturgica nella luce cristologica ed ecclesiologicala. Ciò ha sortito l’effetto di esaltare più compiutamente i tratti della memoria di Maria nell’economia storico-salvifica celebrata nei santi segni. È evidente che, sia nei testi biblici che eucologici, Maria conosce nella liturgia odierna i riflessi di una rinnovata espressione radicata non nel devotionalismo, ma nella teologia liturgica che sostiene l’economia sacramentale. Alla ricchezza “mariana” del *Lezionario* (la preghiera ecclesiale che prende sempre le mosse dalla rivelazione), si accompagna la varietà di orazioni e prefazi, il cui arricchimento qualitativo e quantitativo tiene conto di una triplice linea: ispirazione biblica, valorizzazione del pensiero patristico e della tradizione, ricezione di temi di *SC* e *LG* [...]. Temi, tipologie, dinamiche che contrassegnano la memoria liturgica della Madre del Signore attendono di essere meglio recepiti nel tessuto pastorale e interiorizzati dai fedeli».<sup>37</sup>

Rimane notevole aver riportato nel cattolicesimo romano il primato della celebrazione liturgica dell’evento mariano nell’alveo giustificativo e naturale che è quello di Cristo bandendo ogni velleitario monofisismo

---

LANO CERVERA, *L'anno liturgico. Memoriale di Cristo e mistagogia della Chiesa con Maria Madre di Gesù*. Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1987, p. 194; cf. anche: C. MAGGIONI, *Maria e la liturgia romana: da Sacrosanctum Concilium a oggi*, in *Marianum* 81 [2019], pp. 333-358).

<sup>37</sup> C. MAGGIONI, *Liturgia*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, San Paolo Cinisello Balsamo 2009, p. 735; cfr. l’intera voce alle pp. 726-737. Ulteriori informazioni pre e post-Vaticano II si possono desumere in S. MARSILI-D. SARTORE, *Liturgia*, in D. SARTORE-A. M. TRIACCA-C. CIBIEN (EDD), *Liturgia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, pp. 1037-1054; R. DE ZAN, *Lezionario*, *ibidem*, pp. 1001-1011; I. SCICOLONE (C. CIBIEN), *Libri liturgici, ibidem*, pp. 1011-1024.

mariano, contestato giustamente all'interno e anche dall'esterno della comunità ecclesiale.<sup>38</sup> Per cui il dato primario da sottolineare è la presenza della Madre del Signore nella celebrazione dei *mysteria Christi* nell'anno liturgico, che si dipana e si propone come itinerario trinitario e storico-salvifico in cui la Chiesa per *ritus et preces* ripercorre ciò che la Parola di Dio attesta di Maria, dall'Annunciazione del Signore (cfr. Lc 1,26-38) fino alla Pentecoste dello Spirito (cfr. At 1,14).<sup>39</sup>

La liturgia, non è altro che celebrazione anamnetica del mistero teandrico del Signore/Salvatore e, nella misura in cui la Vergine è stata per volontà divina associata a questo mistero, la sua presenza rimane giustificata in quella presentazione commemorativa ed efficace del mistero salvifico che è l'anno liturgico (cf. *SC*, 102-110). Inoltre, questo stretto vincolo con l'evento del Salvatore a cui la Salvata per eccellenza è attivamente inserita rimane il fondamento di quelle solennità e feste mariane che precedono il Natale del Signore (Immacolata, Natività, Presentazione di Maria), o seguono il compimento del mistero pasquale del Redentore (Assunzione di Maria), o fanno memoria di alcuni aspetti del mistero della Madre del Cristo, insistendo sulla sua partecipazione personale e sui doni a lei elargiti dal Dio misericordioso e benigno (Maternità divino-messianica, Maria ai piedi della Croce/Addolorata, Maria Regina), o in manifestazioni storiche e devozionali riguardanti la sua presenza materno-sororale (Vergine del Carmelo, di Lourdes, Cuore Immacolato, etc.).

Il sobrio ma prezioso testo di *SC*, n. 103, sempre dal punto di vista liturgico, non circoscrive la presenza della Madre di Gesù alla celebrazione dell'anno liturgico come tale, cioè nei testi del Messale e della Liturgia delle Ore, ma è aperta ad ogni espressione liturgica del mistero di Dio in Cristo, come è la celebrazione eucaristica e quella dei sacramenti della fede, come poi chiariranno e proporranno – allargando l'orizzonte e l'interesse alla pietà mariana e alle sue forme nobili (angelus, rosario, mesi mariani, *akatistos*, liturgie della Parola, etc.: cf. *Sacrosanctum concilium*, 13) – alcuni importanti testi della Chiesa: il rinnovato *Calendario Romano generale* (1969); il *Messale Romano* col relativo *Lezionario* (nelle varie edi-

<sup>38</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 194-225.

<sup>39</sup> Cfr. S. MAGGIANI, *Culto*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 356-370; G. GHARIB, *Liturgie orientali*, *ibidem*, pp. 737-749.

zioni approvate da Giovanni Paolo II); l'importante esortazione apostolica *Marialis cultus* di Paolo VI (1974), la *Collectio Missarum de beata Maria Virgine* (1987); il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (2002), promulgati dalla Congregazione per il Culto Divino a seguito della riforma sancita dal Concilio Vaticano II.<sup>40</sup>

Nel *Direttorio su pietà popolare e liturgia*,<sup>41</sup> alla pietà mariana, varia nelle sue espressioni e profonda nelle sue motivazioni, è stata data una grande attenzione in quanto «essa è un fatto ecclesiale rilevante e universale» (*Direttorio* 183).<sup>42</sup> Dopo secoli che videro il trionfo della pietà popolare ma anche di una sempre più diffusa supponenza teologica nei suoi confronti, è giunto il tempo di iniziare a riflettere su un fenomeno così vasto e presente che ha affiancato la liturgia ecclesiale, sostituendosi spesso alla freddezza della sua ufficialità e alla sua incapacità di fare presa sul quotidiano della gente e riducendo i suoi profondi limiti in fatto di inculturazione. Perciò il magistero postconciliare sempre più progressivamente ha espresso più volte la sua stima per la pietà popolare e le sue manifestazioni ammonendo coloro che la ignorano ad assumere nei suoi riguardi un atteggiamento più positivo e propositivo, che tenga conto dei suoi valori e non solo dei suoi rischi in modo da superare quella diffusa concezione che portava a considerarla solo come un'espressione assolutamente indigente di contenuti teologici (cfr. Paolo VI, *Marialis cultus* 74).<sup>43</sup>

---

<sup>40</sup> Cfr. C. MAGGIONI, *Liturgia*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, pp. 726-737; S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA (a cura di), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla Sacrosanctum Concilium*, Marianum, Roma 2015.

<sup>41</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, LEV, Città del Vaticano 2002.

<sup>42</sup> Cfr. *Ibidem*, nn. 183-2007, pp. 153-173: «La venerazione per la Santa Madre del Signore»; S. M. PERRELLA, *L'apporto del magistero pontificio contemporaneo allo sviluppo e all'approfondimento del culto cristiano a Maria*, in S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA (a cura di), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla Sacrosanctum Concilium*, pp. 161-313.

<sup>43</sup> Osserva papa Francesco: «Nella pietà popolare, poiché è frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un *luogo teologico* a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizza-

Il *Direttorio*, inoltre, sin dal suo esordio ribadisce il primato della liturgia ecclesiale anche per quanto riguarda la valorizzazione e il rinnovamento dei “pii esercizi”, nonché la differenza oggettiva che intercorre tra essi e gli atti liturgici (cfr. *Direttorio* 11-13). Nel sussidio vaticano, molto opportunamente, si accenna ad una persistente situazione di “parallelismo celebrativo” (*Direttorio* 138),

«per cui le attuali comunità cristiane, nel corso dell’Anno liturgico, devono continuamente fare i conti con due cicli religiosi di ispirazione diversa: uno rigorosamente liturgico e l’altro caratterizzato da pii esercizi, da tradizioni devozionali, da ricorrenze particolari, da pellegrinaggi e dalle innumerevoli esperienze religiose che soddisfano maggiormente le esigenze spirituali dei fedeli».<sup>44</sup>

Va comunque detto, come giustamente annotano i Vescovi italiani, che:

«La pietà popolare costituisce anche ai giorni nostri una dimensione rilevante della vita ecclesiale e può diventare veicolo educativo di valori della tradizione cristiana, riscoperti nel loro significato più autentico. Purificata da eventuali eccessi e da elementi estranei e rinnovata nei contenuti e nelle forme, permette di raggiungere con l’annuncio tante persone che altrimenti resterebbero ai margini della vita ecclesiale. In essa devono risaltare la parola di Dio, la predicazione e la catechesi, la preghiera e i sacramenti dell’eucaristia e della riconciliazione e, non ultimo, l’impegno per la carità verso i poveri».<sup>45</sup>

Pastori, teologi e operatori pastorali devono quindi impegnarsi a realizzare questa delicata ma indispensabile armonizzazione, dato che si tratta di una condizione indispensabile per evitare che si creino i presupposti

---

zione» (FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 126, esortazione apostolica del 24 novembre 2013, LEV, Città del Vaticano 2014, p. 118). Sulla tematica dell’inculturazione mariana, cfr. E. PERETTO (a cura di), *L’immagine teologica di Maria, oggi*. Fede e cultura, Marianum, Roma 1996; in tale volume emerge che la dottrina ecclesiale su santa Maria non sfugge alle regole dell’inculturazione della fede. Anzi a causa del “fascino culturale” della Madre di Cristo, nel processo d’inculturazione della sua figura è necessaria sempre una grande perizia e talora una particolare cautela. Dall’incontro tra fede e cultura deriva la pluralità di icone di Maria; esse sono il risultato di una rilettura della sua immagine evangelica fatta secondo i moduli espressivi delle varie culture. Ne consegue che la l’unica Maria della fede cristiana ha molte ‘immagini’: tante quanto sono le epoche e le aree culturali (cfr. J.C. REY PAREDES, *Inculturazione*, in S. DE FIORES-V.F. SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 638-648).

<sup>44</sup> M. PATERNOSTER, *Note in margine al «Direttorio su pietà popolare e liturgia»*, in *Rivista di Scienze Religiose* 17 (2003), n. 1, p. 107.

<sup>45</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, EDB, Bologna 2010, n. 44.

socio-religiosi per prolungare la deleteria contrapposizione dei due cicli, considerata con preoccupazione anche dal *Direttorio*: «In riferimento alle sacre rappresentazioni va illustrata ai fedeli la profonda differenza che intercorre tra la “rappresentazione”, che è solo una mimesi, e l’azione liturgica che è anamnesi, cioè presenza misterica dell’evento salvifico». <sup>46</sup>

### **Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa**

Soffermandosi sul contributo del Vaticano II alla mariologia e alla marianità della Chiesa, il teologo Bruno Forte, ora arcivescovo di Chieti-Vasto, nel suo noto ed apprezzato saggio di mariologia simbolico-narrativa annota che da più parti prima del Vaticano II si sentiva il bisogno di una *mariologia* che andava

«ripensata nel contesto generale della fede trinitaria, relativamente al disegno e all’iniziativa del Padre, alla missione del Figlio e all’azione dello Spirito Santo: e questo non a prescindere, ma proprio all’interno di una rinnovata coscienza storica del cristianesimo, in rapporto vivo quindi con gli interrogativi e le sfide della prassi. A tutti i livelli e in tutte le istanze rivolte alla mariologia dal rinnovamento teologico del nostro tempo convergono nell’urgenza fondamentale di superare l’isolamento e la chiusura che la caratterizzavano, per meglio situare la riflessione sulla Madre del Signore in rapporto alla totalità del mistero cristiano, a Dio, alla Chiesa, all’uomo, alla storia, al tempo futuro». <sup>47</sup>

La messa in opera della dottrina mariana del Concilio non è stata una impresa facile! <sup>48</sup> La vicenda del capitolo *de Beata* della costituzione eccle-

---

<sup>46</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 144, p. 124.

<sup>47</sup> B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*. Saggio di mariologia simbolico-narrativa, Paoline, Cinisello Balsamo 1989, p. 32.

<sup>48</sup> Basti pensare alla trafila di redazioni per il quale è passato lo schema mariano prima di giungere alla definitiva stesura (cfr. G. M. BESUTTI, *Lo schema mariano al Concilio Vaticano II*. Documentazione e note di cronaca, Marianum, Roma 1966, che raccoglie gli interventi dei padri conciliari e le redazioni integrali dello schema mariano; R. LAURENTIN, *La Vierge au Concile*. Présentation, texte du chapitre VIII de la constitution dogmatique “Lumen gentium”, Lethielleux, Paris 1966; S. M. MEO, *Maria nel capitolo VIII della «Lumen gentium»*. Elementi per un’analisi dottrinale, Marianum, Roma 1975); si deve soprattutto ai recenti studi del Toniolo che nell’ultimo documentatissimo lavoro (cfr. E. M. TONIOLO, *Il capitolo VIII della «Lumen Gentium»*. Cronistoria e sinossi, in *Marianum* 66 [2004], pp. 9-425), ha presentato e proposto in sinossi: - sia le otto redazioni del primo schema (cfr. *ibidem*, pp. 23-91: «Parte Prima – Il Primo schema “De Beata”»; pp. 92-180: «Le otto redazioni del primo schema *De Beata*»); - sia

siologica *Lumen gentium* (cfr. *Lumen gentium*, 52-69), è sostanzialmente nota; ma vale la pena riassumerla dalle stesse fonti del Vaticano II: dopo lo schema mariano del 1962,<sup>49</sup> si ebbero, come annota con puntigliosa precisione il teologo Ermanno M. Toniolo, numerose redazioni del capitolo mariano;<sup>50</sup> si decise, con una maggioranza risicata, di inserirlo, anche per il deciso orientamento di Paolo VI, all'interno della costituzione dogmatica *de Ecclesia*; ci furono accesi dibattiti tra la corrente "cristotipica", che desiderava avere una trattazione indipendente, a ragione della singolare dignità della Madre di Dio, e la corrente "ecclesiotipica", che invocava l'inserimento dello schema mariano nel contesto della trattazione sulla Chiesa;<sup>51</sup> la decisione del Concilio portò a diverse redazioni – 8 per la verità – del testo mariano,<sup>52</sup> numerosi e qualificati furono gli interventi in

---

le otto redazioni del capitolo VIII del *de Ecclesia* (cfr. *ibidem*, pp. 181-336: «Parte seconda – Il secondo schema "De Beata"»; pp. 337-424: «Sinossi delle otto redazioni del capitolo VIII della *Lumen gentium*»).

<sup>49</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *L'apparato critico dello schema "De Beata" del 20 giugno 1962 della Commissione Teologica in vista del Vaticano II. Alcune annotazioni*, in *Theotokos* 22 (2014), pp. 109-133.

<sup>50</sup> Cfr. E. M. TONIOLO, *La Beata Maria Vergine nel Concilio Vaticano II. Cronistoria del capitolo VIII della costituzione dogmatica "Lumen gentium" e sinossi di tutte le redazioni*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2004.

<sup>51</sup> Il confronto fra le due parti fu serrato e appassionato: due Padri conciliari furono incaricati di esporre rispettivamente le ragioni in favore dello schema indipendente (card. Rufino Santos) o di una trattazione nell'ambito della costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium* (card. Francesco König). Si veda a questo punto la fonte più qualificata del Vaticano II: *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. II, pars III, pp. 338-345; si vedano anche le pp. 299-338 sulle "osservazioni" dei Padri conciliari.

<sup>52</sup> Ne diamo uno quadro sintetico, che può riassumere la storia del capitolo mariano, partendo dai vari titoli che successivamente gli sono stati attribuiti: 1. *De Beata Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum*, questo schema non era autonomo, faceva parte dello schema sul deposito della fede; 2. *De Ecclesia et de Beata Maria Virgine*, esso è frutto della commissione teologica di inserire lo schema mariano nel *de Ecclesia*; 3. *De Maria, matre Jesu et matre Ecclesiae*, titolo di tre redazioni mariane del 1961; 4. *Maria mater Corporis Mystici*, sesta redazione frutto della collaborazione di vescovi e teologi, tra cui Philips, Journet, Schmaus, Laurentin, Congar, Bertetto; 5. *De Maria, matre capitis et matre membrorum Corporis Mystici*, nuova rielaborazione del settembre-novembre 1961; 6. *De beata Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum*, ritorna in questa ottava edizione l'antico titolo, ma questa volta lo schema è autonomo, dopo varie rielaborazioni è stampato e dato ai Padri conciliari il 23 novembre 1962; 7. *De beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae*, titolo definitivo che però passerà attraverso quattro principali redazioni: il *textus prior* è dovuto a Philips e Balic (1964); il *textus emendatus*, è redatto secondo le correzioni della commissione dottrinale, ed è presentato in aula conciliare da mons. Maurizio Roy il 16 settembre

aula e le osservazioni scritte mandate dai Padri alla Segreteria del Concilio;<sup>53</sup> lo schema intitolato *De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae*, dopo altre discussioni, correzioni ed integrazioni,<sup>54</sup> fu promulgato da Paolo VI il 21 novembre 1964 come capitolo VIII della costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*.<sup>55</sup>

Il titolo che specifica il capitolo VIII di *Lumen gentium* 52-69 (*De beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae*) è estremamente significativo per quanto riguarda la struttura, poiché il tema fondante è costituito da Maria nel suo rapporto con Cristo e la sua opera messianica; solamente nella seconda parte della costituzione la Vergine viene connessa con il mistero della Chiesa, tematica fondamentale degli altri sette capitoli della *Lumen gentium*.<sup>56</sup> Tema che è stato dominante in tutte le fasi del Concilio, e che la costituzione dogmatica promulgata da Paolo VI testimonia ampiamente, concretizzando autorevolmente e finalmente l'aspirazione dei padri conciliari a una rinnovata presentazione della Chiesa vista, scrutata e proposta nel doppio versante di 'res' e di 'sacramentum': *Ecclesia, quid dicis de te ipsa?*<sup>57</sup>

---

1964; il *nuovo textus emendatus* è frutto degli interventi orali e scritti dei Padri: esso è approvato con 2.080 voti favorevoli (di cui 521 iuxta modum) contro solo 10 negativi; il *textus promulgatus*, tiene conto delle modifiche proposte e viene votato il 19 novembre 1964: 2096 placet, contro 23 non placet: cfr. S. DE FIORES, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*. Commento teologico-spirituale al capitolo mariano del Concilio Vaticano II, Roma, Monfortane 1995; IDEM, *Concilio Vaticano II*, in IDEM, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, EDB, Bologna 2006, vol. 1, pp. 323-358; S. M. PERRELLA, *Concilio Vaticano II*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 308-319.

<sup>53</sup> Cfr. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, cit., vol. III, pars I, pp. 435-796; vol. III, pars VI, pp. 10-38.

<sup>54</sup> Si veda a questo proposito: *Correctiones admissae in capite VIII, ibidem*, vol. III, pars VIII, pp. 151-171.

<sup>55</sup> Cfr. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, cit., vol. III, pars VIII, pp. 784-836.

<sup>56</sup> La costituzione ecclesiologica abbraccia otto capitoli, suddivisi in sessantanove articoli: I. Il mistero della Chiesa (1-8); II. Il Popolo di Dio (9-17); III. Costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'episcopato (18-29); IV. I Laici (30-38); V. Universale vocazione alla santità (39-42); VI. I Religiosi (43-47); VII. Indole escatologica della Chiesa e sua unione con la Chiesa celeste (48-51); VIII. La beata Vergine Maria Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa (62-69); una presentazione sintetica la propone: G. CANOBBIO, *La beata vergine Maria madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa*, in S. NOCETI-R. REPOLE (a cura di), *Lumen gentium*. Commentario ai documenti del Vaticano II, EDB, Bologna 2015, pp. 423-481.

<sup>57</sup> Cfr. A. ACERBI, *Da una ecclesiologia giuridica a una ecclesiologia di comunione*.

Il capitolo VIII della *Lumen gentium*, consta di cinque parti suddivise in vari punti (*Lumen gentium* 52-69). Il *Proemio*<sup>58</sup> accenna alla Vergine nel mistero di Cristo nella sua dignità e diaconia di Madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo (*Lumen gentium* 52); indica le ragioni della speciale posizione di Maria nel culto cristiano;<sup>59</sup> sottolinea l'inscindibile unione tra la Vergine, gli uomini redenti e la Chiesa<sup>60</sup> (*Lumen gentium*

---

Analisi del passaggio nella elaborazione della costituzione dogmatica «Lumen gentium». Facoltà Teologica Interregionale dell'Italia Settentrionale. Milano 1974; M. SEMERARO, *Lumen Gentium*. Cinquant'anni dopo, Marcianum Press, Venezia 2016.

<sup>58</sup> La parola *proemio* significa "parte introduttiva di uno scritto", di un poema o di un discorso, e possiede come sinonimi: esordio, prefazione, preludio. La costituzione *Lumen gentium* inizia senza *proemio*; tuttavia i primi numeri (*Lumen gentium*, 1-4), che fondano l'impostazione trinitaria, fungono da grandioso *proemio* senza, però, possederne il termine. Analoga situazione si riscontra con *Lumen gentium* 18, articolo che precede e introduce l'importante tema strutturale della costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'episcopato. Solo il capitolo VIII della costituzione ecclesiológica (cfr. *Lumen gentium*, 52-69) possiede, anche formalmente, un *proemio* vero e proprio negli articoli 52-54. I motivi di questa "intenzionale" scelta e novità conciliare, si possono così riassumere: - necessità di raccordare, pur nell'unità economica della costituzione, due testi, per così dire, "autonomi": il *de Ecclesia* e il *de Beata*; - bisogno di conciliare nella sintesi mariana del Concilio le due diverse, ma non opposte, visioni teologiche su Maria, la *crisotipica* e la *ecclesiotipica*, - utilità di comporre le divergenze citate e di anticipare l'esposizione conciliare sulla beata Vergine offrendo nel *proemio* una chiave ermeneutica, di lettura di tutto il testo.

<sup>59</sup> A questo proposito il Concilio insegna che «la Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima» (*Lumen gentium* 53): il Concilio afferma: "la venera con affetto filiale": *filialis pietatis affectu... prosequitur*. Non dice: la venerò - *prosecuta est* -; non tocca quindi la questione se tale pietà sia stata sempre professata in modo esplicito fin dall'inizio, ma si limita ad indicare "il fatto", oggi molto evidente, della venerazione a Maria nel culto ecclesiale della fede (cfr. S. MAGGIANI, *Lo sviluppo della pietà a santa Maria. Dalla «Sacrosanctum concilium» alla «Collectio missarum de beata Maria Virgine»*, in *Rivista Liturgica* 75 [1988], n. 1, pp. 9-32). La memoria e la celebrazione liturgica di santa Maria esprime una convinzione antica e una consuetudine molto radicata nel cristianesimo e nella Chiesa cattolica, una venerazione testimoniata anche nella "religiosità popolare" (cfr. G. M. ROSCHINI, *Il culto di Maria SS.ma e dei Santi nei concili ecumenici*, in AA.VV., *Teologia dei Concili ecumenici*, Officium Libri Catholici, Roma 1961, pp. 83-97): la Madre del Signore è presente ed è attiva (*adest et agit*) nel mistero del culto cristiano, nella pietà e religiosità dei fedeli (cfr. J. CASTELLANO CERVERA, *La presenza di Maria nel mistero del culto. Natura e significato*, in *Marianum* 58 [1996], pp. 387-427; S. DE FIORES, *Maria madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica*, EDB, Bologna 1992, pp. 230-287; C. VALENZIANO, *Culto popolare a Maria con celebrazione liturgica e con ritualità spontanee*, in AA. VV. *Maria nella Chiesa in cammino verso il Duemila*, Marianum-Dehoniane, Roma-Bologna 1989, pp. 315-357).

<sup>60</sup> Su questo aspetto molto attuale e importante per le sue conseguenze di ordine interdisciplinare e intraecclesiale, cfr. M. SEMERARO, *Mistero, comunione e missione. Manuale di ecclesiologia*, EDB, Bologna 1997, pp. 249-262.



53); precisa le intenzioni del Concilio nel trattare della Madre di Gesù (*Lumen gentium* 54).<sup>61</sup>

In questa sezione dedicata alla funzione della Vergine nell'economia della salvezza (*II. De munere B. Virginis in oeconomia salutis*), la costituzione si sofferma su: la madre del Messia nell'Antico Testamento (*Lumen gentium* 55); Maria nell'annunciazione del Signore (*Lumen gentium* 56); Maria e l'infanzia di Gesù (*Lumen gentium* 57); Maria durante il ministero della vita pubblica di Gesù (*Lumen gentium* 58); Maria dopo l'ascensione di Gesù e la sua gloriosa assunzione e conformazione a Cristo (*Lumen gentium* 59). Alla fine della sezione dedicata ad illustrare il contributo della Serva del Signore all'economia storica della salvezza, il Concilio non rinuncia a proporre, in stretta connessione con l'evento dell'assunzione e della piena conformazione cristologica, il tema della "regalità" di Maria, da alcuni ritenuto obsoleto e inadeguato.<sup>62</sup>

I padri conciliari furono ben consapevoli della congruenza biblico-teologica di tale tematica e sapevano altrettanto bene ch'essa non oscura e non contraddice la dimensione biblico evangelica della Madre di Gesù, icona della Chiesa credente e discepola dell'unico Maestro, appena delineata e proposta nella sua autorevole dottrina. Il magistero di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, la teologia e la liturgia postconciliare approfondiranno in senso cristologico, ecclesologico, diaconale, escatologico e sim-

---

<sup>61</sup> Il Vaticano II, secondo l'articolo 54 del *de Ecclesia*, intende illustrare prima il *munus Beatae Virginis in mysterio Verbi et Corporis Mystici* (cfr. *Lumen gentium* 55-65), poi gli *hominum redemptorum officia erga Deiparam, matre Christi et matrem hominum, maxime fidelium* (cfr. *Lumen gentium* 66-67). Sempre in questo articolo il Vaticano II volutamente rinuncia alla soluzione di tre problemi presenti, sia pure in maniera discreta, nel testo primitivo; cioè se Maria conobbe la divinità del Figlio dal momento dell'Incarnazione; se conservò la *virginitas in partu* per un prodigio distinto dalla concezione verginale; se ella conobbe l'esperienza della morte (cfr. R. LAURENTIN, *La Vierge au Concile*, p. 85).

<sup>62</sup> Infatti, qualcuno osserva che «il termine regina appartiene ad un'epoca storica tramontata e riflette concezioni politiche e culturali ormai superate, comunque estranee alla sensibilità dell'uomo contemporaneo o addirittura tali da suscitare in lui una reazione negativa... La teologia odierna è consapevole dei gravi problemi che si pongono a proposito del linguaggio; ma essa sa pure che il suo linguaggio è di matrice biblica e che certi problemi non si risolvono con l'eliminazione sistematica – ad esempio – dei termini provenienti da un mondo politico in parte tramontato (re, corona, trono)» (D. SARTOR, *Regina*, in S. DE FIORES-S. MEO [a cura di], *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 1189-1190).

bolico anche il tema di “Maria Regina”.<sup>63</sup> Al seguito del Figlio, che nella sua incarnazione redentrice si è posto nei riguardi del Padre quale “Servo di Jhawè” – così interpreta la sua vicenda terrena e messianica la Chiesa –, Maria “serva e regina” emblemizza la condizione della stessa Chiesa e dei singoli suoi membri. Per cui la sua intronizzazione accanto al Re dell’universo si riverbera sul presente e sul futuro della famiglia umana, a cui per sempre appartiene e delle cui sorti storiche e metastoriche ella si prende maternamente cura, sino al perfetto coronamento di tutti i giustificati dal Figlio nel suo Spirito.<sup>64</sup> Osserva il teologo servita Salvatore M. Meo († 1990), grande conoscitore e propagatore della dottrina mariana del Vaticano II:

«In cinque punti (55-59) viene presentata la progressiva e perfetta unione di *Maria serva del Signore, madre del Salvatore e socia del Redentore, con il Cristo*, durante tutto l’arco della storia della salvezza da lui operata. È questa la parte che presenta un apparato critico di note, con riferimenti biblici e patristici, veramente probanti. Con essa il documento riassume e perfeziona le più recenti acquisizioni mariologiche circa il rapporto fra Cristo e Maria».<sup>65</sup>

Nella parte dedicata a Maria e la Chiesa (*III. De beata Virgine et Ecclesia*), il Vaticano II considera, dopo l’affermazione della fondamentale dottrina sull’*unus Mediator* (cfr. 1 Tim 2,5-69), il salutare influsso materno di Maria verso gli uomini (*Lumen gentium* 60), cioè la sua associazione o cooperazione subordinata ma efficace all’opera redentrice del Figlio e alla santificazione delle anime operata dallo Spirito, venendo per questo riconosciuta “madre nell’ordine della grazia”,<sup>66</sup> funzione salvifica subordinata

<sup>63</sup> Si vedano a questo riguardo le congrue pagine su «Il titolo “Regina”, tra accoglienza e rifiuto»; «La continuità dell’insegnamento magisteriale: dall’enciclica *Ad caeli Reginam* (1954) all’enciclica *Redemptoris Mater* (1987)»; «La Liturgia romana, tra continuità e rinnovamento» in N. ZAMBERLAN, *Maria “Regina” nel mistero di Cristo e della Chiesa*. La tradizione patristica. Istituto di Liturgia Pastorale “S. Giustina”, Padova 2000, pp. 57- 85. Per la dimensione biblico-teologica ed ecumenica di tale titolo, cfr. AA. VV., *Maria serva del Signore incoronata di gloria*, Monfortane, Roma 2002. Si veda, inoltre, lo studio di K. PORCZAK, *L’apporto dell’enciclica «Fulgens corona» di Pio XII per l’approfondimento teologico della dottrina sulla Concezione Immacolata di Maria*, Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», Roma 2003 (Tesi di laurea, n. 88), pp. 83-141.

<sup>64</sup> Cfr. S. GASPARI, *Maria regina coronata di gloria*. Significato teologico liturgico, in AA.VV., *Maria icona viva della Chiesa futura*, Monfortane, Roma 1998, pp. 251-292.

<sup>65</sup> S. MEO, *Concilio Vaticano II*, in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, pp. 345-346.

<sup>66</sup> Nel 1966 in una lezione di aggiornamento, tenuta durante la sesta settimana di studi mariani per il clero, il teologo manualista salesiano Domenico Bertetto constatava

che la Chiesa *riconosce, sperimenta e raccomanda* apertamente ai fedeli;<sup>67</sup> si sofferma su Maria intimamente unita alla Chiesa additandola quale suo “tipo” e “figura” per le sue esemplari virtù teologali (fede, obbedienza, integrità, servizio, speranza, santità e carità), la Chiesa, inoltre, nella sua opera apostolica e nel suo conformarsi allo Sposo-Signore Cristo, vede nella Madre di Gesù il suo compiuto modello da contemplare, venerare e da imitare (*Lumen gentium* 63-64).<sup>68</sup>

Per quanto riguarda, invece, i punti controversi mariologici dibattuto in aula conciliare e che possedevano inevitabilmente non trascurali influssi nel dialogo ecumenico, ci riferiamo al titolo *Mater Ecclesiae* e al titolo *Mediatore* riservato dal Nuovo testamento solo a Cristo (cf. 1 Tm 2,5-6), ma partecipato con convinzione dal cattolicesimo romano, seppur in modo subordinato, anche alla Madre.<sup>69</sup> Il teologo Otto Hermann Pesch

---

come il Concilio, parlando «della mediazione celeste di Maria, non usa l'espressione “Mediatrice di tutte le grazie”, “distributrice delle grazie” per evitar ogni antropomorfismo materiale. La grazia infatti è reale comunicazione divina, che Dio produce in noi immediatamente, senza interposizione fisica di Maria [...]. Solo il peccato è diaframma che si interpone tra noi e Dio. Gesù e Maria con la loro intercessione celeste ottengono la distruzione di tale diaframma, mediante il perdono divino e la comunicazione della vita divina all'anima con l'inabitazione di Dio stesso in noi. La mediazione di Maria però è in Cristo, ossia dipende dalla mediazione di Cristo, e non è con Cristo, ossia non avviene in modo complementare a quella di Cristo, che in tal modo non sarebbe più universale» (D. BERETTO, *Principi dottrinali*, in AA. VV., *Maria nel Concilio Vaticano II*, Madonna Divino Amore, Roma 1966, pp. 119-120).

<sup>67</sup> Cfr. S. MEO, *Mediatrice*, in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, pp. 920-935; A. GRECO, «Madre dei viventi». *La cooperazione salvifica di Maria nella “Lumen gentium”*: una sfida per oggi, Eupress FTL, Lugano 2011.

<sup>68</sup> Già nel n. 53 Maria viene detta sia tipo che modello della Chiesa in ordine alla fede e alla carità: «necnon eius (Ecclesiae) in fide et caritate *typus et exemplar* spectatissimum salutatur» (su questa tematica assai congeniale per presentare congruamente l'evento mariano, cfr. S. M. PERRELLA, *Maria di Nazareth, icona e testimone del mistero. Anamnesi e approfondimento interdisciplinare di un tema attuale*, in *Miles Immaculatae* 36 [2000], pp. 416-435).

<sup>69</sup> Cfr. P. RICCA-G. TOURN, *Gli evangelici e Maria*, Claudiana, Torino 2005; G. BRUNI, *Ecumenismo*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, pp. 455-465; IDEM, *La Vergine Maria nei documenti ecumenici*, in Monte Senario 10 (2006), n. 29, pp. 45-62; l'intero fascicolo è dedicato: Ecumenismo e dialogo (cfr. *ibidem*, pp. 24-96); G. DALL'OLIO, *Martin Lutero*, Carocci Editore, Roma 2017; R. BATOCCHIO, *Cinquecento anni dopo. Cattolici e luterani in cammino*, Messaggero, Padova 2017; S. M. MAGGIANI (a cura di), *500 anni di storia e fede del protestantesimo: quale eredità riguardo alla madre di Gesù?*, Marianum, Roma 2019.

nella sua ricostruzione storico-teologica del capitolo VIII del *de Ecclesia*, alquanto indigente e scarso di bibliografia,<sup>70</sup> comunque, annota:

«Il *nodo gordiano* venne risolto dall'intervento dell'arcivescovo di Colonia, cardinal Frings. Si tratta di nuovo di una di quelle prese di posizione in base alle quali il cardinale di Colonia può essere annoverato tra le figure decisive del concilio. Frings aveva naturalmente con chiarezza davanti agli occhi il fatto che in Germania e nei paesi segnati dalla Riforma le chiese evangeliche e la teologia evangelica avrebbero drizzato le orecchie in maniera particolare proprio in riferimento ad asserzioni mariologiche. Allora Frings propose che, di fronte alle diverse opinioni che erano state espresse, ciascuno dovesse rinunciare a qualcosa delle sue preferenze personali. Ci si doveva limitare a delimitare il terreno strettamente dogmatico, sul quale tutti si incontravano. Solo così si sarebbe stati non solo inattaccabili, ma addirittura la mariologia avrebbe potuto rivelarsi feconda anche spiritualmente ed in prospettiva ecumenica. Così avvenne effettivamente ed in tal modo il cap. 8 della costituzione sulla chiesa ricevette la sua forma definitiva».<sup>71</sup>

Per quanto riguarda il titolo *Mediatrice*,<sup>72</sup> si determinarono nel Vaticano II tre correnti:<sup>73</sup> – la prima voleva a tutti i costi che il Concilio redi-

---

<sup>70</sup> Cfr. O. HERMANN PESCH, *Il Concilio Vaticano Secondo*. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare, Queriniana, Brescia 2005, pp. 195-199.

<sup>71</sup> *Ibidem*, p. 197.

<sup>72</sup> Di sicuro influsso sullo schema *de Beata*, ancora da comporre, furono le proposte avanzate dall'università di Tolosa nella fase antepreparatoria del Concilio. Infatti nella *Note doctrinale sur la médiation mariale* vengono chiaramente distinti e teologicamente suffragati tre momenti della mediazione di Maria: – *Le rôle mediateur de Marie à l'Incarnation*; – *Le rôle mediateur qu'elle exerce dans l'accomplissement de la Rédemption*; – *Le rôle mediateur actuellement exercé par Marie dans la dispensation de la grace*. La Note doctrinale poi, dinanzi a una eventuale futura definizione dogmatica considerava la complessità del problema punto per punto (incarnazione, redenzione, dispensazione delle grazie), e la diversità di vedute fra i vari teologi, per concludere tuttavia a una possibilità e forse all'utilità del dogma della mediazione di Maria (cfr. A. ESCUDERO CABELLO, *La cuestión de la mediación mariana en la preparación del Concilio Vaticano II. Elementos para una evaluación de los trabajos preconciiliares*, LAS, Roma 1997, pp. 210-223; l'autore presenta anche gli altri *studia et vota* sulla mediazione fatti pervenire da altri importanti centri di studio quali l'Antonianum, il San Bonaventura, il Marianum, l'Università di Salamanca, cfr. *ibidem*, pp. 193-210).

<sup>73</sup> I membri della prima corrente chiedevano, infatti, che la mediazione di Maria fosse accentuata; alcuni chiedevano che si affermasse la “mediazione di tutte le grazie” (cfr. mons. Dubois, in *Acta Synodalia...*, vol. III, pars I, pp. 684-686; mons. Pronti, *ibidem*, pp. 748-749; mons. Gasparre, *ibidem*, pp. 528-530) e che si indicasse non solo la “intercessio” di Maria, ma anche la sua “actio” nella “distribuzione della grazia” (mons. Rendeiro, *ibidem*, pp. 506-507). La seconda corrente chiedeva che si eliminasse del tutto il titolo (cfr. Bea, *ibidem*, pp. 454-457; Léger, *ibidem*, pp. 445-456; Mendez

gesse una *lata explanatio* sulla mediazione di Maria, alcuni arrivavano anche a chiedere una definizione dogmatica; – la seconda era assolutamente contraria sia perché i concili di Firenze (1439) e di Trento (1545-1563) avevano solennemente proposto la dottrina dell'*unus Mediator*,<sup>74</sup> sia per non appesantire inutilmente e ulteriormente i già difficili rapporti tra la Chiesa cattolica e le altre confessioni cristiane; – la terza corrente, invece, cercava di trovare una via conciliativa o di compromesso che consisteva nel conservare il titolo mariano, «ma senza attribuirgli un senso tecnico, soggetto a discussioni.<sup>75</sup> Vinse e convinse la corrente del compromesso.<sup>76</sup> Infatti, scrive uno dei redattori principali del capitolo mariano del Concilio, Gerard Philips:

«Essa evitava il malcontento di una cancellatura facilmente interpretabile come mancanza di devozione verso la santa Vergine. D'altra parte non entrava nelle discussioni sottili dei teologi, e permetteva al Concilio di evitare lo schie-

---

Arceo [e altri 40 padri], *ibidem*, pp. 541-544; Meouchi, *ibidem*, p. 738; Janssens, *ibidem*, pp. 718-719; Alfrink [e altri 124 padri], *ibidem*, vol III, pars I, pp. 452-454: «Pro verbis "titulo Mediatricis" proponitur: "...titulo mediatricis, advocatae, auxiliatricis, matris misericordiae condecorare consuevit" – ratio; usque ad tempora satis recentia (A. 1921), titulus "mediatrix" non apparet nisi veluti unus inter alios quin pro se privilegium quoddam statum exhibere possit». Una adeguata presenza del titolo e dei suoi derivati era nel primo schema mariano conciliare (cfr. *ibidem*, vol. I, pars IV, pp. 92-121), mentre è relegato solo in una nota esplicativa del secondo schema del 1962-1963 (cfr. *ibidem*, vol. II, pars IV pp. 107-108), per poi sparire negli schemi precedenti e apparire solo come titolo fra i titoli nel testo promulgato (cfr. *Lumen gentium* 62).

<sup>74</sup> Cfr. *Denzinger* 711 (1347) e 790 (1513); B. SESBOÛÉ, *Gesù Cristo nella tradizione della Chiesa*. Per una attualizzazione della cristologia di Calcedonia, Paoline, Cinisello Balsamo 1986, pp. 305-310.

<sup>75</sup> G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II*. Storia, testo e commento della costituzione *Lumen gentium*, Jaca Book, Milano 1993<sup>5</sup>, p. 561. Si vedano, inoltre, S. M. PERRELLA, *I «vota» e i «consilia» dei vescovi italiani sulla mariologia e sulla corredenzione nella fase antipreparatoria del Concilio Vaticano II*, pp. 238-248; A. ESCUDERO CABELLO, *La cuestión de la mediación mariana en la preparación del Vaticano II*, pp. 49-75; R. CASASNOVAS CORTÉZ, *La mediación materna de Maria en los documentos, textos y actas del Concilio Vaticano II*, in *Ephemerides Mariologicae* 39 (1989) pp. 255-285; A. GRECO, «Madre dei viventi». La cooperazione salvifica di Maria nella «*Lumen gentium*»: una sfida per oggi, Eupress FTL, Lugano 2011.

<sup>76</sup> A tal riguardo, annota in via generale Stefano De Fiores: il capitolo VIII della costituzione dogmatica *Lumen gentium*, a parere degli esperti, «risente del compromesso tra le due tendenze cristotipica ed ecclesiotipica presenti in Concilio, tanto che da qualcuno è stato facile scoprire da un lato i testi biblici scelti da mons. Philips, dall'altro i testi scolastici dovuti al P. Balić» (S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, pp. 111-112; cfr. IDEM, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, vol. 1, pp. 323-538: «Concilio Vaticano II»).

ramento delle sue divisioni interne di fronte agli osservatori non cattolici e a tutti i fedeli. Va aggiunto che il pericolo di velare Cristo dietro la figura di Maria non viene dal vocabolo astratto di “Mediatrice”, ma da un devozionalismo confuso e sentimentale. Per rimediare a questo male, niente di meglio che un’istruzione concepita con esattezza e una spiegazione precisa». <sup>77</sup>

La Madre del Salvatore, insegna il Vaticano II in modo convinto e convincente, stando molto attento a non incrinare in nessun modo l’istanza ecumenica, riunisce e riverbera in se stessa le più grandi verità della fede cristiana, quindi ella chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all’amore al Padre (cf. *Lumen gentium* 65). Il Concilio sa che tale *riverbero* nasce dal fatto storico-salvifico della fedele e teologale partecipazione di Maria ai misteri-eventi della salvezza di Cristo narrati dall’Evangelo; quindi, non si può guardare e contemplare lei senza richiamarli e riviverli nella sequela quotidiana della fede; senza dimenticare o sottovalutare il fatto che la Vergine di Nazaret è per il credente e per la Chiesa stessa verace *icona di contemplazione* del Dio Unitrino e della sua Parola di verità e di vita. <sup>78</sup> Questa è una acquisizione importante che avrà benefichi e fecondi influssi nella mariologia postconciliare, nel senso che all’interno del messaggio biblico si scelgono i paradigmi, le prospettive o schemi per comprendere e organizzare in sintesi i dati ecclesiali circa la Madre del Signore. <sup>79</sup> Osserva ancora Salvatore Meo:

«Nella seconda parte, dal titolo “La b. Vergine e la Chiesa”, sono raccolte sia indicazioni dottrinali di padri antichi e dottori medievali, sia le istanze ecclesologiche del mistero di Maria, sostenute negli ultimi anni precedenti il concilio da un buon numero di mariologi». <sup>80</sup>

Con il Concilio, in modo particolare con l’attenzione data all’imprescindibile rapporto tra la Chiesa e Maria e Maria e la Chiesa, sempre più, anche per l’approfondimento del magistero mariano di Giovanni Paolo II,

<sup>77</sup> G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II*, p. 562.

<sup>78</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *La Vergine della contemplazione*, Editoriale, in *Marianum* 63 (2001), pp. 11-16; S. M. PASINI (a cura di), *Maria modello di contemplazione del mistero di Cristo*, Ed. Monfortane Roma 2000.

<sup>79</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 337-350: «Modello del rinnovamento. Maria storico-salvifica, iconica ed ecumenica».

<sup>80</sup> S. MEO, *Concilio Vaticano II*, in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, p. 346.

si parla di “doppia concentrazione ecclesiologica” composta dalla dimensione apostolico-petrina e antropologico-mariana;<sup>81</sup> entrambe sono ritenute assai utili per poter «comprendere la Chiesa nella sua propria essenza».<sup>82</sup>

Nel paragrafo relativo al culto della Vergine nella Chiesa (*IV. De cultu Beatae Virginis in Ecclesia*),<sup>83</sup> la costituzione conciliare, dopo aver affermato con sobrietà e incidenza la *legittimità* e la *motivazione* teologica dello *speciale culto* prestato a Maria (perché glorificata per grazia, dopo suo Figlio, al di sopra degli angeli e degli uomini, in quanto è la santissima Madre del Verbo incarnato e redentore, e perché ha preso parte ai suoi misteri salvifici), ne illustra sia la *natura* che il *fondamento*,<sup>84</sup> dando anche,

---

<sup>81</sup> Cfr. A. SCOLA, *Chi è la Chiesa? Una chiave antropologica e sacramentale per l'ecclesiologia*, Queriniana, Brescia 2005, pp. 53-95.

<sup>82</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem* 27, lettera apostolica sulla vocazione e dignità delle donne, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 11, n. 1327, pp. 824-825; sulla stessa tematica cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 773; A. SCOLA, *Chi è la Chiesa? Una chiave antropologica e sacramentale per l'ecclesiologia*, pp. 74-78. Su questa tematica, che è nient'altro che il *profilo mariano*, la dimensione della Chiesa che continua e riecheggia il *fiat* della Donna Madre di Dio, nella spinta a comprendere l'identità della Chiesa come movimento dinamico e bipolare tra *principio mariano* e *principio petrino*, compiuta da von Balthasar nel grande “arcipelago di frammenti” della sua riflessione mariologica, cfr. H. URS VON BALTHASAR, *Teodrammatica*. Le persone e il dramma. L'uomo in Cristo, Jaca Book, Milano 1983, vol. 3, pp. 326-331; B. LEAHY, *Il principio mariano nella Chiesa*, Città Nuova, Roma 1999; A. BALDINI, *Principio petrino e principio mariano ne «Il complesso antiromano» di Hans Urs von Balthasar*, Eupress, Lugano 2003; si discosta da queste posizioni la teologa Marinella Perroni, che afferma: «La formulazione balthasariana del principio mariano-petrino fornisce un *topos* polivalente perché contiene diverse suggestioni virtuali, perché può essere tradotto facilmente in termini funzionali, perché garantisce la conservazione di stereotipi dottrinali, assetti istituzionali, pratiche devozionali. La sua funzionalità non dovrebbe però nascondere l'ambiguità e la fragilità. Sia riguardo al fondamento biblico, sia se preso in esame in prospettiva di genere. Nulla oggi può sfuggire, d'altra parte, al controllo del rapporto tra ordine simbolico, premesse antropologiche e ricadute sociali. Anzi, la consapevolezza che sia il linguaggio, sia il pensiero teologico, non possono sfuggire a questo controllo, costituisce il fondamento delle *disputationes* contemporanee» (M. PERRONI, *Principio mariano - Principio petrino: quaestio disputanda?*, in *Marianum* 72 [2010], p. 553; cfr. l'intero intervento alle pp. 547-553).

<sup>83</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Mariologia in dialogo con la scienza liturgica*, in AA. VV., *Liturgia: itinerari di ricerca*. CLV, Roma 1997, pp. 367-437.

<sup>84</sup> Su questo peculiare aspetto della Chiesa, cfr. I. M. CALABUIG, *Il culto alla beata Vergine: fondamenti teologici e collocazione nell'ambito del culto cristiano*, in AA. VV., *Maria nella Chiesa in cammino verso il Duemila*, Marianum-Dehoniane, Roma-Bologna 1989, pp. 185-313.

a complemento di quanto ha già insegnato precedentemente, direttive ed esortazioni pastorali per preservarlo da abusi e favorirlo secondo il sicuro criterio offerto dalla rinnovata dottrina ecclesiale,<sup>85</sup> invitando teologi e predicatori ad astenersi da esagerazioni e da grettezza di mente nel presentare ai fedeli la singolare dignità della *Theotokos*. In tale importante missione ecclesiale, essi devono lasciarsi guidare dalle fonti della fede: Scrittura, Padri e Dottori, Liturgia, Magistero.<sup>86</sup> Con giustificata enfasi asserisce padre Meo:

«È questa la parte più decisamente nuova del capitolo, ma anche la parte non completamente sviluppata sotto il profilo teologico e meno corredata di note esaurienti sotto il profilo metodologico».<sup>87</sup>

---

<sup>85</sup> Riconoscendo alla Madre del Signore un culto speciale, differente da quello di adorazione prestato alle Persone trinitarie, il Concilio (cfr. *Sacrosanctum concilium* 103 e *Lumen gentium* 66) e il magistero pontificio susseguente si sono fortemente impegnati a favorire il culto mariano, specialmente liturgico (*praesertim liturgicum*), avvalorato dalla frequenza con cui la sua memoria, nel corso della celebrazione del mistero di Cristo nell'anno liturgico, ritorna nel Messale, nel Lezionario, nella liturgia dei sacramenti e dell'Ufficio divino (cfr. S. M. PERRELLA, *La venerazione a santa Maria. Storia, teologia, prassi*, in *La Rivista del Clero Italiano* 86 [2005], pp. 419-439). Il magistero conciliare e postconciliare ha anche richiamato la legittimità ed utilità degli sperimentati "pii esercizi", quali il rosario, la corona, le litanie, etc..., richiamando i criteri teologici che hanno presieduto alla riforma liturgica conciliare, quali l'ispirazione biblica e liturgica, la necessaria istanza ecclesiologica ed ecumenica. (cfr. G. CAVAGNOLI, *Anno liturgico e pietà popolare. Per una fruttuosa interazione pastorale*, in *Rivista Liturgica* 89 [2002], pp. 923-938; S. M. PERRELLA, *La mariologia dei Papi e il Rosario. Da Papa Sisto IV a Papa Francesco (1478-2017)*. Tra storia e teologia, Aracne, Roma 2017).

<sup>86</sup> Su queste fonti della teologia, visto che la mariologia non possiede fonti proprie, cfr. le ponderate considerazioni offerte dalla PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza, PAMI, Città del Vaticano 2000, nn. 23-29, pp. 28-39; il sussidio contempla fra le fonti della mariologia anche il *sensus fidelium*: su questo caratterizzante carisma battesimale di ogni membro del Popolo di Dio, cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il sensus fidei nella vita della Chiesa*, EDB, Bologna 2014; P. G. MONSON, *Sentire cum Concilio. Vatican II and the Sensus fidelium in the Thought of Avery Cardinal Dulles, S.J.*, in *Gregorianum* 95 (2014), pp. 39-58; G. M. ROGGIO, *Sensus fidelium, esperienza ecclesiale e concetto teologico: contributi del Magistro cattolico tra il XIX e XX secolo*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 17-125.

<sup>87</sup> S. MEO, *Concilio Vaticano II*, in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, p. 346.



Sviluppo che si avrà, nel 1974, con l'esortazione apostolica *Marialis cultus* di Paolo VI<sup>88</sup> e, nel 2002, con il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* pubblicato dal dicastero vaticano del Culto.<sup>89</sup>

Certo la pietà/religiosità popolare non è nata in contrapposizione alla liturgia ma si è sviluppata ed ha fatto presa sul popolo per riempire il vuoto determinato da una liturgia che, con il passare del tempo, si era sempre più clericalizzata. Per cui pastori, teologi e operatori pastorali devono quindi impegnarsi a realizzare questa delicata ma indispensabile armonizzazione dato che si tratta di una condizione indispensabile per evitare che si creino i presupposti socio-religiosi per prolungare la deleteria contrapposizione dei due cicli. Certamente la pietà popolare non è esclusivamente mariana, ma la figura della Madre di Gesù suscita spontaneamente molte forme di tale pietà, per alcune connotazioni antropologiche e culturali tipiche della sua umanità e maternità che il *Direttorio* non solo non ignora, ma presenta e propone con concisione e precisione.<sup>90</sup> La pietà mariana del popolo ha sempre colto con verace semplicità i due estremi della vita della Madre di Dio: diversa da noi, eppure come noi; nostra sorella e madre, senza soluzione di continuità. La Chiesa sa che il costante riferimento a Cristo nel mistero di Maria e nel rapporto che si intraprende con lei, permette di legittimare, normare e guidare anche le relative pratiche culturali, spirituali e di affidamento, lasciando sempre intravedere in essi la fonte, il senso e la meta di essi: il mistero del Dio Trinitario.

La dimensione liturgica, devozionale, spirituale e popolare della venerazione ecclesiale e popolare di Maria ha come scopo, immediato e conseguente, l'assunzione ed imitazione delle evangeliche sue virtù (cfr. *Lumen gentium* 67), per cui la *dimensione martiriale* oltre ad essere congeniale è

---

<sup>88</sup> Cfr. *Esortazione apostolica sul culto mariano Marialis cultus*. Commento di Ignazio M. Calabuig, O.R., Milano, 1996, pp. 7-39; AA. Vv., *Maria e la cultura del nostro tempo*. A trent'anni dalla *Marialis Cultus*, AMI, Roma 2005; sul magistero mariano del Pontefice, cfr. S. M. PERRELLA, *Santa Maria, «offre una visione serena e una parola rassicurante»* (MC 57). *Il magistero mariano di Paolo VI (1963-1978)*, in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), pp. 171-207.

<sup>89</sup> Per un primo commento a questo importante sussidio vaticano, cfr. AA.Vv., *Facciamo il punto sulla pietà popolare?*, in *Rivista Liturgica* 89 (2002), pp. 883-1028.

<sup>90</sup> D. M. SARTOR, *Pietà popolare*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 944-953; S. M. PERRELLA, *Per una pedagogia dell'accoglienza della Madre di Gesù nella pietà e nella spiritualità ecclesiale e popolare*, in *Theotokos* 24 (2016), pp. 137-182.

anche conseguente: la Serva del Signore è la *testis* del Regno che suscita e invita inevitabilmente alla testimonianza discepolare.<sup>91</sup> Questo comporta, nel credente in Dio e nel devoto di Maria, una permanente e sana tensione per divenire sempre più, in Cristo e nello Spirito, una vita in dono al Padre e al prossimo che si ha l'avventura di incontrare.<sup>92</sup>

Grazie alla dottrina del Concilio Vaticano II, all'insegnamento e agli interventi della Sede Apostolica, agli studi teologico-liturgici dei nostri giorni, si è innanzitutto chiarito il *perché* si venera ecclesialmente nella liturgia Santa Maria e *come* la si celebra nel corso dell'Anno liturgico, inteso non come un'idea ma come una persona, il Signore Gesù e il suo mistero (ossia il Cristo nella cui carne si è pienamente compiuto il disegno di salvezza: cfr. Ef 2,14-18; Col 1,19-20) attuato nel tempo e che nell'*hodie* liturgico la Chiesa celebra sacramentalmente come memoria, presenza, compagnia e profezia.<sup>93</sup> Inoltre nel ciclo santorale rinnovato la Vergine occupa un posto particolare: i ritocchi e le diminuzioni di memorie mariane rispetto al calendario romano pre-Vaticano II non vi hanno svilito la presenza di Maria, che anzi risulta arricchita per il più pregevole contenuto dei nuovi testi.<sup>94</sup> In ogni caso tutte

---

<sup>91</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret, discepolo della Parola. Alcune annotazioni teologiche*, in *Kairós* 2 (2012), n. 1, pp. 31-81.

<sup>92</sup> Cfr. M. M. PEDICO, *La più amata dai cristiani*. La pietà mariana secondo il magistero, Messaggero, Padova 2013.

<sup>93</sup> Approvato da Giovanni Paolo II nell'aprile dell'«anno magni iubilæi 2000» e pubblicato nel 2002, il *Missale romanum*, con la sua *editio typica tertia*, ha dato ampio spazio alla celebrazione della Vergine. Infatti, a prescindere dalle solennità e dalle feste e memorie proprie, il *Commune beatæ Mariæ Virginis*, rispetto all'edizione del 1975, «ha subito un ampliamento notevole, passando dai precedenti sette agli attuali undici formulari. La fonte di riferimento è soprattutto la *Collectio missarum de beata Maria Virgine*, con la ricchezza dell'eucologia e delle tematiche mariane presenti [...]. Dando uno sguardo globale al Comune, si nota come i testi del precedente Messale fossero piuttosto generici e ruotassero prevalentemente attorno alla tematica dell'intercessione. Ora il quadro si è positivamente ampliato e arricchito, dando a questa sezione dei Comuni un maggiore respiro e un evidente fondamento sia nei pronunciamenti magisteriali che nella teologia mariana dal Concilio Vaticano II in avanti» (F. TRUDU, *I Comuni e le Messe rituali*, in *Rivista Liturgica* 90 [2003] n. 4, pp. 638-639; uno studio più esteso lo offre J. EVENOU, *Le commun de la Vierge Marie dans le Missel Romain 2000*, in *Ephemerides Liturgicæ* 117 [2003] pp. 257-285). Con la terza edizione la memoria di Maria è entrata, seppur discretamente ed incisivamente, anche nella celebrazione liturgica annuale del triduo pasquale (cfr. M. BARBA, *La presenza di Maria nel mistero pasquale*, in *Marianum* 65 [2003] pp. 17-48).

<sup>94</sup> La riforma liturgica conciliare ha sempre incontrato e tutt'ora incontra, non poche incomprendimenti, opposizioni talora violente, intralci sul suo cammino. Ad

le memorie della Vergine dicono riferimento a Cristo, e nella catechesi bisogna saper ritrovare, muovendo dai testi liturgici, il logico legame di ciascuna di esse con il mistero di Cristo e della Chiesa e con l'economia della salvezza, che si è distesa nella nostra storia umana per farci sentire ed essere amici del Dio di Gesù.<sup>95</sup>

L'ultima parte del capitolo mariano del Concilio Vaticano II (*V. Maria, signum certae spei et solatii peregrinanti Populo Dei*), esalta la beata Vergine come imago/icona della Chiesa dei discepoli di Cristo<sup>96</sup> e segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo cristiano<sup>97</sup> peregrinante verso l'approdo Trinitario<sup>98</sup> (*Lumen gentium* 68), ed esprime la gioia del

---

e esempi, subito dopo il Concilio furono anni duri per Paolo VI; anni amari, perché egli che, assecondando il Vaticano II, aveva voluto con determinazione il rinnovamento della liturgia, si vedeva accusato di aver "demolito" il bell'edificio del rito romano. Tra le varie accuse ve n'era una assai ingiustificata che lo colpiva maggiormente: quella secondo cui la riforma liturgica era la causa della cosiddetta crisi della pietà mariana. Si veda a questo proposito la testimonianza dell'arcivescovo segretario del *Consilium ad exsequendam constitutionem de sacra liturgia*: A. BUGNINI, *La riforma liturgica (1948-1975)*, Edizioni Vincenziane, Roma 1983, pp. 225-297 («Croci della Riforma»; pp. 842-850 («Culto mariano»)).

<sup>95</sup> Cfr. C. BISSOLI, *Catechesi*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 236-244.

<sup>96</sup> Cfr. B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*. Saggio di mariologia simbolico-narrativa, Paoline, Cinisello Balsamo 1989, pp. 153-259; C. MILITELLO, *La Chiesa «il corpo crismato»*. Trattato di ecclesiologia, EDB, Bologna 2003, pp. 250-259; M. G. MASCIARELLI, *La Chiesa, comunità di discepoli. Verso un'ecclesiologia discepolare*, in *Kairós* 1 (2012), pp. 83-161.

<sup>97</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria icona della speranza affidabile nel complesso tempo attuale. Alcuni spunti di riflessione teologico-culturale*, in *Ephemerides Mariologicae* 63 (2012), pp. 251-294.

<sup>98</sup> Maria, *signum magnum* dato e indicato dal Padre ai redenti dal suo Figlio, mostra la congruenza e il conforto della speranza escatologica alla Chiesa della *kénosis* e dell'*inter tempora*. Maria è Chiesa già realizzata nella Pasqua eterna dell'Agnello: in un tempo di tristezza, di disorientamento, di banale terzietà, che spesse volte non sa dare adeguate risposte al bisogno umano di sfuggire alla tentazione della disperazione, la luce, la serenità, la gioia, l'eterno futuro promesso da Dio anche nel grande segno della assunzione gloriosa di Maria sono testimonianza, consolazione, invito a guardare "in alto" e a trascendersi in Dio: «La società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia. Perché la gioia viene d'altronde. È spirituale» (PAOLO VI, *Gaudete in Domino*, 1. Esortazione apostolica sulla gioia cristiana, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 5, n. 1250, pp. 766-767). A livello mariologico e mariologico-liturgico, cfr. P. SORCI, *Maria icona escatologica della Chiesa secondo la liturgia romana*, in AA.VV., *Maria icona viva della Chiesa futura*, cit., pp. 199-215; I. M. CALABUIG, *Maria e la speranza cristiana. Prospettiva liturgica*, *ibidem*, pp. 293-328; S. M. PERRELLA, *Tra protologia ed escatologia: il mistero mariano degli inizi della fine. Una lettura teologico-ecumenica*, in *Theotokos* 18 (2010) pp. 569-599.

Concilio verso le altre Chiese cristiane che tributano il debito onore alla comune Madre del Signore e Salvatore Gesù Cristo (*Lumen gentium* 69).<sup>99</sup>

Il 21 novembre 1964 è una data importante – a me piace chiamarla *data epifenomenica!* – perché i padri cardinali, arcivescovi e vescovi approvarono la costituzione dogmatica *Lumen gentium* con un risultato eclatante e confortante: presenti e votanti 2.156; favorevoli 2.151, contrari 5;<sup>100</sup> nello stesso giorno Paolo VI la promulgò!<sup>101</sup> Sulla laboriosa genesi del

<sup>99</sup> «Pur mettendo in conto le inevitabili sfasature di ogni periodicizzazione che intenda considerare insieme l'Oriente e l'Occidente, mi sembra che nel profilo storico della pietà liturgica verso la Madre del Signore si possano distinguere questi periodi: 1. Secolo I: la testimonianza biblica. – 2. L'epoca prenicena. – 3. Dal concilio di Nicea (325) alla morte di Gregorio Magno († 604). – 4. Un secolo decisivo: il secolo VII. – 5. I secoli VIII e IX nell'Oriente bizantino e l'Occidente. – 6. Dal secolo X all'inizio del concilio di Trento (1545). – 7. Dalla fine del concilio di Trento (1563) al concilio Vaticano II. – 8. Il rinnovamento liturgico postconciliare» (I. M. CALABUIG, «Il culto di Maria in Oriente e in Occidente», in A. J. CHUPUNGO (a cura di), *Scientia liturgica*, Piemme, Casale Monferrato 1998, vol. V, p. 256. Su questa problematica che riguarda principalmente le Chiese orientali, cfr. S. N. BULGAKOV, *Il rovetto ardente. Aspetti della venerazione ortodossa della Madre di Dio, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998* (questo testo in traduzione si avvale della *presentazione* di R. D'Antiga e della *postfazione* di S. De Fiores: l'originale in lingua russa è del 1927); molto valido per il nostro argomento è il saggio storico, teologico, liturgico di J. LEDIT, *Marie dans la liturgie de Byzance*, Beauchesne, Paris 1976; cfr. anche: C. CHARALAMPIDIS, *Ortodossi*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, pp. 899-909; S. M. PERRELLA, *Immacolata e Assunta. Un'esistenza fra due grazie. Le ragioni del cattolicesimo nel dialogo ecumenico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011 pp. 173-203: «La Madre di Dio Tuttasanta e Glorificata nella teologia ortodossa. Protologia ed escatologia»; J. R. VILLAR, *La Madre de Dios en la teología Ortodoxa*, in *Scripta de María* 7 (2010), pp. 27-73.

<sup>100</sup> Cfr. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1976, vol. III, pars VIII, p. 782.

<sup>101</sup> Cfr. *ibidem*, vol. III, pars VIII, pp. 777-836; C. BALIĆ, *El capitulo VIII de la constitución Lumen Gentium comparado con el primer esquema de la B. Virgen Madre de la Iglesia*, in *Estudios Marianos* 27 (1966), pp. 135-183. Per illustrare compiutamente l'iter e il contenuto della *Lumen gentium*, tenendo presente le tappe percorse dallo schema primitivo fino alla promulgazione, evidenziando lo sviluppo del testo, le modifiche e gli emendamenti, cfr. F. GIL HELLIN, *Concilii Vaticani II Synopsis. Constitutio dogmatica De Ecclesia Lumen gentium*. Pontificium Athenaeum Sanctae Crucis, LEV, Città del Vaticano 1995. Il volume si divide in due parti: la prima, *Synopsis*, dispone in quattro colonne corrispondenti le quattro redazioni della *Lumen gentium* che successivamente furono presentate all'esame dei padri conciliari; nelle note vengono spiegate l'origine e la ragione degli emendamenti e delle modifiche, che l'Autore ha diligentemente controllato coi testi originali delle osservazioni orali e scritte; la seconda parte del poderoso volume, *Appendix*, presenta alcuni dei numerosi documenti che, integrando la prima parte, concorrono ad approfondire le questioni particolari dell'iter redazionale del *de Ecclesia*.

testo mariano dottrinale del Concilio, il teologo servita Ermanno M. Toniolo, profondo conoscitore delle varie fasi della redazione del testo conciliare, così chiosa:

«Il capitolo VIII della *Lumen gentium*, il testo mariologico più importante del magistero di questi duemila anni della religione cristiana, sintesi poderosa della dottrina e del culto della Chiesa cattolica (e di tutte le Chiese cristiane) verso la Madre di Dio, ha conosciuto una lunga attentissima elaborazione, a cominciare dalla fase preparatoria. Fase preparatoria e periodo conciliare infatti sono due momenti ben distinti tra loro, anche dal punto di vista redazionale: ne nascono due schemi mariani profondamenti diversi, che scandiscono non solo il breve periodo di tempo che li contiene, ma un processo teologico ed ecclesiale di portata immensa, del quale essi sono frutto prezioso, lavoro a cesello».<sup>102</sup>

Nemmeno ad Efeso nel 431, nel Concilio della *Theotokos*, si è parlato e discusso tanto e con passione sulla Madre del Signore; ma la dottrina mariana emersa dal consesso episcopale tenacemente voluto da san Giovanni XXIII e portato felicemente a compimento da Paolo VI, è stato veramente un atto d'amore alla Madre di Cristo e della Chiesa espresso dai padri conciliari che l'hanno proposta alla Chiesa dei nostri giorni senza temere critiche e senza lasciarsi legare dai massimalisti del *de Maria numquam satis*, e dai minimalisti del *de Maria iam satis*, sempre in agguato. Giovanni Paolo II,<sup>103</sup> Benedetto XVI<sup>104</sup> e ora papa Francesco,<sup>105</sup> da parte

---

<sup>102</sup> E. M. TONIOLO, *La Beata Maria Vergine nel Concilio Vaticano II. Cronistoria del capitolo VIII della costituzione dogmatica "Lumen gentium" e sinossi di tutte le redazioni*, pp. 15-16.

<sup>103</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*. La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.

<sup>104</sup> Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Maria "figlia di Sion" e "Chiesa nascente" nella riflessione di Joseph Ratzinger*, in *Marianum* 68 (2006), pp. 321-415; l'autore, tra l'altro osserva: «Appare chiaramente che l'esito estremo della mariologia di Ratzinger, sobria dall'inizio alla fine e nel senso più severo del termine, consiste in questa convinzione accuratamente motivata: *interrogarsi su Maria è interrogarsi sul cristianesimo*, non nel senso che ella ne sia il centro, ma nel senso che ella vi è centrale per la prossimità di vita, di significato e di missione che ha avuto ed ha con Cristo. Guardando alla Vergine di Nazaret puntiamo lo sguardo sull'icona femminile del cristianesimo. Ella ci aiuta a porre il femminile nell'*ordine del principio*, facilitando la risposta a molteplici domande [...]. *Maria ci è necessaria*. E c'è di più: *il ritorno a lei si pone nell'ordine dell'urgenza*. E quanto insinua Ratzinger allorché guarda alla Vergine Madre come alla prospettiva buona per uscire dalle difficoltà della fede» (p. 411).

<sup>105</sup> Cfr. C. M. GALLI, *Cristo, Maria, la Chiesa e i popoli*. La mariologia di papa Francesco, LEV, Città del Vaticano 2017.

loro, hanno esposto e propagandato con grande sapienza teologica e pastorale la congruità e l'attualità della dottrina mariana del Vaticano II, che ha ispirato profondamente il loro magistero mariano nell'oggi della Chiesa e del mondo.<sup>106</sup> Alcuni, infine, hanno imputato al Concilio Vaticano II colpe non sue, ma piuttosto di coloro, anche ecclesiastici e teologi, che lo hanno interpretato non sapientemente. A tal riguardo, nel suo volume edito in Italia nel 2017, ma scritto in tedesco nel 2014, il teologo di fama internazionale Gisberto Greshake, partendo da alcuni pensieri di Hans Urs von Balthasar, ha osservato:

«il concilio, andando contro tutte le esagerazioni del passato, ha voluto riposizionare Maria nella chiesa e associarla alla chiesa. Di fatto, però, questa operazione ha avuto come effetto una “era glaciale mariana”, un “collasso generale della mariologia”. Forse uno dei motivi è che il concilio, mentre considera Maria *typus* della chiesa, manca di completare questo pensiero nel senso di una “identità archetipica” di Maria e della chiesa e, in tal modo, non vede l'*identità sponsale* né di Maria né della chiesa». <sup>107</sup>

Sulla scia propulsiva avviata dal Concilio Vaticano II si è incamminata anche la riflessione teologica, la prassi liturgica e la pastorale riguardante la Madre del Signore, (persona, evento, ruolo e significato) che sempre viene scrutata, celebrata ed esperita quale presenza escatologica efficace ed operosa, secondo il disegno provvidente dell'Unitrino, all'interno del *mysterium historiae*, del *mysterium ecclesiae*, del *mysterium hominis*.<sup>108</sup>

---

<sup>106</sup> Cfr. A. AMATO, *Maria nell'insegnamento del magistero dal Concilio Vaticano II a oggi*, in AA. VV., *Fons Lucis*, Marianum, Roma 2004, pp. 437-472; D. BERTETTO, *Magistero*, in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, pp. 842-853; S. M. PERRELLA, *Magistero*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, pp. 774-785; a livello generale, cfr. B. LAURET-P. EICHER, *Magistero*, in P. EICHER (a cura di), *I concetti fondamentali della teologia*, Queriniana, Brescia 2008, vol. 3, pp. 7-21.

<sup>107</sup> G. GRESHAKE, *Maria-Ecclesia. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano*, Queriniana, Brescia 2017, pp. 186-187; nelle pp. 180-188, l'autore fa una sintesi abbastanza condivisibile del *de Beata* del *de Ecclesia* conciliare.

<sup>108</sup> Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Maria icona di speranza per gli uomini e le donne del terzo millennio*. Paoline, Milano 2000, pp. 45-78; A. GRASSO, *Uno sguardo a Maria. I molteplici aspetti del mistero mariano*, Aracne, Roma 2021.

## Il vescovo, ‘maestro autentico’ nella Chiesa dei discepoli di Cristo

In sintonia dinamica con la costituzione dogmatica *Pastor Aeternus*<sup>109</sup> del Concilio Vaticano I (1870),<sup>110</sup> indetto, iniziato e mai concluso dal beato Pio IX (1846-1878)<sup>111</sup> a causa della questione romana”, il Concilio Vati-

---

<sup>109</sup> *Ex cathedra* (letteralmente “dalla cattedra”): formula usata dal Vaticano I per indicare i requisiti per i quali un insegnamento del Papa è da ritenersi *infallibile, indefettibile*. In concreto si tratta dell’attuarsi di tre condizioni: – che il Vescovo di Roma parli come capo della Chiesa universale; – che il suo insegnamento verta su una dottrina circa la fede e la morale; – che su di essa intenda pronunciare un giudizio definitivo (cfr. M. SEMERARO, *Ex cathedra*, in *Lexicon. Dizionario Teologico Enciclopedico*, Piemme, Casale Monferrato 1993, p. 395; IDEM, *Indefettibilità, ibidem*, pp. 517-518; IDEM, *Infallibile, ibidem*, pp. 526-527). A tal riguardo osserva ed afferma lo storico dei Concili Klaus Schatz: «La prima risposta alla rivoluzione e al liberalismo fu la definizione dell’Immacolata Concezione (1854). Essa è anche il primo caso di una cosciente e chiara definizione *ex cathedra* (cfr. K. J. BECKER, *Ex cathedra*, in B. ARDURA (a cura di), *Lessico di Storia della Chiesa*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2020, pp. 289-290). Si consultarono certamente tutti i vescovi – circa il 90% espresse parere favorevole alla definizione – ma, per mostrare che si trattava di una decisione autonomamente presa, nella bolla [*Ineffabilis Deus*] non si menzionava volutamente il ruolo dei vescovi. La definizione non venne comunque ancora considerata un esempio di autonoma decisione irreformabile per la definizione dell’infallibilità da parte del Concilio [Vaticano I]. Infatti, in quelle circostanze, cioè in presenza del consenso della stragrande maggioranza dell’episcopato, una definizione papale era infallibile anche per il gallicanesino moderato» (K. SCHATZ, *Storia dei Concili*. La Chiesa nei suoi punti focali, EDB, Bologna 2006 p. 207; cfr. CH. THEOBALD, *Prima costituzione dogmatica sulla Chiesa di Cristo Pastor Aeternus del Concilio Vaticano I*, in B. SESBOÛÉ, *Storia dei Dogmi*, Piemme, Casale Monferrato 1998, vol. 4, pp. 277-302). Si veda anche: S. DE FIORES, *Come la Chiesa cattolica è giunta alla definizione dogmatica dell’Immacolata Concezione*, in S. DE FIORES-E. VIDAU (a cura di), *Maria Santa e Immacolata segno dell’amore salvifico di Dio Trinità. Prospettive ecumeniche*, Edizioni Monfortane, Roma 2000, pp. 25-49. La costituzione conciliare del Vaticano I *Pastor Aeternus* proclamava come dogmi: – il primato universale di giurisdizione del Romano Pontefice su tutta la Chiesa; – l’infalibilità personale del papa nelle definizioni *ex cathedra*, in tema di fede e di morale (cfr. G. CALABRESE, *L’infalibilità del papa: un annuncio umano della rivelazione in uno sviluppo storico-culturale*, in *Ricerche Teologiche* 10 [1999], pp. 209-254). Per Paolo VI la costituzione dogmatica del Vaticano I promulgata da Pio IX «ha posto l’architrave di quella solida costruzione teologica che è stata poi completata e perfezionata dalla costituzione *Lumen gentium*, la magna charta del Concilio Vaticano II» (*Insegnamenti di Paolo VI*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1963-1978, vol. XVI, p. 185).

<sup>110</sup> Cfr. K. SCHATZ, *Storia dei Concili*, pp. 203-247; AA. VV., *Il Concilio Vaticano I e il primato di Pietro*, in *Lateranum* 87 (2021), n. 1, pp. 9-248.

<sup>111</sup> Sono ben noti i complessi e difficili risvolti socio-politici, socio-culturali, religiosi, teologici e mariologici del ministero apostolico di Papa Mastai Ferretti a servizio della Chiesa. Molteplici e svariati sono gli avvenimenti che hanno accompagnato e in un certo modo “imbrigliato” il lungo pontificato dell’ultimo Papa-Re, esplicitatisi, fra l’altro, nel *Syllabus* degli errori dell’età moderna, nei dogmi dell’Immacolata Conce-

cano II ha insegnato che Cristo ha stabilito in Pietro e nei suoi successori, «il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità della fede e della comunione» (*Lumen gentium* 18) ecclesiale che il Vescovo di Roma, in unione col collegio episcopale e con il comune “senso della fede” dell'intero popolo di Dio,<sup>112</sup> serve e dirige in virtù del suo carisma di *catholicae*

---

zione e dell'infalibilità pontificia e, dal punto di vista temporale, nella non indolore unità d'Italia. Si vedano gli studi di R. AUBERT, *Il pontificato di Pio IX (1846-1878)*, in IDEM, *Storia della Chiesa*, SAIE, Torino 1964, vol. XXI/1; Paoline, Cinisello Balsamo 1990, vol. XXI/2; G. ALBERIGO, *Il cristianesimo in Italia*, Mondadori, Milano 1992, pp. 97-111; R. TAVENEAUX, *Il cattolicesimo posttridentino*, in AA. VV., *Storia del cristianesimo*, Mondadori, Milano 1998, pp. 578-610; D. MENOZZI, *Il cattolicesimo dal Concilio di Trento ai nostri giorni*, in G. FILORAMO (a cura di), *Cristianesimo*, Laterza, Roma-Bari, 2000, pp. 331-350; E. VILANOVA, *Storia della teologia cristiana*, Secoli XVIII, XIX e XX, Borla, Roma 1995, vol. 3, pp. 243-445; E. FATTORINI, *Il culto mariano tra Ottocento e Novecento. Simboli e devozione. Ipotesi e prospettive di ricerca*, Franco Angeli, Milano 1999, pp. 47-65; S. M. PERRELLA, *La pietà mariana ai tempi di Pio IX (1846/1878)*, in Luigi Cardi (a cura di), *Pio IX a Gaeta (25 novembre 1848 - 4 settembre 1849)*, Ed. Caramanica, Marina di Minturno 2003, pp. 95-170; IDEM, *Pio IX protagonista ed artefice del dogma protologico-mariano del 1854*, in *Theotokos* 26 (2018), pp. 61-136.

<sup>112</sup> Il Vaticano II, in *Lumen gentium* 12, illustra l'importante carisma e intuito teologale del popolo battesimale, affermando «l'indefettibilità dell'adesione alla fede cristiana» quale peculiarità propria della totalità dei credenti. Carisma battesimale e dono dello Spirito per mezzo del quale la Rivelazione di Dio è accolta non come «parola di uomini», ma, qual è in realtà, «Parola di Dio» (1 Ts 2, 13). Il *sensus fidelium* declina ed afferma nell'unica e per l'unica Chiesa di Cristo l'esistenza di una “comprensione a partire dalla fede”, che porta a una piena conoscenza della volontà divina «con ogni sapienza e intelligenza spirituale» (Col 1, 9), possedendo il «pensiero di Cristo» (1 Cor 2, 16), uno «spirito di sapienza e di rivelazione» (Ef 1, 17), una illuminazione degli «occhi del cuore e della mente» (Ef 1, 18). Su queste basi bibliche si è progressivamente sviluppata una tradizione teologico-patristica sugli *occhi del cuore* o *sugli occhi dello spirito*, sicché S. Agostino ha potuto scrivere: *habet namque fides oculos suos* (Ep. 120, 2.8: PL 33, 458). In questa stessa direzione sono stati divulgati alcuni assiomi come sintesi del *sensus ecclesiasticus et catholicus* (Eusebio, Girolamo, Cassiano), espressioni di un *sentire cum Ecclesia* (Basilio, Agostino, Leone Magno). Il *sensus fidei* – espressione che per la prima volta compare con Vincenzo di Lerino, quale sintagma sintetico del suo criterio dello sviluppo dogmatico: «quod ubique, quod semper, quod ab omnibus, creditum est» (*Commonitorium* c. 23: PL 50, 669) – «direttamente, non afferma verità a sé stanti e non intende realizzare uno stato di cose proclamando certe verità, ma esprime un'esperienza [...]: si tratta di un “vissuto” (*Erlebnis*) da cui una personalità viene arricchita, per mezzo del quale certe indeterminatezze vengono determinate» (Z. ALSZEGHY, *Il senso della fede e lo sviluppo dogmatico*, in AA. VV., *Vaticano II. Bilancio e prospettive*, Città Nuova, Assisi 1987, vol. 1, p. 143; cfr. S. PIÉ-NINOT, *Sensus fidei*, in R. LATOURELLE-R. FISICHELLA [a cura di], *Dizionario di Teologia Fondamentale*, Cittadella, Assisi 1990, pp. 1131-1134; D. VITALI, *Sensus fidelium. Una funzione ecclesiale di intelligenza della fede*, Morcelliana, Brescia 1993; A. STAGLIANÒ, *Sensus fidei cristiano in tempi di globalizzazione. Sfide nuove e nuove opportunità per la comunicazione del Vangelo*, in *Rassegna di Teologia* 43 [2002], pp. 671-700; D. VITALI, «Universitas



*Ecclesiae episcopus*.<sup>113</sup> Infatti, il *compito*, il *carisma*, il *munus docendi* del Vescovo di Roma consiste nel custodire, interpretare, esporre, difendere e trasmettere in forma viva ed attuale,<sup>114</sup> alla luce della Rivelazione e sotto la guida dello Spirito Santo, i contenuti della fede e della morale, eventualmente in maniera vincolante e/o definitiva.<sup>115</sup> Il Vescovo di Roma, in virtù del suo carisma di *catholicae Ecclesiae episcopus*, inoltre, esprime il suo: – magistero solenne o straordinario;<sup>116</sup> – magistero universale ordinario definitivo; – magistero autentico ordinario non definitivo,<sup>117</sup> anche con la pro-

---

*fidelium in credendo falli nequit»* [LG 12]. Il *sensus fidelium* al Concilio Vaticano II, in *Gregorianum* 86 [2005], pp. 607-628). Anche dal punto di vista mariologico il *sensus fidelium* è stato protagonista specialmente nel lungo *iter* dei dogmi mariani “moderni”: cfr. A. ESCUDERO, *Sensus fidelium*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 1072-1080; S. M. PERRELLA, *Anglicani e cattolici «... con Maria, la madre di Gesù»* (At 1, 14). *Saggio di mariologia ecumenica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 306-366.

<sup>113</sup> Cfr. G. CANOBBIO, *Aspetti essenziali di una dottrina dogmatica del ministero papale*, in *Humanitas* 53 (1998), pp. 489-512. Dopo che nella lettera enciclica *Ut unum sint* Giovanni Paolo II ha impegnato la Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane a ripensare «lo stile e il modo di esercitare il ministero papale» (n. 95), il dibattito si è fatto interessante, provocando riletture, considerazioni e proposte in tal senso: cfr. S. PIÉ-NINOT, *Ecclesiologia*. La sacramentalità della comunità cristiana, Queriniana, Brescia 2008, pp. 454-584: «Il ministero petrino e la revisione del suo esercizio»; non si può non menzionare il contributo, dal punto di vista ecumenico, offerto dal GRUPPO DI DOMBES, «*Un solo Maestro*». L'autorità dottrinale nella Chiesa, EDB, Bologna 2006, specialmente i nn. 468-478, pp. 187-191.

<sup>114</sup> Cfr. F. ARDUSSO, *Magistero ecclesiale*. Il servizio della parola, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, pp. 25-53; E. CATTANEO, *Trasmettere la fede*. Tradizione, Scrittura e Magistero nella Chiesa. Percorso di teologia fondamentale, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, pp. 13-21 e 265-325; P. CANTONI, *Oralità e magistero*. Il problema teologico del magistero ordinario, Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, Firenze 2015; G. ROUTHIER, *L'autorità e il magistero*, EDB, Bologna 2016.

<sup>115</sup> Per la questione del magistero dei pastori nella Chiesa cattolica, bisogna tener conto del capitolo III della costituzione dogmatica *Lumen gentium*, specialmente i nn. 18-27, del *CJC* del 1983 promulgato da Giovanni Paolo II nel 1983, ma anche che della: - lettera apostolica dello stesso Pontefice *Ad tuendam fidem* (1998: cfr. *Enchiridion Vaticanum*, vol. 17, nn. 801-807, pp. 507-517); come anche dei tre documenti emanati dalla CDF: – la formula conclusiva della *Professio fidei* del 1988/1989 (cfr. *ibidem*, vol. 11, nn. 1190-1192, pp. 684-687); – l'istruzione *Donum veritatis* su «la vocazione ecclesiale del teologo», del 1990, (*ibidem*, vol. 12, nn. 244-305, pp. 188-233); – la *Nota dottrinale illustrativa della formula conclusiva della Professione di fede*, del 1998 (cfr. *ibidem*, vol. 17, nn. 1137-1155, pp. 856-875).

<sup>116</sup> Da parte loro, *Ad tuendam fidem* e il canone 750/1 del *CJC* preferiscono, invece, parlare di magistero “solenne”.

<sup>117</sup> Su queste diverse forme di esercizio del magistero petrino, cfr. la buona sintesi offerta da S. PIÉ-NINOT, *Ecclesiologia*, pp. 530-538.

mulgazione/pubblicazione di documenti magisteriali che la “diplomática” (la scienza che studia la natura e il valore dei documenti) classifica e denomina in: – *lettera enciclica, lettera decretale, costituzione apostolica, lettera apostolica, esortazione apostolica, bolla apostolica, breve, documenti della Curia romana*: documenti che possono essere del genere: – espositivo illustrativo; – esortativo orientativo; – dichiarativo assertivo.<sup>118</sup>

Il popolo cristiano nella sua totalità (pastori, fedeli e teologi), è chiamato vivamente alla «conoscenza della verità» (Tt 1,1; 1Tm 2,4; 4,3; 2Tm 2,25; 3,7), ma è compito peculiare del magistero dei pastori trasmettere in modo dinamico e fedele i tesori sempre attuali della Parola di Dio, e di trasmetterli “nella” verità.<sup>119</sup> In ciò, pur nella diversità di ministero e di responsabilità, il *magistero dei pastori* coincide con la *missione profetica* del popolo di Dio.<sup>120</sup> In tale contesto ecclesiale sussiste e si motiva anche la presenza e la cordiale relazione e collaborazione tra pastori e teologi.<sup>121</sup> Per quanto riguarda la dialettica tra *magistero* e *teologia*, entrambe espresse dalla potestà e dal servizio dei legittimi pastori, va detto che, nella maggior parte dei casi, i teologi non contestano l’esistenza e l’esigenza del magistero ecclesiale,<sup>122</sup> ma chiedono il giusto diritto alla

<sup>118</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 538-543.

<sup>119</sup> La “verità” come concetto ha diversi significati (aspetto polisemico): la verità come manifestazione (*alétheia*); corrispondenza (*adequatio*); esattezza o correttezza logico-sintattica (*orthótes*); conformità, coerenza, utilità, armonia... Mentre la filosofia intende la verità come una “proprietà” (della conoscenza, della realtà e dell’attività), il NT, invece, intende la verità in un modo profondamente “personale”: Cristo e lo Spirito sono la “verità”; mentre i credenti ne sono i cercatori e i beneficiari (cfr. C. SCILIRONI, *Verità*, in G. BARBAGLIO-G. BOF-S. DIANICH [a cura di], *Teologia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, pp. 1871-1908).

<sup>120</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNATIONALIS, *Rationes magisterii cum theologia*, del 6 giugno 1976, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 5, nn. 2032-2053, pp. 1310-1325; F. ARDUSSO-G. COLOMBO, *Magistero*, in G. BARBAGLIO-G. BOF-S. DIANICH (a cura di), *Teologia*. I Dizionari, pp. 865-893; G. BOF, *Teologia, ibidem*, pp. 1601-1674.

<sup>121</sup> Cfr. M. SECKLER, *Teologia Scienza Chiesa*. Saggi di teologia fondamentale, Morcelliana, Brescia 1988, pp. 237-279; COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La Teologia oggi: Prospettive, Principi e Criteri*, del 29 novembre 2011, LEV, Città del Vaticano 2012, nn. 20-58: «Rimanere nella comunione della Chiesa».

<sup>122</sup> Alcuni ritengono che il magistero non potrebbe esercitare la sua autorità senza un sostanziale consenso dei teologi: «In una linea più o meno parallela si afferma l’esistenza di un *magisterium of theologians*, fornito di “una vera autorità e competenza delle quali sarebbe priva la Gerarchia come tale”; in questo senso, alcuni tra i suoi aderenti affermano che la Catholic Theological Society of America avrebbe “optato per una situazione magisteriale indipendente, fondata sulla sua propria autorità”» (R.

libera<sup>123</sup> e responsabile ricerca teologica.<sup>124</sup>

In mariologia, «il magistero conciliare e postconciliare è stato un vero protagonista, aprendo nuovi orizzonti inediti nel discorso mariologico».<sup>125</sup> Questo attivo, cospicuo e propositivo protagonismo dottrinale, pastorale e teologico del magistero pontificio è riscontrabile in modo particolare proprio a partire dai Pontefici succedutisi al Concilio Vaticano II.<sup>126</sup> Grazie all'*input* del Vaticano II, di Paolo VI, di Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e di papa Francesco, molti e significativi documenti o interventi sulla Madre di Gesù sono stati promulgati/pubblicati in questi anni postconciliari anche dai *dicasteri vaticani* (le Congregazioni romane),<sup>127</sup> da varie conferenze episcopali<sup>128</sup> e da singoli vescovi,<sup>129</sup> con una tale vastità e profondità di trattazione, quale raramente o forse mai nella storia della Chiesa si è assistito.<sup>130</sup> Non si può misconoscere il grande contributo dato al magi-

---

GARCÍA DE HARO, *Matrimonio e famiglia nei documenti del magistero*, Ares, Milano 2000, p. 19). Sul necessario ed utile rapporto magistero-teologia, che non esclude la possibilità di tensione né la franchezza del confronto, ma deve conservare il rispetto reciproco e la fraternità pur nella diversità del ruolo cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Donum veritatis* 21-41, istruzione sulla vocazione ecclesiale del teologo, del 24 maggio 1990, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 12, nn. 271-304, pp. 208-231; AA. VV., *Teologia e magistero: tensioni vecchie e nuove*, in *Concilium* 48 (2012), n. 2, pp. 11-116.

<sup>123</sup> EDITORIALE, *Gratuità e franchezza della teologia*, in *La Scuola Cattolica* 86 (2005), n. 6, pp. 403-404.

<sup>124</sup> F. ARDUSSO, *Magistero ecclesiale*. Il servizio della Parola, pp. 9-10.

<sup>125</sup> A. AMATO, *Presenza teologico-culturale di Maria nella storia*, in *Theotokos* 14 (2006), p. 217; cfr. l'intero intervento alle pp. 207-218.

<sup>126</sup> Cfr. IDEM, *Maria nell'insegnamento del magistero dal Concilio Vaticano II a oggi*, in AA. VV., *Fons Lucis*. Miscellanea in onore di Ermanno M. Toniolo OSM, Marianum, Roma 2004, pp. 437-472.

<sup>127</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La recezione e l'approfondimento del capitolo VIII della "Lumen gentium" nel magistero di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Mariologia a tempore Concilii Vaticanii II*. Receptio, ratio et prospectus, PAMI, Città del Vaticano 2013, pp.1-146.

<sup>128</sup> Cfr. M. MONTEIRO DE CASTRO, *Conferenza Episcopale*, in B. ARDURA (a cura di), *Lessico di Storia della Chiesa*, pp. 186-188.

<sup>129</sup> Cf. B. ARDURA, *Vescovo*, *ibidem*, pp. 626-627.

<sup>130</sup> La maggior parte di questi testi congregazionali ed episcopali, di importante pregio teologico, culturale e pastorale, è pubblicata di anno in anno nelle riviste *Marianum* e *Miles Immaculatae* nella sezione *Documenta Magisterii Ecclesiastici*; mentre, almeno per quanto riguarda l'Italia, l'editrice Bertonecello Artigrafiche di Verona pubblica sin dal 1960 in poderosi volumi *Lettere Pastorali* su varie *tematiche* scritte sia dalle conferenze episcopali, sia dai singoli vescovi nelle loro diocesi. Per quanto riguarda la

stero dei pastori dalla riflessione e dalle opere dei teologi in generale e dei mariologi in particolare, favorendo e aiutando la stessa Chiesa cattolico-romana nel suo dialogo-confronto con le altre Chiese e comunità cristiane.<sup>131</sup> D'altra parte, osserva Stefano De Fiore:

«Un'interpretazione soprannaturalistica piuttosto ingenua suppone che la figura della Vergine elaborata dai teologi, letterati, artisti [...], nel corso dei secoli sia dettata dalla sola fede. Un'analisi delle varie forme assunte dall'immagine di Maria nei vari secoli disillude da una simile visione, perché documenta che essa risulta sempre *inculturata*, cioè determinata dalle culture che si susseguono. Così non reca meraviglia che la cultura, oltre alla fede e all'esperienza religiosa, influisca sulla figura di Maria accentuandone alcuni aspetti veri o aggiungendone altri dovuti alla devozione e talvolta alla fantasia. E d'al-

---

genesi, il genere letterario, l'autorità ecclesiale e la validità teologico-pastorale di questi scritti, che talora sono dei veri e propri capolavori, cfr. S. M. PERRELLA, *Lettere pastorali dei vescovi italiani (1964-1973). Presentazione del catalogo*, in AA. VV., *Virgo liber Verbi*. Miscellanea di studi in onore di p. Giuseppe M. Besutti O.S.M., Marianum, Roma 1991, 561-598; S. M. CECCHIN, *La Vergine Maria Madre di Cristo e della Chiesa nelle lettere pastorali dei vescovi italiani. Dalla Marialis cultus (1974) all'anno mariano (1987-1988)*, Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», Roma 1999, estratto della tesi di laurea, n. 78, pp. 62-70; M. M. SANTORO, *Maria nei documenti della Conferenza Episcopale Italiana*, in *Theotokos* 1 (1993), pp. 201-225; J. CASCANTE DÁVILA, *Los Obispos españoles hablan de la Virgen*, La Hormiga de Oro, Barcelona 1994.

<sup>131</sup> Cfr. G. BRUSEGAN, *Ecumenismo ed ecumenismi*, in *Credere Oggi* 27 (2007), n. 4, pp. 11-25; G. DAL FERRO, *L'ecumenismo dottrinale*, *ibidem*, pp. 26-41; A. MAFFEIS, *La situazione attuale del dialogo: ecumene del consenso e delle differenze. Una prospettiva cattolica*, in *Protestantesimo* 67 (2012), pp. 15-29. Va detto che l'irrinunciabilità del servizio ecumenico in cui si è impegnata la Chiesa cattolica non sempre è condivisa, nel senso che in questi anni si è assistito secondo alcuni, ad un progressivo cedimento del patrimonio cattolico a motivo di quel «falso irenismo che nuoce alla purezza della dottrina cattolica e ne oscura il senso genuino e preciso» (CONCILIO VATICANO II, *Unitatis redintegratio* 11a), con l'aggravante e la conseguenza che «il buon popolo di Dio non ha più riferimenti sicuri, tutti [o quasi] naufragati nel "mare magnum" dell'indifferentismo largamente diffuso e nel non meno diffuso relativismo» (B. GHERARDINI, *Ecumene tradita. Il dialogo ecumenico tra equivoci e passi falsi*, Edizioni Fede & Cultura, Verona 2009, p. 7, ove l'autore, noto luterologo ed ecumenista, passa in rassegna i vari *guasti e cedimenti* creatisi col falso ecumenismo). Personalmente riteniamo l'*ecumenismo nella verità* una *diaconia* indispensabile in ordine alla "Chiesa una" e ciò anche grazie a una condivisa "mariologia ecumenica", almeno nei punti fondamentali della dottrina cristiana comune: cfr. J. ERNESTI, *Breve storia dell'ecumenismo*. Dal cristianesimo diviso alle Chiese in dialogo, EDB, Bologna 2010; K. KOCH, *Il cammino ecumenico*, Edizioni Qiqajon-Comunità di Bose, Magnano 2012; dal punto di vista mariologico, invece, si segnalano: J. WICKS, *The Virgin Mary in recent ecumenical dialogues*, in *Gregorianum* 81 (2000), pp. 25-57; S. M. PERRELLA, *Quanta est nobis via? Maria Madre di Gesù e la ricerca dell'unità perduta*, in *Marianum* 64 (2002), pp. 163-250; G. BRUNI, *Mariologia ecumenica. Approcci – Documenti – Prospettive*, EDB, Bologna 2009.

tra parte la Vergine Madre influisce sulla cultura modificandola, purificandola e arricchendola».<sup>132</sup>

Influenza di cui l'intero popolo di Dio, cioè pastori, fedeli e teologi, è ben consapevole e grato, e che continuamente chiede ed sperimenta nel suo itinerario storico, culturale e di fede.<sup>133</sup>

Nel popolo di Dio<sup>134</sup> molta influenza possiede l'insegnamento dei Pastori, cioè dei Vescovi, che mediante loro scritti, in modo particolare con le "lettere pastorali", istruiscono, intrattengono, esortano, ammoniscono, propongono ai propri fedeli tematiche afferenti la fede e/o la vita di fede. Questa antica e concreta usanza può essere ancora ritenuta uno degli strumenti migliori dell'azione pastorale dei vescovi nelle loro diocesi.<sup>135</sup> Per cui:

«Le *Lettere pastorali* (e/o *Scritti pastorali*) non solo costituiscono una genuina manifestazione della mente, del cuore, della sollecitudine dei loro Autori, ma rispecchiano soprattutto la realtà, i bisogni, le esigenze e le tendenze delle Chiese loro affidate».<sup>136</sup>

In questo senso i Vescovi rispondono alle esigenze del popolo di Dio facendosi interpreti e maestri del messaggio evangelico e della dottrina ecclesiale, calandoli nella vita concreta della loro Chiesa locale,<sup>137</sup> dive-

---

<sup>132</sup> S. DE FIORES, *Storia della mariologia*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, p. 1162; cfr. l'intera voce alle pp. 1162-1177. Si veda anche S. M. PERRELLA, *L'icona di Maria nell'epoca moderna e postmoderna. Dalla mariologia nel circuito dell'"amplificatio barocca" alla mariologia "storico-salvifica e interdisciplinare" del post-Vaticano II*, in AA. VV., *L'Immacolata Madre di Dio nel Seicento*. Apporti teologici e spirituali di Ippolito Marracci, AMI, Roma 2006, pp. 183-517.

<sup>133</sup> Cfr. C. M. BOFF, *Dogma marianos e política. Introdução: questões metodológicas*, in *Marianum* 62 (2000), pp. 77-167.

<sup>134</sup> Su questa importante categoria biblico-ecclesiale e appositiva della Chiesa, cfr. J. COMBLIN, *Il popolo di Dio*, Servitium-Città Aperta, Troina (En) 2007; C. MILITELLO, *La Chiesa «corpo crismato»*, pp. 91-158; D. VITALI, *Popolo di Dio*, Cittadella, Assisi 2013

<sup>135</sup> Cfr. S. M. CECCHIN, *La Vergine Maria Madre di Cristo e della Chiesa nelle lettere pastorali dei vescovi italiani. Dalla Marialis cultus (1974) all'anno mariano (1987-1988)*, pp. 62-70.

<sup>136</sup> S. M. PERRELLA, *Lettere pastorali dei vescovi italiani (1964-1973)*. Presentazione del catalogo, in AA. VV., *Virgo liber Verbi*, p. 567.

<sup>137</sup> Sulla figura e sul ruolo dei Vescovi nella Chiesa, cfr. PH. GOYRET, *Episcopato*, in G. CALABRESE-PH. GOYRET-O. F. PIAZZA (a cura di), *Dizionario di Ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2010, pp. 612-627; M. FABRI DOS ANJOS (a cura di), *Vescovi per la speranza del mondo*, EDB, Bologna 2001; G. TANGORRA, *La Chiesa secondo il Concilio*,

nendo in molti casi, per usare una definizione cara a sant'Tommaso d'Aquino († 1274), dei veri e propri "nocchieri in mezzo alla tempesta" dell'esistenza.<sup>138</sup>

### **La Nazaretana: «donna dei nostri giorni»: la mariologia sociale, popolare e mistica di don Tonino**

Mons. Antonio Bello, o come a lui piaceva essere chiamato, "don Tonino", durante il suo episcopato (1982-1993) ha lasciato diversi scritti (lettere pastorali, omelie, interviste, lettere personali, etc.), pubblicati in volumi. A tal riguardo scrive Luigi Michele de Palma:

«Questo genere di letteratura rappresenta [...], già ad una prima occhiata, gli spazi estesi entro i quali si è dilatato l'episcopato di Mons. Bello. La vita e il governo della sua diocesi formano l'oggetto costante della sua sollecitudine pastorale: verso di essi si dirigono il suo cuore e tutta la sua anima; ad essi, però, non si restringono, anzi di lì partono per raggiungere realtà più lontane e diverse, talvolta prive di legami con la diocesi e pur sempre presenti nello spirito e negli affetti del Vescovo. I *diari* ne sono una testimonianza evidente. Mentre questi descrivono le esperienze personali e rivelano i sentimenti provati in ambienti distinti e in circostanze diverse (gli emigrati d'Australia, le missioni in Etiopia, la guerra in Jugoslavia), gli scritti pastorali attestano da se stessi la circostanza di una dedizione sacerdotale legata ad un popolo e ad una terra. Profili stagliati di un medesimo volto, che penetrano la storia degli uomini con occhio vigile e acuto e parlano ad essi con la voce del profeta e lo stile del poeta. L'insieme dei testi rende un'adeguata testimonianza intorno al pensiero, al ministero, al cuore e alla personalità di mons. Bello».<sup>139</sup>

Negli *scritti pastorali* di mons. Bello, la Madre di Gesù è un tema assai ricorrente, in quanto è quotidianamente e cordialmente presente nell'esperienza credente ed orante dell'uomo, del sacerdote e del vescovo pugliese. Una presenza che pone la Madre di Gesù "in rete", cioè sia con il mistero della fede, sia con la storia della fede, sia nella quotidianità esistenziale delle

---

EDB, Bologna 2007, pp. 117-129; W. KASPER, *Chiesa Cattolica*. Essenza – Realtà – Missione, Queriniana, Brescia 2012, pp. 351-371.

<sup>138</sup> Cfr. W. KASPER, *Teologia e Chiesa*, Queriniana, Brescia 200, vol. 2, pp. 109-135: «Nocchiero in mezzo alla tempesta. Il ministero episcopale secondo Tommaso d'Aquino».

<sup>139</sup> L. M. DE PALMA, *Presentazione*, in A. BELLO, *Diari e Scritti pastorali*, Ed. Mezzina, Molfetta 2005, vol. 1, pp. 6-7.

persone e delle comunità cristiane, sia nella *communio sanctorum*.<sup>140</sup> Nella *presentazione* agli *Scritti mariani* del presule, tratti dal suo archivio privato o dall'Archivio diocesano di Molfetta,<sup>141</sup> Ignazio Pansini scrive:

«L'incontro con Maria non si esaurisce nell'atteggiamento di contemplazione dinanzi alla ricchezza di così grande mistero che la donna di Nazaret ha vissuto e partecipato. Né la fanciulla ebrea esaurisce il suo ruolo all'interno dei confini geografici e storici ben delimitati. In ogni donna egli nota un carattere particolare e irripetibile di chi è amato e chiamato da Dio a realizzare nonostante tutto il carico della povertà umana, progetti meravigliosi. Maria di Nazaret, pertanto, ha il volto e le caratteristiche delle giovani che si incontrano lungo le strade dissestate delle nostre città, è carica degli stessi problemi che preoccupano le madri di oggi, esprime la stessa gioia di vivere che sprizza dagli occhi delle ragazze che affollano le discoteche. Madre di Dio mai appare estranea alle vicende umane».<sup>142</sup>

Rimane un fatto indubitabile che la Chiesa nella dottrina e nella riflessione teologica dei suoi pastori e teologi, anche tenendo conto della mutata sensibilità del popolo cristiano, tiene in debito conto del fatto che Maria di Nazaret è stata ed è “una di noi”; ha camminato e ha percorso le

---

<sup>140</sup> Osservava un teologo agli inizi del terzo millennio: «Come nel dialogo cattolico-protestante diciamo “*Verbum solum, numquam solum*”, così noi dobbiamo dire di Maria – e correlativamente sul trattato che verte su Dio dalla prospettiva mariana –: “*Maria sola, numquam sola*”. Riconosciamo certamente la sua singolarità, la funzione unica ed esclusiva nell'origine di Gesù, figlio di Dio. Ma Maria è “relazione” in tutte le sue dimensioni: relazione con il mistero trinitario di Dio, relazione con Giuseppe suo sposo, relazione col suo popolo, con la Chiesa dei seguaci di Gesù, relazione con la donna, relazione con l'umanità, relazione con il cosmo [...]. La *communio sanctorum* ci fa comprendere la figura di Maria “in rete”, in un fascio impressionante di relazioni. La sua mediazione celeste non può essere intesa in chiave individualistica, e così neppure la sua presenza misteriosa nella Chiesa [...]. Una riflessione mariologica senza riferimento agli uomini e alle donne che furono fedeli all'Alleanza, al Vangelo, a Gesù, isola Maria dalle persone in rapporto alle quali ella si definisce e che definiscono lei. Maria di Nazaret è stata una donna che ha oltrepassato il proprio tempo, la propria storia. Ci interessano non soltanto fatti storici che la riguardano, ma anche la storia della fede o delle credenze riguardanti lei» (J.R. GARCÍA PAREDES, *Mariologia in cammino: prospettive mariologiche all'inizio del secolo XXI*, in *Marianum* 63 [2001], pp. 284-285, si veda l'intero intervento alle pp. 273-296. Sul tema della mariologia in “rete” o “relazionale”, cfr. AA. VV., *Maria persona in relazione*, in *Theotokos* 15 [2007], pp. 343-541; AA. VV., *Maria persona in relazione. Ulteriori prospettive*, in *Theotokos* 18 [2010], pp. 3-286). Sulla relazione Maria-Giuseppe, cfr. D. G. CANDIDO, *Giuseppe di Nazaret nei Vangeli. Sintesi esegetico-teologica*, in *Theotokos* 29 (2021), nn. 1-2, pp. 87-100.

<sup>141</sup> A. BELLO, *Scritti mariani, Lettere ai catechisti, Visite pastorali, Preghiere*, Ed. Mezzina, Molfetta 2005, vol. 3.

<sup>142</sup> I. PANSINI, *Presentazione, ibidem*, p. 6.

impolverate strade della sua Palestina venendo conosciuta, apprezzata ma anche disprezzata per essere la madre del presunto messia, cioè dell'eretico Gesù, conoscendo, inoltre, la bellezza, la durezza e l'impegno della vita, sia familiare, sia sociale, sia religiosa, come anche il pregiudizio popolare al limite dell'offensivo della gente del suo tempo.<sup>143</sup> Per cui non è irriverenza ricordare alle nostre generazioni che la Madre di Gesù non è stata e non è estranea alle vicende umane anche se ora è nella gloria della *communio Sanctorum*, rimanendo presente e agente *pro nobis* in quanto presenza pneumatica<sup>144</sup> attiva ed esemplare.<sup>145</sup> Questa consolante ma talvolta

<sup>143</sup> Cfr. A. MAGGI, *Nostra Signora degli eretici (Maria e Nazaret)*, Cittadella, Assisi 1988: «Questo libro racconta una storia dalla parte del rovescio. A incominciare dal titolo. Per noi Maria, Gesù, i discepoli, i primi cristiani, i martiri sono persone nobili e gloriose. Ma per chi le condannava erano soltanto sovversive ed eretiche. Così il titolo *Nostra Signora degli eretici* è semplicemente l'altra faccia dell'invocazione *Regina dei martiri*» (B. MAGGIONI, *Presentazione, ibidem*, p. 7).

<sup>144</sup> Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Il futuro, categoria determinante del presente ecclesiale, realizzato in Maria glorificata*, in AA.VV., *Maria icona viva della Chiesa futura*, Monfortane, Roma 1999, pp. 13-55; G. FORLAI, *Maria e il tempo che verrà*. Teologia e spiritualità mariana in prospettiva escatologica, Messaggero, Padova 2005.

<sup>145</sup> Tale tematica è assai importante in quanto declina tre sostanziali tipologie di presenza storica e metastorica della Vergine: – nella storia e nell'evento messianico di Cristo come presenza materna, obbedienziale, verginale, ecclesiale, iconica, universale; – nella *communio sanctorum* quale presenza cosmica, spirituale, gloriosa, pneumatica e mistica; – nella Chiesa e nel mondo, nelle culture dei popoli e nell'esperienza spirituale delle persone, quale presenza accolta, evocata e celebrata nella liturgia alla luce della presenza anamnetica di Cristo (cfr. *Sacrosanctum concilium* 7) operata dallo Spirito Santo (cfr. A. PIZZARELLI, *Presenza*, in S. DE FIORES-S. MEO [a cura di], *Nuovo Dizionario di Mariologia*, pp. 1045-1051; IDEM, *La presenza di Maria nella Chiesa*. Saggio d'interpretazione pneumatologica, Paoline, Cinisello Balsamo 1990; I. M. CALABUIG, *Per una ripresa del discorso sulla presenza della Vergine*, in *Marianum* 58 [1996] pp. 7-15; J. M. MARTÍNEZ, *Presencia e influjo de María en nuestra vida teologal: testimonios y teoría*, in *Ephemerides Mariologicae* 55 (2005) pp. 449-466; DE FIORES, *Presenza*, in IDEM, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, vol. 2, pp. 110-144; T. TURI, *Presenza*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S.M. PERRELLA [a cura di], *Mariologia*. I Dizionari, pp. 1002-1012). A riguardo della dimensione ed espressione mistica nella realtà spirituale mariana, il De Fiores osserva che «è bello lasciarsi attrarre dalla figura biblica di santa Maria nella dimensione della spiritualità come opzione fondamentale per il Padre, sequela di Cristo e docilità allo Spirito, in vista della comunione ecclesiale e dell'irradiazione del Regno di Dio nel mondo. Maria nella duplice valenza di *tipo dell'umanità* che ascolta e mette in pratica la parola di Dio e di *madre nell'ordine della grazia* (cf. *Lumen gentium* 62), diviene per ognuno un paradigma di vita evangelica e un'accompagnatrice materna lungo i sentieri della spiritualità nelle sue varie fasi, dall'iniziazione alla maturazione e all'unificazione mistica» (S. DE FIORES, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, p. 1572; mentre per una riflessione più articolata cfr. F. ASTI, *Le odierne sfide della mistica cristiana*, Aracne, Roma 2016; IDEM, *Maria Vergine nella vita mistica del credente*, LEV, Città del Vaticano 2017).



dimenticata o banalmente proposta realtà del dato antropologico della Madre di Gesù, è onnipresente nel magistero mariano di don Tonino. Infatti nella meditazione su *Maria donna feriale*,<sup>146</sup> il vescovo di Alessano, ispirato e motivato da una piccola ma preziosa perla incastonata nel testo del decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, che ricorda come santa Maria «viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro»,<sup>147</sup> il presule non manca di sottolinearne fortemente due cogenti e concreti aspetti: – Maria viveva sulla terra; – Maria viveva una vita comune a tutti.<sup>148</sup> Per cui la Madre di Gesù:

«Lontana dalle astrattezze dei visionari, come delle evasioni degli scontenti o dalle fughe degli illusionisti, conservava il domicilio nel terribile quotidiano. Ma c'è di più: *Viveva una vita comune a tutti*. Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello spesso pozzo. Pestava il grano dallo stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile. Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro. Anche a lei un giorno dissero: "Maria, stai facendo i capelli bianchi" [...]. Le sorprese, però, non sono finite, perché venire a sapere che la vita di Maria fu *piena di sollecitudini familiari e di lavoro* come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come noi pensiamo».<sup>149</sup>

Era impensabile prima del Vaticano II proporre una "narrazione" di questo tipo sulla Beata Vergine. La "mariologia delle glorie", frutto e caratteristica del movimento mariano postridentino, che prediligeva considerare la beata Vergine quasi esclusivamente *ex parte Christi*, sottolineandone i suoi "privilegi" di "predestinata con Cristo" e le sue prerogative essenziali in relazione ai misteri del Salvatore, come corredentrice del genere umano, mediatrice universale e regina dei santi.<sup>150</sup> Scrive con un

<sup>146</sup> Su tale tematica proposta dal Vescovo salentino si è soffermata con acute osservazioni la teologa siciliana: C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna*. Nuovi Saggi, pp. 257-289: «Maria "donna feriale"».

<sup>147</sup> CONCILIO VATICANO II, *Apostolicam actuositatem* 4, del 18 novembre 1965, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, n. 931, pp. 528-529.

<sup>148</sup> Si veda a tal riguardo il volume dello studioso statunitense J. P. MEIER, *Un ebreo marginale*. Ripensare al Gesù storico. Le radici del problema e della persona, Queriniana, Brescia 2001, vol. 1, pp. 299-325.

<sup>149</sup> A. BELLO, *Scritti Mariani...*, vol. 3, p. 19: «Maria donna feriale».

<sup>150</sup> Sui fatti, sui contenuti e sulle conquiste del movimento mariano post-tridentino, cfr. S. DE FIORES, *Il culto a Maria nel contesto culturale dell'Europa occidentale dei secoli XIX e XX*, in AA. VV., *De cultu mariano saeculis XIX-XX*, PAMI, Roma 1991, vol. 1, pp. 9-72.

pizzico di polemica la studiosa statunitense Mary Christine Athans nel suo volume dedicato a Maria ‘donna ebrea’, secondo cui per molti secoli si sono accumulate varie immagini della Vergine non in linea con la Maria figlia di Israele e sua santa radice<sup>151</sup> con la donna trasmessa dai Vangeli come madre del Signore che l’hanno presentata e proposta come:

«Maria icona dell’imperatrice; Maria “la signora” del periodo medievale; Maria donna rinascimentale; Maria regina assoluta; Maria vergine nordica. Tutte queste sono figure che evocano amore e devozione partendo da persone di luoghi e tempi particolari. Talvolta Maria è diventata una sorta di “patata bollente” di natura politica o ecclesiastica, sfruttata a fini individuali o collettivi. La controversia teologica l’ha circondata nel corso dei secoli e continua ancora oggi. Tutte queste immagini e interpretazioni fanno parte del nostro retaggio. Tuttavia, continuiamo a cercare la fanciulla ebrea che accettò l’invito a essere la madre di Gesù».<sup>152</sup>

Quindi per secoli la Vergine era vista e proposta come la Donna del Cielo assolutamente trascendente, seppur vicina e solidale alle pene dell’umanità peccatrice, ma assolutamente lontana dalla condizione itinerante, difficile e feriale delle donne della terra. Infatti, così ella veniva proposta nei manuali di teologia e nella predicazione popolare! Tanto da far parlare di latente *monofisismo mariano*!<sup>153</sup> Infatti, nel tempo moderno – Ottocento e i primi cinquant’anni del Novecento –,

«restauro, romanticismo, liberalismo, socialismo disegnano diversamente il “volto della donna”. Va detto però trattarsi di dettagli, perché in verità la concezione di fondo non muta. Appassionata, sentimentale, romantica, libertaria, socialmente impegnata, la donna dell’Ottocento resta circoscritta in un orizzonte di sudditanza [...]. La donna, insomma, resta un essere bisognoso di tutela e tuttavia alla ricerca di una sua nuova identità».<sup>154</sup>

<sup>151</sup> Cfr. B. FORTE, *La santa radice. Fede cristiana ed ebraismo*, Queriniana, Brescia 2021.

<sup>152</sup> M. CH. ATHANS, *Alla ricerca di Maria, donna ebrea. La madre di Gesù nella storia, nella teologia e nella spiritualità*, Queriniana, Brescia 2015, p. 118.

<sup>153</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Teologia e devozione mariana nell’Ottocento. Ricognizione storico-culturale*, in AA.VV., *La Madre di Dio un Portico sull’avenire del mondo*, Monfortane, Roma 2001, pp. 155-232, specialmente le pp. 197-199: «Il monofisismo mariano: glorificazione della “Donna del cielo”, subaltermità della “donna della terra”»; si vedano in modo particolare: B. S. ANDERSON-J. ZINSSER, *Le donne in Europa. L’età moderna*, Laterza, Roma-Bari 1993; V. FRANCA, *Il pregiudizio antifemminista durante il fascismo*, in *Theotokos* 29 (2021), pp. 189-248.

<sup>154</sup> C. MILITELLO, *L’Immacolata e la donna nel contesto culturale dell’Ottocento*, in AA.VV., *Maria Santa e Immacolata segno dell’amore salvifico di Dio Trinità*, Monfortane, Roma 2000, p. 55.

In questo periodo l'esaltazione della *Donna del cielo*, inoltre, appare in netto contrasto con la concezione alquanto negativa e subalterna, che si aveva comunemente della *donna della terra*, perciò la beata Vergine non viene presentata nella sua realtà, identità, consistenza e valore antropologico-femminile, ma come un "caso" del tutto unico e singolare, in cui l'aspetto trascendente (ma non divino) e supereminente sorpassa di gran lungo quello creaturale e storico-antropologico. Infatti, sin dalla fine del secolo XIX il mondo delle donne progressivamente ma immancabilmente ha fatto sentire alle società, alle culture e alle Chiese la propria delusione ma anche la propria proposta per uscire dalla plurisecolare *prigione androcentrica* in cui era stata relegata.<sup>155</sup> La "questione donna", o la *via mulieris*, gradualmente è divenuta finalmente prioritaria anche per la Chiesa cattolico-romana, come ha affermato più volte Giovanni Paolo II,<sup>156</sup> e come avevano già intuito Pio XII, Giovanni XXIII, il Concilio Vaticano II e il predecessore di Giovanni Paolo II, Paolo VI.<sup>157</sup> Osserva il teologo partecipe Alfonso Langella:

---

<sup>155</sup> La "teologia femminista" è una riflessione-proposta che, contestando quanto finora detto *sulla* donna dalla teologia (e con essa l'esegesi, la liturgia e tutta l'impostazione formativa tradizionale), afferma l'importanza di una teologia fatta *da* donne, che smascheri le ambiguità e gli aspetti pregiudiziali relativi alla donna presenti in una cultura ecclesiale di stampo maschile e legata al "genere". La teologia femminista è «nel medesimo tempo *l'analisi* di una situazione oppressiva concreta, e una strategia per superare l'oppressione, onde realizzare le condizioni preliminari che rendano possibile il Regno di Dio» (M. E. HUNT, *Prospettive di teologia femminista. Editoriale*, in AA.VV., *La sfida del femminismo alla teologia*, Queriniana, Brescia 1980, p. 7). I problemi toccati sono il linguaggio maschile su Dio, l'antifemminismo presente in una certa tradizione cristiana, la natura dell'esperienza femminile, la cristologia, il collegamento con la teologia della liberazione e con le tematiche delle differenze di classe e di genere, etc (cfr. *ibidem*, pp. 30-197; M. BÜHRIG, *Donne invisibili e Dio patriarcale*. Introduzione alla teologia femminista, Claudiana, Torino 1987; AA.VV., *Teologie femministe nei diversi contesti*, in *Concilium* 32 [1996], pp. 13-226; J. A. RIESTRA, *Los movimientos feministas y su significación teológica: la mariología feminista*, in *Estudios Marianos* 62 [1996], pp. 3-42; V. FERRARI SCHIEFER-E. GÖSSMANN, *Donne teologhe*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA [a cura di], *Mariologia*. I Dizionari, pp. 435-446).

<sup>156</sup> Cfr. M. A. MACCIOCCHI, *Le donne secondo Wojtyła*. Ventinove chiavi di lettura della *Mulieris dignitatem*, Paoline, Milano 1992; AA.VV., *L'essere e l'agire della donna in Giovanni Paolo II*, AVE, Roma 1996; C. MILITELLO, *Donna in questione. Un itinerario ecclesiale di ricerca*, Cittadella, Assisi 1992; EADEM, *Maria con occhi di donna*, Piemme, Casale Monferrato 1999; V. FERRARI SCHIEFER, *Donna*, S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 426-435.

<sup>157</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem* 1, lettera apostolica del 15 agosto 1988, in *Enchiridion Vaticanum*. vol. 11, nn. 1206-1209, pp. 706-709; L. TORTORELLA

«Tra i frutti dello Spirito nell'epoca postconciliare c'è senz'altro la riscoperta dei carismi delle donne, che trova una particolare manifestazione nella nuova interpretazione della figura di Maria, cominciata negli anni Settanta, attraverso la coscienza emancipata della donna moderna. La teologia femminista si è sviluppata, innanzi tutto, attraverso una duplice critica alla "teologia della donna" prodotta nei secoli da teologi maschi: da un lato, contro l'antropologia dualista, che enfatizza le differenze "naturali" tra uomo e donna, si accentuano le motivazioni "culturali" che hanno prodotto gli stereotipi comportamentali maschili e femminili; dall'altro, si stigmatizza la "mistica della femminilità", tendente a esaltare l'idea del "femminile" per subordinare le donne concrete. In questo contesto Maria vergine, sposa e madre, sarebbe diventata il prototipo del processo di idealizzazione strumentale del femminile contrapposto al maschile, fino a perdere la concretezza personale del suo essere per assumere il ruolo del "volto" materno e femminile di Dio. Questa prospettiva, impietosamente contestata dalla maggior parte delle teologhe contemporanee, sarebbe stata seguita anche da alcuni dei grandi teologi contemporanei (Pavel Evdokimov, Hans Urs von Balthasar, Theillard de Chardin, Henry De Lubac, Louis Bouyer, Charles Bernard, Jean Galot, Ignace de la Potterie, Leonardo Boff, ecc.) e addirittura da donne filosofe e teologhe (Gertrud von Le Fort e Edith Stein, per esempio); anche la teologia mariana di Giovanni Paolo II sarebbe condizionata da questi presupposti [...]. Più apprezzata è la *Marialis cultus* di Paolo VI, che, invece, aveva offerto un notevole contributo alla riscoperta della femminilità della Vergine, mantenendosi nell'ambito della sua creaturealità terrena».<sup>158</sup>

Sottolineare il dato antropologico-femminile<sup>159</sup> e lo stato sociale della Vergine di Nazaret la rende indubbiamente "vicina",<sup>160</sup> empaticamente prossima, vera *sorella* di ogni uomo e donna dell'umanità.<sup>161</sup> E questo è uno dei meriti della proposta mariologico-pastorale di mons. Bello! La proposta del vescovo don Tonino Bello, inoltre, non ignora di presentare

---

(a cura di), *La "Mulieris dignitatem" nel post-moderno alla luce di Maria*, IF PRESS, Morolo (Frosinone), 2012.

<sup>158</sup> A. LANGELLA, *Le mariologie postconciliari. Status quaestionis*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II. Receptio, ratio et prospectus*, pp. 175-176; cfr. l'intero studio alle pp. 147-216.

<sup>159</sup> Cfr. C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna*. Nuovi Saggi, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019.

<sup>160</sup> Cfr. AA. VV., *Maria paradigma antropologico nella teologia postconciliare*, in *Theotokos* 21 (2013), pp. 3-167.

<sup>161</sup> Cfr. E. JOHNSON, *Vera nostra sorella*. Una teologia di Maria nella comunione dei santi, Queriniana, Brescia 2005; C. MILITELLO, *Maria nostra sorella*, in *Ephemerides Mariologicae* 55 (2005), pp. 269-284; M. PERRONI, *Sorella*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 1129-1134.

anche una sorta di “mariologia sociale”, non banalmente socio-politica, a vantaggio di una lettura della persona della Vergine “nella” società percorrendo con grande originalità e congruità pastorale la *via della concretezza* per comprendere e far comprendere ed accogliere la persona, il ruolo e il significato della Madre di Gesù, la sua maternità e sororità spirituale estesa ad ogni battezzato-crismato, aprendosi ad una *via pauperum* orientatrice a una sana e propulsiva mariologia sociale-ecclesiale e popolare.<sup>162</sup>

Nella persona di Maria di Nazaret, come in ciascuna persona, si realizzano, inoltre, in modo eminente le quattro dimensioni della persona umana: – *esse in* o capacità di libera decisione o responsabilità; – *esse ad* o essenziale relazionalità; – *esse cum* o solidarietà con tutti i membri della società; – *esse pro* o capacità di sussidiarietà: alla persona umana è essenziale l’apertura comunitaria tesa alla comunione interpersonale.<sup>163</sup> Per cui Maria di Nazaret può essere proposta come *modello antropologico* (subalterno e/o integrato “in Cristo”) anche e forse soprattutto nel contesto di crisi che caratterizza la nostra società “post-moderna” – in cui sovente ci si dibatte o in un “imperialismo dell’io” o in una «sogettività presuntuosa»<sup>164</sup> –, entrando nella nostra contemporaneità con la singolare capacità di «sollevare interrogativi in ordine all’essere dell’uomo e alla sua ricerca di senso, proprio in virtù del modo con cui ha realizzato storica-

---

<sup>162</sup> La “mariologia sociale” contemporanea, ha come suo promotore il teologo servo di Maria brasiliano Clodovis M. Boff, che ne ha proposto la genesi, la natura, i contenuti sostanziali e le finalità. Essa, come disciplina teologica indaga e propone a grandi linee il posto della Vergine nella missione sociale della Chiesa e dei cristiani in genere, cogliendo l’impegno ch’ella può suggerire e dare «all’impegno sociale dei cristiani, in altre parole, rilevare gli impulsi spirituali e morali che il riferimento alla Vergine può dare all’attività sociale e politica. Si tratta, in realtà, di esplicitare la dimensione liberatrice e socio-trasformatrice della figura della Santa Vergine» (C. M. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società*, Queriniana, Brescia 2007, p. 11; cfr. IDEM, *Per una mariologia sociale*, in *Concilium* 44 [2008], n. 4, pp. 665-6809; IDEM, *Impegno sociale*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, pp. 628-638; J. C. R. GARCÍA PAREDES, *Mariologia social en la perspectiva de la “teología política”*. A propósito de la “mariología social” de Clodovis Boff, in *Ephemerides Mariologicae* 64 [2014], pp. 421-440).

<sup>163</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria modello antropologico di una società che si rinnova*, in AA.Vv., *Maria segno e modello della nuova umanità riconciliata in Cristo*, AMI, Roma 2010, pp. 99-124.

<sup>164</sup> G. RUGGERI, *Per una cristologia relazionale. La fede in Gesù Cristo in una società multiculturale*, in *Synaxis* 17 (1999), p. 42.

mente il Vangelo». <sup>165</sup> L'originale ed evangelico stile di vita della Vergine si traduce dunque: – nella differenza qualitativa della fede quale singolare accoglienza nel cuore, nella carne e nella vita, dell'evento di Gesù Cristo (cfr. Lc 1, 26-38; Gv 2, 5; 19, 25-27); – nell'esperienza quotidiana del discepolato come espressione della propria identità e vocazione cristiana (cfr. *Apostolicam actuositatem* 4); – nell'etica della visitazione, del servizio e della solidarietà, mirabilmente descritta dal suo *Magnificat* (cfr. Lc 1, 39-55). <sup>166</sup> Come essere umano, e soprattutto come donna, dunque, Maria sperimenta e vive in se stessa l'accoglienza, che è anche ma non solo un valore ed un atteggiamento etico, ma è soprattutto un carattere esistenziale iscritto nella stessa struttura dell'essere umano, che lo rende immagine e somiglianza del grembo accogliente, datore e custode di vita, che è il "cuore" di Dio. <sup>167</sup>

Tutta l'esperienza religiosa ed umana di Maria (in un certo senso sintetizzata nel *Magnificat*), <sup>168</sup> insegna come tale accoglienza non sia da intendere in senso passivo e statico, ma sia una realtà dinamica, una carica travolgente e profondamente innovatrice, che trasforma tutto ciò che incontra. Così tenerezza e vigore, misericordia e giustizia, non sono contrapposte, benché esse possano nella storia manifestarsi come tali, ma sono due dimensioni di un'unica realtà:

«noi potremmo tendere ad immaginare che la misericordia di Dio si esercita a favore degli uni e che la sua forza si dispiega contro gli altri. Il *Magnificat*, invece, non presenta questo contrasto troppo semplice. La forza è come la

<sup>165</sup> C. DOTOLO, *Maria risposta alle attese della cultura contemporanea*, in AA. VV., *Maria e la cultura del nostro tempo. A trent'anni dalla Marialis Cultus*, AMI, Roma 2005, pp. 143-144; cfr. l'intero intervento alle pp. 127-152.

<sup>166</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua madre* (Gv 19, 27). La Madre di Gesù nel Magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo, p. 56.

<sup>167</sup> Cfr. AA. VV., *Maria, simbolo della creazione*, in *Credere Oggi* 40 (2020), n. 1, pp. 3-160.

<sup>168</sup> Su questo cantico "di" Maria, dal punto di vista esegetico-teologico, cfr. A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB, Bologna 2007, pp. 133-164; IDEM, *Magnificat*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di) *Mariologia. I Dizionari*, pp. 785-790; S. M. PERRELLA, *Il Magnificat visto con sguardo di donna. Prefazione* in C. AIOSA, *Il Magnificat di Maria Pia Borgese. La donna che teneva sempre in mano il Vangelo*, Aracne, Roma 2017, pp. 9-18. Si vedano anche le belle e dense pagine del documento mariano approntato dal: 210° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Servi del Magnificat*, in *Marianum* 57 (1995), pp. 693-812.

misericordia, è “in favore di”, il suo aspetto “contro” rimane subordinato [...]. Per riprendere l'immagine di Is 11, non è possibile far vivere insieme il lupo e l'agnello senza costringere il lupo a cambiare le sue abitudini e non è possibile far mangiare al leone l'erba come il bue, senza dire che il leone non ne sarà entusiasta. In questo senso, Dio non può mettere la sua forza al servizio della sua misericordia verso gli umili e i deboli senza che questa forza entri in conflitto con quella dei grandi di questo mondo».<sup>169</sup>

La misericordia di Dio è tenerezza che si china a fasciare le ferite, amore accogliente che ristora e consola, ma è anche vigore che sorregge e che, soprattutto quando è necessario, prende le parti di chi subisce e diventa dunque forza a servizio dei più deboli. Osserva il teologo moralista Bernardo Antonini:

«Nessuna meraviglia che l'esperienza di fede dei cristiani abbia preso forma storica come cura dei più deboli, come misericordia verso tutti, come amorosa accoglienza e perdono, anche in nome della Madre del Figlio dell'uomo. Fin dai tempi più antichi si sono manifestate esperienze di condivisione dei bisogni, prima all'interno delle comunità cristiane e poi sempre di più verso l'esterno. Sono un numero senza fine le opere ispirate a e da Maria verso ogni forma di umanità, dove viene testimoniato l'amore salvifico di Cristo verso tutte le creature umane, a cominciare dalle più umili e deboli. Alla luce dello sguardo materno di Maria ci si prende cura delle madri in difficoltà, dei bambini “esposti” all'abbandono fin dalla loro nascita, dei ragazzi più poveri e vittime di ogni rischio, dei giovani spesso prede della ingiusta durezza della vita, dei malati di ogni condizione ed età, degli anziani sofferenti per la stanchezza e per molte altre situazioni in cui la fatica di vivere diventa insopportabile e umiliante. Oltre alla preziosità ispiratrice della figura della Vergine, si può affermare con certezza che non ci può essere devoto di Maria che non s'impegni a diventare testimone operante di sollecitudine amorosa verso ogni fratello. Nelle Costituzioni dei Servi di Maria si dice: “Poiché il Figlio dell'uomo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, noi, Servi della Madre, vogliamo essere con lei ai piedi delle infinite croci, per recarvi conforto e cooperazione redentrice» (Cost. OSM, art. 319)».<sup>170</sup>

Il filosofo siciliano (per sua stessa ammissione “non credente”), Salvatore Natoli in un suo interessante volumetto del 2020 a tal riguardo osserva:

<sup>169</sup> D. SCAIOLA, *La donna nel piano di Dio*, in AA.VV., *Donna nella comunità cristiana e nella società*, Dehoniane, Roma 1996, pp. 52-53.

<sup>170</sup> B. M. ANTONINI, *La Vergine Maria e le opere sociali dei cristiani*, in *Riparazione Mariana* 3 (2011), p. 10.

«... in una società come la nostra – della miseria e della colpa, del delitto e, soprattutto dell'indifferenza – la figura della *Mater misericordiae* viene incontro a chi è bisognoso di aiuto o di perdono; i diseredati chiedono soccorso; i colpevoli e gli assassini remissione; i trascurati – innumerevoli – attenzione. L'impetrazione volgi a noi il tuo sguardo misericordioso suona oggi più che mai attuale. La Vergine – *grande* metafora della carità – indica un sentiero su cui credenti e non credenti possono camminare insieme. Il simbolo aiuta: la sua potenza non è solo quella di generare un'immedesimazione emotiva, ma anche quella di incentivare all'azione [...]. Maria, come Madre misericordiosa, è divenuta più che mai congrua con l'attuale prassi – o se si vuole, *pastorale* – della Chiesa. Il “criterio misericordia” rappresenta una nuova sfida per la teologia e, ancora più, una parola che può risuonare convincente anche per gli uomini d'una società secolarizzata».<sup>171</sup>

Inoltre, non si può ignorare quanto con giustezza affermano due teologhe latinoamericane ben conosciute anche in Italia:

«La figura storica di Maria deve entrare sempre in dialogo con il tempo, con lo spazio, con la cultura, con i problemi e con le persone concrete che si rapportano ad essa. È la vita di oggi il dato che dà vita alla vita di ieri di Maria».<sup>172</sup>

Asserzione che mons. Tonino Bello con la sua visione teologico-spirituale, pastorale e sociale di Maria approverebbe in pieno; e ciò è confermato indubitabilmente dai suoi scritti mariani! Sensibilità non lontana, ad esempio, dall'insegnamento mariano-pastorale dei vescovi della Calabria, regione confinante con quella della Puglia.<sup>173</sup> A tal riguardo don Piero Puglisi annota:

«Nel Sud d'Italia e particolarmente in Calabria, Maria può diventare “modello antropologico di una società che si rinnova”. In un contesto tendenzialmente fatalista, “Maria persona libera e responsabile sconfigge il fato o destino”, con il suo esempio di donna che ha dato un assenso attivo e fattivo all'azione ed al piano di Dio, essa insegna ad avere fiducia nel Dio provvidente ma con una collaborazione vigile ed intelligente. In un popolo che,

---

<sup>171</sup> S. NATOLI, *Maria*. La Madre che salva, Morcelliana, Brescia 2020, pp. 78-79; si veda anche: G. FERRETTI, *Il criterio misericordia*. Sfide per una teologia e prassi della Chiesa, Queriniana, Brescia 2017.

<sup>172</sup> I. GEBARA-M. C. LUCCHETTI BINGEMER, *Maria*, in I. ELLACURÍA-J. SOBRINO (a cura di), *Mysterium liberationis*. I concetti fondamentali della liberazione, Borla-Cittadella, Roma-Assisi 1992, p. 503.

<sup>173</sup> Cfr. P. M. PUGLISI, *Maria di Nazareth sorella dei poveri*. Nella realtà socio-religiosa della Calabria, oggi e nella prospettiva del magistero ecclesiale, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013.



anche a causa di un vissuto storico difficile e tormentato, rischia di essere chiuso e diffidente, “Maria persona relazionale invita all’apertura al Trascendente e al rispetto dell’altro”. In una terra in cui l’accoglienza, l’ospitalità ed il senso della famiglia sono dei valori radicati e vissuti, che possono tuttavia coesistere o trasformarsi in forme deviate di “familismo amorale”,<sup>174</sup> il suo modo di vivere la comunione, con Dio e con il popolo dell’Antico e del Nuovo Israele, spinge ad una solidarietà autentica, che eviti ogni connivenza con il male. Il paradigma di Maria può dunque essere di stimolo ed aiuto per sanare quelle che [il vescovo di Gerace e Locri] mons. Francesco Tortora, già nel 1985 [nel suo *Messaggio di riconciliazione in nome della Madre di Dio*] definiva come le 5 piaghe della Chiesa calabrese. Maria si propone dunque come modello di cambiamento, partendo dall’interiorità, dalla capacità di riconoscersi miseri ed umili, per arrivare poi a trasformare la realtà, la storia. Si tratta di mettersi in linea con l’azione di Dio che, posando il suo sguardo su Maria, donna umile, “abbassa i superbi” ed “innalza gli umili”. In questa direzione, dunque, Maria interroga i credenti chiedendo loro di essere nella società segno di una nuova realtà, di farsi carico della questione della giustizia e della povertà, di seguire il suo esempio perché la giustizia nel mondo non sia solo un’utopia. Maria chiede di prendere sul serio il proprio impegno nel mondo dalla parte dei poveri, prendendosi cura e facendosi carico di quanti sono nel bisogno e nella necessità».<sup>175</sup>

Una Maria vicina, una Maria di Nazaret “in uscita” – come più volte afferma con enfasi filiale papa Francesco –, una Donna del cielo che sa *stare e parteggia* con empatia sororale e materna con tutte le donne e gli uomini della terra, specie con quelli che faticano nella storia e nella fede, e che vedono nella santa Donna di Nazaret l’amica a cui confidare e affidare le proprie angosce, i propri bisogni, i propri sogni di riscatto umano e teologico, esprimendole nella preghiera il proprio grazie e le proprie speranze.<sup>176</sup> Mons. Bello nella sua presentazione teologico-pastorale del mistero personale e diaconale di Santa Maria ha sempre dato *input* affinché il popolo di Dio in modo adulto (cf. *Lumen gentium* 67) si accostasse alla Vergine con confidenza filiale riconoscendola innanzitutto come la persona disposta a *com-patire* e a *con-dividere* le gioie e le speranze di coloro che bussano al

---

<sup>174</sup> Cfr. E. C. BANFIELD, *Le basi morali di una società arretrata*, Il Mulino, Bologna 2010.

<sup>175</sup> P. M. PUGLISI, *Maria di Nazareth sorella dei poveri*, pp. 193-194.

<sup>176</sup> Cfr. V. FERRARI SCHIEFER, *Amica*, in S. DE FIORES-V.F. SCHIEFER-S.M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 72-81; A. MORDEGAN, *Maria come amica*. Edizioni Ares, Roma 2021.

suo cuore di Madre comune (cf. *Gaudium et spes* 1).<sup>177</sup> Per cui non è senza ragione e fondamento che pietà eucaristica e venerazione mariana si compenetrano, seppur nell'assiale differenza della prima rispetto alla seconda, nella vita, nel pensiero e negli scritti del Vescovo alessano.

La *Pati divina* e la *pati humana* saranno un binomio imprescindibile e inscindibile della riflessione e proposta teologico-sociale e pastorale del vescovo Antonio Bello. Scrive a tal riguardo il vescovo Angiuli nella corposa introduzione al volume che riproduce la tesi di laurea in teologia di mons. Bello conseguita nel 1965 presso la Pontificia Università Lateranense di Roma.<sup>178</sup>

«Alla pietà eucaristica si accompagnava la devozione mariana [...]. A Maria mons. Bello indirizzerà parole di struggente poesia, trasfigurando in lei, fino alla commozione e all'elegia, anche la figura materna. Tutti i commentatori hanno evidenziato lo stretto legame che don Tonino ha avuto con sua madre. Nei suoi scritti mariani, la madre celeste e la madre terreste sono quasi una sola madre. I loro volti si fondono, senza confondersi. E, così, anche i più tradizionali ed "eterici" titoli mariani assumono fattezze e lineamenti che richiamano il volto materno, conosciuto e amato fin da bambino. Nelle movenze e nei gesti di Maria, don Tonino "dipinge" i tratti di una madre vicina, tenera, dolcissima, cantata come "donna feriale", "donna senza retorica", "donna che conosce la danza", "donna del vino nuovo", "donna del primo sguardo", "donna accogliente", donna del servizio", "donna del popolo". Come non vedere in questi appellativi, così frequenti nei suoi scritti, il desiderio di disegnare un'icona mariana che, senza eliminare le grandezze delle "glorie di Maria", esalti le qualità più umane del suo mistero di "Donna del Paradiso"? E come non sentire il suo personale trasporto quando, nella figura di Maria, viene adombrata quella della propria madre e di tutte le madri della terra, per risalire di nuovo verso la Madre del cielo, invocata come "tavola di comunione eucaristica e trinitaria"?». <sup>179</sup>

Le dimensioni teologiche plurime e architettoniche della mariologia e della marianità popolare e sociale di mons. Bello sono evidenti e robuste; il discorso, la contemplazione e la presentazione della Madre di Gesù e del suo servizio *pro nobis* sono fondate in una sapiente e feconda lettura della

<sup>177</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Compassione*, in S. DE FIORES-V.F. SCHIEFER-S.M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 267-280.

<sup>178</sup> Cfr. A. BELLO, *I Congressi eucaristici e il loro significato teologico pastorale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010.

<sup>179</sup> *Ibidem*, pp. 10-12.

Parola di Dio a cui si accostano i dati cristologico-trinitari, ecclesiologicalomunionali e carismatici indubitabili, congrui ed attuali (frutto di letture sode e di meditazione continua da parte dell'Autore), che veramente permettono al lettore e alla lettrice anche di oggi di vedere in lei *non un ospite straordinario*, cioè delle emergenze e/o dei riti popolari, ma una presenza viva *nel, tra e per* il popolo cristiano.<sup>180</sup> Per cui dice con forte convinzione il vescovo Tonino Bello:

«Maria, la vogliamo sentire così. Tutta nostra senza gelosie [...]. La vogliamo nelle nostre liste anagrafiche. Nei sogni festivi e nelle asprezze feriali. Sempre pronta a darci una mano. A contagiarcì della sua speranza. A farci sentire, con la sua struggente purezza, il bisogno di Dio. E a spartire con noi momenti di festa e di lacrime».<sup>181</sup>

La vita sacerdotale intessuta d'amore e di servizio a Dio, alla Chiesa, alla Vergine Madre e agli uomini traspare chiarissima negli scritti di mons. Bello;<sup>182</sup> come dalle testimonianze lasciate su di lui traspare anche la percezione di una santità quotidiana vissuta alla luce performativa della Croce

---

<sup>180</sup> A tale scopo serve una teologia e una teologia mariana al servizio della Chiesa nella sua missione evangelizzatrice, cioè "in uscita" e non tediose e popolari, una riflessione teologica e una prassi mariana, per usare una frase di papa Francesco, pensate e fatte "a tavolino". Sono in diversi che accusano la teologia di sterile intellettualismo, che in nome di una preoccupazione argomentativa finisce per rinchiudersi in uno sterile formalismo, che rimane distante dal cammino concreto delle persone, togliendo energie e passione ad una azione che dovrebbe essere pastoralmente militante. La raccomandazione a non accontentarsi di una teologia "da tavolino" è stata espressa da papa Francesco nella *Lettera al Gran Cancelliere della Pontificia Universidad Católica Argentina*, del 3 marzo 2015. Più di recente, nel *Discorso* in occasione del Convegno "La teologia dopo *Veritatis Gaudium* nel contesto del Mediterraneo" (Napoli, 21 giugno 2019); sempre papa Bergoglio ha stigmatizzato come decadente una teologia che si atteggiava come difensiva e chiusa. Non si può comunque ignorare che, in un contesto di indebolimento dei riferimenti istituzionali e di difficoltà nel reperimento di risorse intellettuali, la disaffezione per la teologia potrebbe trovare un avvallo nella più generale squalifica della conoscenza, in nome di una "santa ignoranza" (cf. M. EPIS, *La teologia serve alla Chiesa?*, in *Teologia* 44 [2019], pp. 283-289).

<sup>181</sup> A. BELLO, *Scritti Mariani...*, vol. 3, pp. 119-120: «Maria, donna dei nostri giorni».

<sup>182</sup> Cfr. S. RAMIREZ, *La tenda e il grembiule*. La Chiesa nell'insegnamento di don Tonino Bello, pp. 189-203; per afferenza tematica, cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre del Signore nella formazione al sacerdozio. Tra Storia Teologia Attualità*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria e il sacerdozio*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2010, pp. 161-282.

e dell'Eucaristia; una vita vissuta con genuino "stile francescano".<sup>183</sup>  
Afferma il cardinale Angelo Amato:

«La santità francescana di Don Tonino è una santità pasquale, di risurrezione e di vita, e quindi di ottimismo cristiano. Per questo invitava i fedeli a non avere paura, a non perdersi d'animo, a sperare. Nonostante tutto, ai cristiani è proibito essere pessimisti [...]. La sua vita è un messaggio evangelico».<sup>184</sup>

Sempre lo stesso Porporato, nell'omelia tenuta nella cattedrale di Molfetta il 30 novembre 2013, ai primi Vespri della Domenica di Avvento, mentre presentava il completato e rigoroso *iter* diocesano per la causa di beatificazione del vescovo Bello,<sup>185</sup> sottolineava anche la convergenza dei ricordi trasmessi da alcuni testimoni che hanno conosciuto la vita santa e oblativa del Servo di Dio; testimonianze non tratte dal processo diocesano perché non ancora terminato nella sua "fase romana",<sup>186</sup> ma pubblicate recentemente:

«In questi ricordi si rileva la radice francescana della sua libertà di parola e di azione; se ne sottolinea la devozione mariana, la carità pastorale, la valorizzazione dei laici, la difesa della pace, l'attenzione all'educazione dei giovani, all'accompagnamento delle vocazioni e alla formazione del clero. Sono questi alcuni aspetti della poliedrica personalità del Servo di Dio. Per coincidenza provvidenziale, la chiusura dell'inchiesta diocesana avviene a venti anni dalla morte del Vescovo Antonio Bello (1935-1993) e ai primi vespri della prima domenica di Avvento. Sono due ricorrenze simboliche importanti. La prima testimonia la continuità e la sempre maggiore diffusione della *fama sanctitatis et signorum* di Don Tonino. La seconda è un invito all'attesa e all'accompagnamento orante della causa anche nella più impegnativa fase romana».<sup>187</sup>

---

<sup>183</sup> È quanto è stato rilevato, ad esempio, dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, nell'omelia tenuta, il 19 aprile 2013, nella Collegiata di Alessano in occasione del ventesimo anniversario della morte del servo di Dio Antonio Bello, vescovo di Molfetta: A. AMATO, *I Santi profeti di speranza*, LEV, Città del Vaticano 2014, pp. 446-452.

<sup>184</sup> *Ibidem*, pp. 451-452.

<sup>185</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 453-458: «Servo di Dio Tonino Bello (1935-1993)».

<sup>186</sup> Sul laborioso ed accurato iter di beatificazione e di canonizzazione, cfr. CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, *Le cause dei Santi*. Sussidio per lo *Studium*, LEV, Città del Vaticano 2011; A. AMATO, *Santi e Beati*. Come procede la Chiesa?, LEV, Città del Vaticano 2012.

<sup>187</sup> A. AMATO, *I Santi profeti di speranza*, pp. 454-455: «Servo di Dio Tonino Bello (1935-1993)».

La chiara *fama sanctitatis* di don Tonino ci permette di sostare, almeno un momento, sull'intuito dei Santi nel contemplare, riflettere e proporre con introspezione e linguaggio proprio il loro pensiero mariologico-mariano, che è essenzialmente esperienziale. Essi sanno molto bene come la mariologia non è affatto una disciplina periferica o marginale nell'ambito del pensare, del proporre e del vivere cristiano; al contrario, è una componente centrale della teologia, perché centrale è il mistero da cui la teologia trae origine, senso e meta: Gesù Cristo, Figlio di Dio e della Vergine nello Spirito Santo, Signore e Sposo della sua Chiesa. Circa il posto che la riflessione teologica sulla Madre di Gesù possiede nel complesso della teologia cristiana, Joseph Ratzinger, poi papa Benedetto XVI, fa giustamente osservare come la mariologia

«non può mai essere puramente mariologica, perché essa si colloca nell'insieme unitaria della struttura fondamentale di Cristo e Chiesa, come espressione, la più concreta, della loro connessione».<sup>188</sup>

Tra la Madre di Gesù, la riflessione mariologica e l'espressione critica della fede che è la teologia,<sup>189</sup> sussiste una profonda consonanza e un reciproco servizio a Cristo, rivelatore dell'Uni-Trino, alla Chiesa e all'uomo/donna, cercatore di Assoluto, cioè di quel Dio trinitario rivelato da Cristo, che è la Bellezza eterna e provvidente che non delude mai.<sup>190</sup> A coloro che sono in ricerca di Dio e vorrebbero incontrarlo si dovrebbero porre delle domande vere e come premessa si dovrà chiedere d'essere

«dei *sognatori* che si coinvolgano nello sforzo per realizzare il sogno, pronti a pagare il prezzo necessario ad aprire le vie del domani di tutti, consapevoli dell'impegno e dei sacrifici che esso potrà comportare [...]. Gli innamorati della Bellezza narrano la speranza, trasmettono un'esperienza che solo l'amore dischiude [...], e si diventa capaci di sognare qualcosa anche di arduo, ma che sia possibile! Proprio per questo, però come fecero gli esploratori della Terra promessa, non bisogna tacere a se stessi e agli altri le difficoltà dell'impresa [...]. *Vivere è cercare Dio. Vivere veramente è trovare Dio!*»<sup>191</sup>.

Lo stesso dogma mariano emerso gradualmente dalla coscienza credente della Chiesa nel suo accogliere, apprendere, scrutare e vivere la

<sup>188</sup> J. RATZINGER, *Maria Chiesa nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, p. 22.

<sup>189</sup> Cfr. M. NARO, *Introduzione alla teologia*, EDB, Bologna 2020.

<sup>190</sup> Si vedano le belle considerazioni teologico-spirituali proposte da: B. FORTE, *Vorrei parlarti di Dio*. Una proposta per chi è in ricerca, Queriniana, Brescia 2021.

<sup>191</sup> *Ibidem*, pp. 12-15.

Parola della fede, nella continua assistenza dello Spirito di verità,<sup>192</sup> è cercare e trovare sia il Dio d'Israele sia il Dio di Gesù,<sup>193</sup> rimanendovi sorpresi.<sup>194</sup> Va detto, allo stesso tempo, che scrutando il *mysterium Mariae* si diventa consapevoli ch'esso declina la paradigmatica esplicitazione delle 'grandi opere' compiute in lei (cfr. Lc 1,49) dalla *fantasia della carità* del Dio di Cristo, non 'burocrate del senso', ma un Dio sorprendentemente vicino che perennemente gode nel partecipare il suo Bene salvifico e il suo Amore alle creature,<sup>195</sup> così come ha fatto per l'umile donna Nazaretana. Ogni verità tratta dall'insondabile ricchezza del *depositum fidei* è sprone a inneggiare al Dio Unitrino come e con Maria e i santi il *Magnificat* di ringraziamento e di memoria riconoscente.<sup>196</sup>

<sup>192</sup> Cfr. G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981; M. MARITANO, *Maria nel cuore della Parola custodita dalla Tradizione vivente della Chiesa: i dogmi "mariani"*, in E. M. Toniolo (a cura di), *Maria nel cuore della Parola di Dio*. Donata Accolta Tramessa, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2009, pp. 81-147; A. STAGLIANÒ, *Dogma*, in S. DE FIORES-V.F. SCHIEFER-S.M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, pp. 418-426; G. ONOFRE VILLALBA, *La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della postmodernità*, Aracne Editrice, Roma 2016; G. CUMERLATO, *La Madre del Signore e la vita comune nella verginità*. Il carisma dell'Opera "La Piccola Casetta di Nazareth, Aracne, Roma 2017; G. GRESCHAKE, *Ecclesia-Maria*. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano, Queriniana, Brescia 2017; A. ZIEGENAUS, *Maria nella storia salvifica*. Mariologia, Lateran University Press, Città del Vaticano 2020.

<sup>193</sup> M. CH. ATHANS, *Alla ricerca di Maria, donna ebrea*. La madre di Gesù nella storia, nella teologia e nella spiritualità, pp. 162-219: «Cercare il Gesù ebreo per trovare Maria ebrea»

<sup>194</sup> Cfr. C. DOTOLÒ, *Dio, sorpresa per la storia*. Per una teologia post-secolare. Queriniana, Brescia 2020; A. MIGLIORINI, *Il caso o Dio? Una scelta razionale*, Sempre Editore, Rimini 2022.

<sup>195</sup> Questo aspetto della *fantasia della carità* che ogni uomo deve possedere come fraterna condivisione dei bisogni dell'altro è frutto di Dio-Carità sorprendente e sempre inedita; tale tematica wojtyliana di *antropologia solidale* e quindi di *teologia solidale*, è presente nel n. 50 della lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Novo millennio ineunte*, del 6 gennaio 2001 (cfr. *Enchiridion Vaticanum*, vol. 20, n. 103, pp. 102-103). Questa *fantasia della carità (inventio caritatis)* potremmo considerarla anche uno dei motivi fondanti il dono di sublime e sorprendente redenzione fatto da Dio Trinità alla predestinata Madre del Verbo incarnato, redimendo e trasformando la sua umana indigenza in ricchezza e bellezza di redenzione, di grazia e di santificazione (cfr. S. M. PERRELLA, «Non temere di prendere con te Maria (Matteo 1,20)». Maria e l'ecumenismo nel postmoderno, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, pp. 145-146; IDEM, *La verità dell'Immacolata Concezione di Maria e il «depositum fidei»*. Dalla «Ineffabilis Deus» alle *Catechesi mariane di Giovanni Paolo II*, in F. LEPORE (a cura di), *Signum magnum apparuit in caelo*. L'Immacolata, segno della Bellezza e dell'Amore di Dio, PAMI, Città del Vaticano 2005, pp. 110-117).

<sup>196</sup> Cfr. A. VALENTINI, *Teologia mariana*, EDB, Bologna 2019, pp. 64-71.

La dimensione protologica, charitologica, cristologico-trinitaria, soteriologica, teologico-estetica, liturgica, dossologica, eucaristica, profetica ed escatologica del Mistero cristiano, è presente e sostiene ogni affermazione ecclesiale di fede; per cui le ‘grandi opere’ operate dall’Unitrino nella Serva del Signore (cfr. Lc 1,49),<sup>197</sup> più che privilegi, sono eclatanti e munifici *doni* offerti e dati anche a nostro vantaggio.<sup>198</sup> Le grandi tradizioni ecclesiali, i Santi stessi lo hanno sempre compreso e additato nella loro testimonianza dottrinale e martiriale. Infatti, osserva la Pontificia Accademia Mariana Internationalis nella sua ponderata e nota lettera *La Madre del Signore*:

«La “teologia dei santi” è di indole sapienziale, risultante da una amorosa frequentazione della Parola; una teologia che pur profondamente radicata nella Tradizione è stata spesso innovatrice, non frutto di breve stagione, ma durevole nel tempo, certificata da una vita genuinamente cristiana, collaudata dall’uso che ne hanno fatto i fedeli, autenticata dalla Chiesa. A parte alcune questioni relative al valore della “teologia dei santi”, non v’è dubbio che essa, riaffermando che il cristianesimo non è in prima istanza una dottrina ma un fatto vitale – l’inserimento, per grazia, del credente nella vita divina che fluisce dal Padre per Cristo nello Spirito –, ha contribuito a superare il divario tra teologia accademica e vita cristiana. In ogni caso la “teologia dei santi” costituisce una espressione particolare ed autorevole della Tradizione della Chiesa. E, venendo al nostro campo, è un fatto inoppugnabile che i santi hanno dato un notevole contributo all’approfondimento della dottrina mariana e allo sviluppo della venerazione verso la Madre del Signore. Dall’“incontro” dei santi con Maria sono scaturiti infatti illuminazioni riguardanti il dato rivelato su di lei e atteggiamenti esistenziali nei suoi confronti: per essi la Vergine diventa una figura altamente significativa nella sequela di Cristo».<sup>199</sup>

Ai Santi e ai teologi, oltre che al magistero dei pastori e al popolo cristiano col suo importante carisma battesimale che è il *sensus fidelium*,<sup>200</sup> si

<sup>197</sup> Cfr. A. SERRA, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, Ed. Servitium, Milano 2020, pp. 303-318: «Un Dio che opera “grandi cose”».

<sup>198</sup> Cfr. B. J. GIL, *La categoria del “dono” nella rilettura dei dogmi mariani moderni. Annotazioni filosofiche, antropologiche e teologiche*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 127-170.

<sup>199</sup> PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza, n. 34, pp. 42-43.

<sup>200</sup> È risaputo che il Concilio Vaticano II ha sostato diverse volte su questo dono battesimale dello Spirito del Padre e del Figlio adoperando linguaggi sinonimici: *sensus fidei*: LG 12, PO 9; *sensus catholicus*: AA 30; *sensus christianus fidelium*: GS 52; *sensus christianus*: GS 62; *sensus religiosus*: NA 2, DH 4, GS 59; *sensus Dei*: DV 15, GS 7; *sensus Christus et Ecclesiae*: AD 19; *instinctus*: SC 24, PC 12, GS 18. Il *sensus fidelium*

devono, tra l'altro, le definizioni dogmatiche mariane che la Chiesa nel corso dei secoli ha professato e insegnato.<sup>201</sup> *L'intuizione* dei santi oltre a far storia teologica, possiede anche un indubitabile *peso teologico*, non meno della forza intellettuale dei filosofi e dei teologi.<sup>202</sup> A questo riguardo osservava Hans Urs von Balthasar:

«Non si dovrà andare a ricercare teologia cattolica unicamente nei begli edifici speculativi di Agostino, di Bonaventura e di Tommaso d'Aquino, ma anche del pari nelle esistenze teologicamente informate di quei discepoli e confessori, la cui sollecitudine non si volgeva all'elaborata costruzione di se stessi come personalità cristiane, ma unicamente alla schietta sequela, nell'oblio di se medesimi».<sup>203</sup>

A tal riguardo, non bisogna sottovalutare il contributo offerto alla mariologia dalla storia ricca e composita del cristianesimo di tutte le latitudini e di tutte le culture;<sup>204</sup> da questa storia di testimonianza biblica, patristica, teologica, magisteriale, liturgica, artistica, inculturata e popolare, la Madre di Gesù appare come

«una “sintesi di valori”, un mirabile riassunto, quasi filo d'oro che lega i misteri del cristianesimo. Tuttavia la Vergine Madre non ha il compito di sostituire la ricchezza dei contenuti della storia della salvezza, ma di rimandare ad essi. Infatti ella è totalmente relazionale, al punto che la relazione la costituisce. Ella diviene Maestra di valori, interpellando la nostra esistenza quotidiana alla fede in Cristo salvatore, alla vita come realtà da promuovere e difendere, alla speranza nelle promesse divine e alla pace».<sup>205</sup>

---

ha avuto un ruolo preponderante nel processo gestativo del dogma mariano, come mostrano ampiamente i due ultimi dogmi mariani del 1854 e del 1950 (cfr. D. VITALI, *Sensus fidelium*, Morcelliana, Brescia 1993, pp. 321-341; IDEM, *Universitas fidelium in credendo falli nequit* (LG 12). *Il sensus fidelium al Concilio Vaticano II*, in *Gregorianum* 86 (2005), pp. 607-628; G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, pp. 340-352).

<sup>201</sup> Cfr. A. M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*. Saggio di mariologia, Elledici, Leuman-Torino 1995, pp. 107-280.

<sup>202</sup> Dal punto di vista dell'elaborazione teologica, F. M. LÉTHEL, *La théologie des Saints*. Editions du Carmel, Venasque 1989; IDEM, *Théologie de l'amour de Jésus*. Ecrits sur la théologie des saints, Editions du Carmel, Venasque 1996; D. SORRENTINO, *Sulla «Teologia dei Santi» di Léthel*, in *Asprenas* 41 (1994), pp. 389-404.

<sup>203</sup> H. U. VON BALTHASAR, *Verbum Caro*. Saggi teologici, Morcelliana, Brescia 1970, p. 135.

<sup>204</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Virgo Ecclesia facta*. La Madre di Dio tra due millenni. Summula storico-mariologica, ENMI, Roma 2002; IDEM, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, Messaggero, Padova 2012, 39-73.

<sup>205</sup> S. DE FIORES, *Itinerario di una ricerca mariologica*, in *Theotokos* 14 (2006) p. 237; cfr. l'intera sintesi storico-culturale alle pp. 225-237.



L'esistenza dei buoni credenti, dei battezzati-crismati fedeli a Cristo e operatori della carità di Cristo, dallo Spirito di verità e di vita sono messi in grado di "entrare" nel Mistero del Dio Trino e dei suoi Santi, lasciandosi ammaestrare e convincere a divenire, come santa Maria, un'esegesi vivente del Vangelo.<sup>206</sup> Oggi è più che mai urgente fare tesoro della loro testimonianza e del loro insegnamento. Scrive a tal riguardo la già citata lettera la *Madre del Signore*:

«Perciò nel nostro tempo non sono poche le voci che propugnano la necessità di tenere presente, nella ricerca teologica, l'esperienza dei santi o, come altri preferiscono dire, la "teologia dei santi". Il Concilio Vaticano II, dopo un lungo ostracismo all'"esperienza" da parte della ricerca teologica, non ha dubitato di affermare che la comprensione della Scrittura "cresce con la profonda intelligenza che i credenti provano (*experiuntur*) delle cose spirituali" (*Dei Verbum* 8). Nell'odierna temperie culturale – si afferma – la teologia non pretende tanto di "disquisire sulla verità" quanto di "riflettere un'esperienza". Vale a dire: la "via dell'esperienza" propone una conoscenza del dato rivelato acquisita non per via speculativa, ma in seguito a un "incontro personale" del credente con esso, per cui lo accoglie esistenzialmente nella propria vita: "So in chi ho creduto" (*2Tm* 1, 12), esclama san Paolo dopo l'incontro con il Risorto sulla via di Damasco».

Ciò che don Tonino Bello ha sperimentato del mistero e dell'evento di santa Maria di Nazareth, ciò che ha insegnato e scritto su di lei in qualità di uomo credente, di sacerdote e di vescovo, è frutto maturo del suo filiale rapporto con la Benedetta dell'Altissimo, e quindi assai utile per la stessa conoscenza ed esperienza ecclesiale e personale di ogni membro del popolo di Dio.<sup>207</sup> Luigi Santucci, scrittore, romanziere, poeta e commediografo italiano († 1999), recensendo le 31 meditazioni mariane di mons. Bello rilevava come il vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi,

---

<sup>206</sup> Cfr. F. CELONA, *La riflessione teologica di alcuni autori contemporanei sull'ineffabile rapporto tra lo Spirito Santo e la Madre di Gesù*, in *Marianum* 82 (2020), pp. 113-225.

<sup>207</sup> Sull'attuale tema biblico, filosofico, psicologico, pedagogico, teologico e mariologico della filialità del e nel credente contemporaneo, cfr. R. MANCINI, *Coscienza evangelica e antropologia della filialità*, in M. FATINA-R. SIBOLDI-M.T. SPIGA (a cura di), *Filialità. Percorsi di riflessione e di ricerca*, LEV, Città del Vaticano 2014, pp. 124-139; M. STEVANI, *Aspetti evolutivi e psicodinamici della relazione filiale*, *ibidem*, pp. 140-201; R. PENNA, *I tre livelli della filiazione secondo il Nuovo Testamento*, *ibidem*, pp. 202-236; A. LANGELLA, *Prospettive di mariologia contemporanea e filialità*, *ibidem*, pp. 237-279.

«ha fatto uso dei due attributi di cui lo conosciamo dotato: soavità, tenerezza, stupori di vibrante poeta; ma poi forza, passione, coraggio anticonformista [...]. Quali sono i meriti di questo libro, il solo “diritto” d’infoltire la sconfitta produzione mariologica? L’originalità e l’arditezza, intanto, di certe *ipotesi*, dentro un “vangelo apocrifo” (ma non inverosimile) della Vergine [...]. Ma poi in questo scriver libero e svariate l’Autore si apre ad ammaestrativi squarci di catechesi (“donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo, come in un pericoloso spettacolo senza rete, ma cade nelle sue braccia”: in *“Maria donna obbediente”*); o – da psicologo – inventa per noi quel santuario alla “Madonna della paura”, dove ci rifugeremmo tutti, “perché tutti, come Maria, siamo attraversati da quell’umanissimo sentimento che è il segno più chiaro del nostro limite”. Forse – e per antonomasia – la domestichezza con la Madonna, creatura di mirabili silenzi, ha dotato Tonino Bello di un’*eloquenza* (e intendo qui un’eloquenza di scrittura) fluida e anche letterariamente magistrale [...]. Sulle ali di questi slanci, nelle pulsioni di queste “libertà” ecco che il vescovo, lo scrittore Tonino Bello,<sup>208</sup> ci appare, a lettura conclusa, nella sua aperta dimensione mariologica. Cioè non agiografo; neppure un laudese, cantore, nel senso più melico e lirico; e tuttavia penetratore e aruspice, entro sfere psicologiche e inedite, del suo altissimo Soggetto. Non “devoto” ma più innamorato, dirò, nella pienezza totalizzante di questo sentire. E in tale castissima “cotta” per Maria egli va umilmente, ludicamente ad afrattellarsi a quello straordinario personaggio di Anatole France – *Le jongleur de Notre Dame* –; il saltinbanco che, fattosi frate, altro culto non volle offrire alla Vergine che il danzare dinanzi alla sua immagine, traducendo in capriole e salti il proprio esuberante amore».<sup>209</sup>

Certo la “teologia dei Santi” costituisce un grande patrimonio non solo per la Chiesa e i singoli membri di essa; ma lo è anche per il teologo e il mariologo, che non può trascurarlo, minimizzarlo, e, non sia mai, irriderlo! Non avendo tale tipologia di riflessione/contemplazione/comunica-

---

<sup>208</sup> Scrivere per mons. Bello non sempre è stato facile, specie nel momento della malattia tumorale che lo aggredì. Scrive Domenico Cives che ne ha pubblicato una biografia, don Tonino: «Si preoccupava di non riuscire a terminare ciò che aveva intrapreso [...]. “Scrivere mi costa molta fatica. Certe volte ho grande difficoltà a esprimere i miei pensieri e, anche quando ho l’impressione di esserci riuscito, mi assale il dubbio di non aver completato il lavoro. Comincio allora un’opera di cesellatura della parola scritta, non per mera questione di purismo linguistico, ma perché il vocabolo risponda con precisione alle esigenze dell’immagine che voglio costruire. Credimi! Dopo un lavoro tanto estenuante, resto sempre nell’incertezza di aver prodotto un pensiero difficile da comprendere o che possa venire frainteso”. Provava l’angoscia di non essere capito. Invece le sue splendide omelie erano eloquenti quanto le sue azioni» (D. CIVES, *Tonino Bello. Un vescovo per amico*, pp. 128-129).

<sup>209</sup> L. SANTUCCI, *La confidenza di un vescovo*, in TONINO BELLO, *Maria donna dei nostri giorni*, San Paolo-Famiglia Cristiana, Cinisello Balsamo 2004, pp. VII-XI.

zione del Mistero caratteristiche peculiari e proprie, non può essere omologato con altre espressioni della *Paradosis Ecclesiae*; spetta quindi alla responsabilità del teologo e del mariologo farne un rigoroso discernimento e stabilirne con umiltà e cura il valore, utilizzandolo e proponendolo con saggezza e lungimiranza.<sup>210</sup>

## CONCLUSIONE

A sessant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II (8 dicembre 1965),<sup>211</sup> durante i quali la Chiesa e la società hanno conosciuto profondi e rapidi mutamenti, la teologia, la liturgia e la pastorale hanno opportunamente messo in luce l'importanza dell'evento conciliare, la sua attualità in rapporto all'emergere di problemi e sensibilità nuovi e alla perdurante validità dei suoi principi. Papa Francesco nella sua prima enciclica *Lumen fidei*, a tal riguardo osserva che

«il Vaticano II è stato un Concilio sulla fede, in quanto ci ha invitato a rimettere al centro della nostra vita ecclesiale e personale il primato di Dio in Cristo. La Chiesa, infatti, non presuppone mai la fede come un fatto scontato, ma sa che questo dono di Dio deve essere nutrito e rafforzato, perché continui a guidare il suo cammino. Il Concilio Vaticano II ha fatto brillare la fede all'interno dell'esperienza umana, percorrendo così le vie dell'uomo contemporaneo. In questo modo è apparso come la fede arricchisce l'esistenza umana in tutte le sue dimensioni».<sup>212</sup>

Attualmente, società, culture e fedi religiose sono costrette a confrontarsi con la complessa e districata questione della *postmodernità*, già ampiamente dibattuta e conosciuta, nella prima ventina d'anni del secolo XXI e che si palesa con:

«– la presunzione che la posizione laica o “atea” sia “neutrale” o normativa; – la religione trattata come un fatto privato, che non deve avere alcun impatto

<sup>210</sup> Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza, n. 35, pp. 43-46.

<sup>211</sup> Cfr. G. ALBERIGO, *Breve storia del concilio Vaticano II (1959-1965)*, Il Mulino, Bologna 2005.

<sup>212</sup> FRANCESCO, *Lumen fidei* 6, lettera enciclica sulla fede del 29 giugno 2013, in *Enchiridion Vaticanum*, n. 965, pp. 600-603; cfr. l'intero documento nei nn. 960-1041, pp. 594-693; U. CASALE, *Il Concilio Vaticano II evento e profezia*. Il significato attuale del Concilio, Editrice Esperienze, Fossano 2006; A. COZZI, «*Lumen fidei*»: un'enciclica tra due pontificati. Dalla «fede che dilata la ragione» allo «sguardo di Cristo in noi», in *La Rivista del Clero Italiano* 94 (2013), pp. 734-754.

sull'opinione pubblica: – la diffidenza verso le istituzioni, comprese quelle religiose; il parlare di spiritualità piuttosto che di religione; – la paura di ogni forma di estremismo, specialmente del fanatismo religioso; – la crescita del “nuovo ateismo” come effetto di queste preoccupazioni. Sotto molti punti di vista questi argomenti non sono “nuovi”, in quanto tendenze le cui radici possono essere seguite per un certo lasso di tempo. Nondimeno, penso sia importante sottolineare che è nuovo il modo complessivo in cui interagiscono». <sup>213</sup>

Inoltre, annota il teologo don Armando Matteo nel suo *Il postmoderno spiegato ai cattolici e ai loro parroci*:

«Il postmoderno, infatti, ha avuto e continua ad avere un impatto fortissimo sul cristianesimo vissuto, sul modo cioè in cui quest'ultimo ha, lungo due millenni, fissato le sue istruzioni per credere e soprattutto sul modo in cui le ha raccordate con quelle per vivere, ovvero sulla concreta azione pastorale, oggi semplicemente paralizzata e sempre meno capace di far sorgere nuovi credenti. Inoltre, ciò che in particolare, sino all'avvento del postmoderno, non era messo in discussione era il fatto che la religione cristiana avesse una parola che in linea di principio era destinata a tutti, in quanto era in linea di principio da tutti intesa quale sensata proposta di vita. Anche per gli atei, i quali appunto si auto identificavano per sottrazione. Non a caso, al presente, l'ateismo cede il passo all'indifferenza e all'incredulità; o meglio, a quello strano *mix*, cui spesso fa riferimento il cardinal Gianfranco Ravasi, <sup>214</sup> che è “*l'apateismo*”, derivante appunto da *apatia* e da *ateismo*». <sup>215</sup>

---

<sup>213</sup> A. McGRATH, *Le Chiese in Europa minacciate dai “nuovi atei”*, in *Vita e Pensiero* 45 (2012), pp. 21-22; cfr. l'intero intervento alle pp. 21-29; si veda per l'afferenza tematica anche P. CODA, *Prologo: cristianità ossia Europa?*, in P. CODA-M. DONÀ (a cura di), *Pensare la Trinità*, Filosofia europea e orizzonte trinitario, Città Nuova, Roma 2013 pp. 11-14. In questo contesto persiste una domanda: *ci può essere una spiritualità senza Dio?*: contraddizione o paradosso? In realtà nella società contemporanea, si moltiplicano nuove forme di spiritualità al di fuori delle grandi tradizioni religiose. Il distacco tra religioni organizzate e spiritualità individuali sta penetrando nel cuore di molte persone, quasi che la religione fosse emigrata “nel mondo”, spostandosi dalle chiese alla strada, dai riti liturgici alle pratiche secolari, dall'obbedienza al magistero ecclesiale alle scelte individuali. È così che si sperimentano altri alfabeti del religioso: verità, liturgie, pratiche finalizzate a investire di senso la vita quotidiana dell'uomo postmoderno. E anche altre spiritualità che vanno oltre (cfr. L. BERZANO, *Spiritualità senza Dio?* Mimesi Edizioni, Milano-Udine 2014; M. LEONE, *Spiritualità digitale*. Il senso religioso nell'era della smaterializzazione, Mimesi Edizioni, Milano-Udine 2014; G. COMO, *Spiritualità del quotidiano. Un viaggio nella letteratura spirituale contemporanea*, in *La Scuola Cattolica* 149 [2021], pp. 103-132).

<sup>214</sup> Cfr. G. RAVASI, *Verso una nuova antropologia*, in *Avvenire*, del 20 maggio 2018, p. 7.

<sup>215</sup> A. MATTEO, *Il postmoderno spiegato ai cattolici e ai loro parroci*. Prima lezione di teologia urbana, Messaggero, Padova 2018, p. 9.

Con queste difficili problematiche e sfide – tra cui vanno menzionati *l'oblio o la rimozione della gioia e della festa della fede*,<sup>216</sup> una delle ragioni, delle motivazioni e delle caratteristiche di ogni credo –, il cristianesimo e la sua ricerca teologica post-Vaticano II, così come la più volte conclamata e auspicata “nuova evangelizzazione”,<sup>217</sup> si sono e si dovranno confrontare nel loro dispiegarsi nella storia umana, intellettuale e religiosa del nostro tempo.<sup>218</sup> Per cui la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo della vita e della fede in un mondo caratterizzato da un pluralismo senza precedenti.

---

<sup>216</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 119-139; Armando Matteo fa riferimento per la rimozione della festa al classico volume di C. TAYLOR, *L'età secolare*, Feltrinelli, Milano, pp. 915-916. Dello stesso teologo italiano si vedano anche: A. MATTEO, *Il Dio mite*. Una teologia per il nostro tempo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017; IDEM, *Le tentazioni postmoderne del cristianesimo*, in G. DE CANDIA-PH. NOUZILLE (a cura di), *Sancta morum elegantia*. Stili e motivi di un pensare teologico. Miscellanea offerta a Elmar Salmann, Studia Anselmiana, Roma 2018, pp. 383-393.

<sup>217</sup> Il termine “nuova evangelizzazione” fu introdotto da papa Giovanni Paolo II nel suo primo viaggio apostolico nella sua patria, la Polonia (2-10 giugno 1979); espressione poi approfondita più volte nel suo magistero rivolto in modo speciale alle Chiese dell'America latina. “Nuova evangelizzazione” intesa non come una nuova missione, bensì nuova nel suo ardore apostolico, nei suoi metodi, nelle sue svariate espressioni. La “nuova evangelizzazione” non è una duplicazione della prima, non è nemmeno una sua semplice e stanca ripetizione, ma è il coraggio di osare nuovi sentieri dinanzi alle mutate condizioni sociali e culturali dentro le quali la Chiesa universale e le chiese particolari sono chiamate a vivere l'annuncio dell'unico Vangelo di Cristo! La “nuova evangelizzazione”, comunque, non sempre è compresa e accolta, quasi come se con tale espressione si voglia elaborare un giudizio di sconfessione o di rimozione di alcune pagine del passato ecclesiale; essa, invece, è uno *stile* audace e coraggioso, che deve coinvolgere nella missionarietà *ad intra* e *ad extra*, l'intero popolo di Dio (cfr. XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. *Lineamenta*, nn. 5-6, del 4 marzo 2011, in *Il Regno Documenti* 56 [2011] n. 5, pp. 134-137; per tutto l'intervento, cfr. le pp. 129-154; L. BRESSAN, *Nuova Evangelizzazione. Ricostruzione di un concetto*, in *La Rivista del Clero Italiano* 95 [2014], pp. 207-214; pp. 276-285; C. DOTOLO, *L'annuncio del Vangelo*. Dal Nuovo Testamento alla *Evangelii Gaudium*, Cittadella Editrice, Assisi 2015; IDEM, *Dio, sorpresa per la storia. Per una teologia post-secolare*, Queriniana, Brescia 2020). Grazie a papa Francesco la Chiesa si scopre sempre sinodale per essere veramente capace di sentirsi, ascoltarsi, e porsi missionariamente “in uscita” (cfr. N. ETEROROVÌ, *Sinodo dei Vescovi*, in B. ARDURA (a cura di), *Lessico di Storia della Chiesa*, pp. 573-576; P. CARRARA, *Per una Chiesa “in uscita”*. *L'Evangelii gaudium di Francesco*, in *Teologia* 41 (2016), pp. 195-221; ARCIDIOCESI DI MILANO, *La sinodalità nella Chiesa*. Un approccio multidisciplinare, Centro Ambrosiano, Milano 2018; A. LANDI, *Camminare insieme*. Lo stile sinodale nella chiesa delle origini, San Paolo, Cinisello Balsamo 2021; S. PINTO, «*Lo Spirito Santo e noi*». La sinodalità nella Bibbia: vocazione, fratture e processi, Messaggero, Padova 2022.

<sup>218</sup> Cfr. M. EPIS, *Sulla “circularità” di teologia e filosofia*, in *Teologia* 37 (2012), pp. 56-66.

La società contemporanea è un crocevia di diverse culture, etnie, visioni del mondo e religioni che si trovano a coesistere in città sempre più plurali. La comunità cristiana non può fuggire questa realtà ma in essa deve riscoprire la sua identità missionaria, nella direzione della conversione pastorale più volte auspicata da papa Francesco,<sup>219</sup> e quindi favorire anche e soprattutto tra i “diversi” un clima sincero e concreto di fraternità, anche in nome di Maria di Nazaret, sorella universale.<sup>220</sup>

Inoltre, in un tempo di oblio ma anche di “ricerca di Dio”,<sup>221</sup> il papa emerito Benedetto XVI con l’indizione dell’Anno della Fede (2012-2013) mediante il “motu proprio” *Porta fidei*,<sup>222</sup> ha voluto che la Chiesa intera facesse grata memoria al Signore per l’evento del Concilio Vaticano II,<sup>223</sup> che nel corso di questi sessant’anni dalla sua indizione ha dato frutti insperati e ancora pienamente da realizzare, nonostante certe peregrine sue interpretazioni ed attuazioni.<sup>224</sup>

Negli anni post-conciliari, comunque, nonostante la bella e innovativa dottrina espressa nella costituzione dogmatica *Lumen gentium* (nn. 52-69), per un eccesso di recezione si aveva, talora con grettezza di mente, del tutto rinunciato a ritenere per buono ed attuale il preconciare *De Maria numquam satis* (“di Maria non si parla mai abbastanza”, assioma che risalirebbe a san Bernardo), con il cosiddetto *inverno* o *crisi mariana degli anni ’60-70*, del secolo XX,<sup>225</sup> si era passato all’opposto con l’assioma *De*

<sup>219</sup> Cfr. F. ZACCARIA, *Chiesa senza paura*. Bussola teologico-pastorale per l’annuncio del Vangelo nella città plurale, Messaggero, Padova 2021.

<sup>220</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria di Nazaret tra cristianesimo e Islam in ordine alla fraternità universale*, in *Ephemerides Mariologicae* 72 (2022), pp. 41-88.

<sup>221</sup> Cfr. G. SGUBBI, *Contro Dio, senza Dio, nel ricordo di Dio. Sguardo a nuove forme di ateismo*, in *Rivista di Teologia dell’Evangelizzazione* 16 (2012), pp. 75-109; U. SARTORIO, *Scenari della fede*. Credere in un tempo di crisi, Messaggero, Padova 2012.

<sup>222</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Porta fidei*, motu proprio dell’11 ottobre 2011, LEV, Città del Vaticano 2012.

<sup>223</sup> Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *L’Anno della Fede. Credere Vivere – Celebrare*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012.

<sup>224</sup> Cfr. M. GUASCO, *Il dibattito sul Vaticano II: prospettive storiografiche e teologiche*, in *Protestantesimo* 66 (2011) pp. 101-118; F. S. VENUTO, *La recezione del Concilio Vaticano II nel dibattito storiografico dal 1965 al 1985. Riforma o discontinuità?*, Effatà Editrice, Cantalupa (Torino 2011); A. MARCHETTO, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II*. Per una sua corretta ermeneutica, LEV, Città del Vaticano 2012.

<sup>225</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991, pp. 123-136: «Crisi post-conciliare della mariologia (1964-1974)».

*Maria nunc est satis* (“di Maria ora ne abbiamo abbastanza”).<sup>226</sup> Va detto con decisione che il Concilio Ecumenico voluto da Giovanni XXIII e continuato con coraggio e tenacia da Paolo VI, molto ha fatto e ha dato in ordine all’ incisivo rinnovamento e sviluppo armonico, teologico, pastorale, spirituale, ecumenico, antropologico, simbolico, ed interdisciplinare della mariologia contemporanea.<sup>227</sup>

L’evento conciliare con le sue opzioni, decisioni e documenti ha, infatti, dato, seppur per linee generali, le vie maestre che hanno segnato la riflessione teologica e la prassi pastorale circa la Madre del Signore in questi anni di secolarità e di laicità non intesi per forza negativamente:<sup>228</sup> la *via biblica o storico-salvifica*, la *via epifanica*, la *via della spiritualità*, la *via della verità*, la *via della bellezza*, la *via dell’esperienza*, la *via del silenzio mistico*, la *via dei grandi segni* donatici dal Dio trinitario, e oggi in particolare in un tempo di eclatanti disvalori, la *via etico-spirituale*;<sup>229</sup> di tale *palingenesi* (cioè una rigenerazione e una rifondazione radicale dei contenuti e delle metodologie della riflessione mariologica cattolica postconciliare),<sup>230</sup> si è giovato anche l’insegnamento mariologico.<sup>231</sup> Ora il compito attuale della nostra generazione, almeno per quella che si lascia catturare dall’impegnativo fascino dell’Umiliato-Esaltato, Figlio di Dio e Figlio dell’uomo, è quello di *tradere* la fecondità di un pensiero e di una testimonianza sgorgata dall’amore per Colui che in Dio e in Maria di Nazareth si è *dato* totalmente per amore!<sup>232</sup>

<sup>226</sup> Cfr. IDEM, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, vol. 1, pp. 445-462: «De Maria numquam satis».

<sup>227</sup> Cfr. A. LANGELLA, *Mariologia*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 806-825.

<sup>228</sup> Cfr. B. FORTE, *Inquietudini della Trascendenza*, Morcelliana, Brescia 2005; G. FORNERO, *Laicità debole e laicità forte*. Il contributo della bioetica, Laterza, Roma-Bari, 2008; A. COLIVA, *I modi del relativismo*, Laterza, Roma-Bari 2009; M. P. GALLAGHER, *La critica di Charles Taylor alla secolarizzazione*, in *La Civiltà Cattolica* 159 (2009), n. 4, pp. 249-259; CH. TAYLOR, *Incanto e disincanto*. Secolarità e laicità in Occidente, EDB, Bologna 2014.

<sup>229</sup> Cfr. G. REALE, *Valori dimenticati dell’Occidente*, Bompiani, Milano 2004; G. TRAVAGLIA, *E il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27)*. Il cammino etico-spirituale del credente sulle orme di Maria, Messaggero, Padova 2011.

<sup>230</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Palingenesi della mariologia*, in *Marianum* 52 (1990), pp. 201-209.

<sup>231</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *L’insegnamento della mariologia ieri e oggi*, pp. 142-194.

<sup>232</sup> Cfr. F. COSENTINO, *Immaginare Dio oggi. Uno stile per essere cristiani nel tempo della nuova evangelizzazione*, in *Rivista di Teologia dell’Evangelizzazione* 16 (2012), pp. 227-241.

Inoltre, per quanto riguarda il *posto* e il *perché* della Madre di Gesù nel cristianesimo e nella comunità credente, è utile fare un *chiarimento* al quesito che attingo nel recente volumetto del teologo tedesco Gisbert Greshake dall'emblematico titolo *Maria è la Chiesa*:

«Questa [domanda] non si pone a proposito della tematica trinitaria, dato che credere nel Dio uni-trino fa parte del nucleo della fede cristiana. Ma Maria? Per molti cristiani non è forse plausibile affermare, un po' rozzamente: che cosa me ne importa della madre di Albert Einstein, se mi interessa della teoria della relatività? E dunque: che cosa me ne importa della madre di Gesù, se la mia fede ruota intorno alla figura di Gesù Cristo? Questo atteggiamento minimalista, per non dire per nulla positivo, nei confronti di Maria è (anche) una conseguenza del concilio Vaticano II che *di fatto*, pur non volendolo ha ridotto drasticamente l'esuberanza mariana che regnava nella Chiesa cattolica, in particolare dall'inizio dell'epoca moderna. Si è così provocato – secondo Joseph Ratzinger – un “collasso della mariologia [praticata fino ad allora].<sup>233</sup> Karl Barth, che negli ultimi anni della sua vita ascoltava regolarmente alla radio omelie domenicali cattoliche, osservava a riguardo con soddisfazione – come riporta Hans Urs von Balthasar – “di non aver mai udito una predica su Maria. ‘dunque, anche per voi si può fare a meno di lei’”.<sup>234</sup> “Si” può, vale a dire, che la fede cristiana anche senza Maria? [...]. Tuttavia, fin da ora è possibile richiamare il versetto del *Magnificat* “D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata” (Lc 1,48). Se si prendono sul serio queste parole, allora non si può fare a meno di Maria, poiché la sua lode non mancherà mai nella comunità dei credenti».<sup>235</sup>

Inoltre, ancora, il nostro tempo postmoderno e tele-visivo, segnato dal linguaggio delle immagini, può recuperare e perseguire in modi, con espressioni e contenuti nuovi, la *via simbolica* affinché la riflessione mariologica s'ispiri a quella bellezza che, come ha insegnato lo stesso Giovanni Paolo II, rimanda ad Altro senza splendere orgogliosamente di luce propria.<sup>236</sup> Infatti, nessuna creatura, neppure la Madre di Gesù, è bella in sé: è Dio «l'autore della bellezza» (*Sap* 13,3) che crea la «bellezza delle crea-

<sup>233</sup> J. RATZINGER, *Maria Chiesa nascente*, Paoline, Roma 1981, p. 22.

<sup>234</sup> H. URS VON BALTHASAR, *Punti fermi*, Rusconi, Milano 1972, p. 119.

<sup>235</sup> G. GRESCHAKE, *Maria è la Chiesa*. Un tema antico, una sfida per il presente, Queriniana, Brescia 2020, pp. 6-7. Dal punto di vista biblico una maggiore ed articolata risposta al quesito posto dallo Greshake, la si può trovare nel poderoso e ponderato volume scritto dal bravo esegeta e teologo del “Marianum” Aristide M. Serra: A. SERRA, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, pp. 495-522.

<sup>236</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, «Quella bellezza inconsueta che ha nome Maria». Il contributo del magistero di Giovanni Paolo II, in *Theotokos* 13 (2005), pp. 275-401.



ture» (*Sap* 13,5). Dio, il Santo, l'Altro da noi, ma Dio-con-noi, il Vivente, il Santo, è la bellezza suprema e le sue opere sono belle-buone (cf. *Gn* 1,9.12.25.31): fra queste spicca in modo singolarissimo santa Maria, discepola, madre, maestra e sorella universale accolta, amata, invocata e, si spera, imitata per divenire, nell'opera del grande Iconografo divino che è lo Spirito del Padre e del Figlio, come lei *sine macula!*<sup>237</sup> Non bisogna dimenticare, come asseriva N. Berdjaev, che il

«fine supremo è la bellezza della creatura e non il bene, che conserva malgrado tutto l'impronta della legge. La bellezza salverà il mondo perché la trasfigurazione del cosmo, il paradiso, il Regno di Diom rappresenta il suo ottenimento».<sup>238</sup>

Dalla *morsa tragica del brutto*, che ha invaso e sfigurato i nostri tempi e la nostra umanità postmoderna, si sente il bisogno di liberarsi,<sup>239</sup> di guardare finalmente in *Alto* e scrutare in modo nuovo alla Bellezza *sub contraria*: il Crocifisso-Esaltato, vera Bellezza eterna che redime, giustifica, affranca, consola, santifica, deifica.<sup>240</sup> Va detto che la sfolgorante bellezza del Figlio di Dio, della sua Madre e dei suoi Santi, ha ispirato da sempre l'itinerario percorso ed epifanizzato da valenti artisti, poeti e letterati anche nel nostro

---

<sup>237</sup> Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Alti silenzi*. Dalla bellezza a Dio, LEV, Città del Vaticano 2003, pp. 75-99; S. M. PERRELLA, *Santa Maria icona di alti Silenzi*, in *Theotokos* 27 (2019), n. 1, pp. 81-116.

<sup>238</sup> N. BERDJAEV, *De la decostruction de l'homme*, Du Cerf, Paris 1935, p. 318.

<sup>239</sup> Sappiamo bene come la *via pulchritudinis* sia stata sin dagli inizi uno dei percorsi estetici e artistici che hanno arricchito tantissime chiese e santuari cristiani e non in tutto il mondo. Il nostro tempo e i nostri luoghi di culto hanno tanto bisogno di allontanarsi dalla bruttezza e dall'insignificanza se non dalla volgarità. A tal riguardo, cfr. U. ECO, *La bellezza*, La Repubblica, Torino 2021; IDEM, *La bruttezza*, La Repubblica, Torino 2021; S. GRECH, *Il Santuario nazionale di Nostra Signora Ta' Pinu a Gozo (Malta)*. Storia-Teologia-Devozioni, Aracne, Roma 2021, pp. 431-501: «Il santuario Ta' Pinu e la *via pulchritudinis*»; PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Il Santuario porta aperta per la nuova evangelizzazione*. La pietà popolare una novità antica, San Paolo, Cinisello Balsamo 2021.

<sup>240</sup> Cfr. U. CASALE, *Percorsi della Bellezza*. Per un'estetica teologica, Lindau, Torino 2014, ove il teologo torinese coglie e presenta la rilevanza filosofica e teologica della Bellezza come un fiume carsico, che si mostra e si nasconde lungo tutto il corso della storia cristiana, sino ad arrivare alla escato-estetica. Su quest'ultimo aspetto, cfr. J. WOHLMUTH, *Mistero della trasformazione*. Tentativo di una escatologia tridimensionale, Queriniana Brescia 2013, ove l'autore facendo il verso della trilogia balthasariana, suddivide la ricerca sull'escatologia in tre dimensioni: *escato-estetica*, *escatologia*, *escato-prassi*.

tempo,<sup>241</sup> è stato apprezzato, condiviso e spronato dagli ultimi Vescovi di Roma.<sup>242</sup> In tale *via pulchritudinis* santa Maria di Nazaret ha un suo meritato ed innegabile posto in quanto il suo capolavoro di bellezza è testimonianza perenne di tale permanente trasfigurazione compiuta dall'oblazione pasquale e dall'amore creativo di Cristo, Figlio eterno del Padre e «il più bello tra i figli dell'uomo!» (Sap 44,3).<sup>243</sup> Il credente edotto dal Vangelo della speranza e dall'uomo-Dio Gesù di Nazaret, suprema ed imperitura bellezza che non sfiorisce, agogna, spera di incontrare e di lasciarsi trasformare, trasfigurare da tanta Bellezza teandrica! Inoltre, la Chiesa edotta dalla Parola di Dio e dal bimillenario sostare teologico e orante su di lei, non può non riconoscerla come icona di bellezza redenta e salvata perciò celebrata dalla liturgia, quale *Mater Pulchrae dilectionis*.<sup>244</sup>

<sup>241</sup> Non si deve sottacere il fatto che don Tonino Bello ha avuto una profonda simpatia ed empatia verso il poeta friulano, amando sostare volentieri sulla poetica teologica del frate Servo di Maria David Maria Turoldo († 1992), di cui diamo una breve indicazione bio-bibliografica: M. MARAVIGLIA, *David Maria Turoldo*. La vita, la testimonianza (1916-1992), Morcelliana, Brescia 2016; S. M. PERRELLA, *Alcune considerazioni teologico-mariologiche*, in R. BEANO (a cura di), *Il fuoco della parola*. David Maria Turoldo, Servitium, Milano 2017, pp. 191-219.

<sup>242</sup> Cfr. AA. VV., *I Messaggi dei Papi agli artisti*, in *Path* 19 (2020), pp. 317-353; G. RAVASI, *A dieci anni dalla «Lettera agli artisti» di Giovanni Paolo II*, *ibidem*, 354-357.

<sup>243</sup> Su tali contenuti è stato di recente dato alle stampe un interessante studio ad opera di M. G. MASCIARELLI, *La Bellissima*. Maria sulla «Via Pulchritudinis», LEV, Città del Vaticano 2012; cfr. anche D. M. TUROLDO-S. DE FIORES, *Bellezza*, in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, pp. 222-231; A. LANGELLA, *Bellezza*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 190-199; S. DE FIORES, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, vol. 1, pp. 237-289: «Bellezza».

<sup>244</sup> Nel Messale romano del 1962, in vigore fino alla promulgazione di quello rinnovato secondo i principi del Vaticano II del 1970, nella sezione intitolata *Pro aliquibus locis*, alla data del 9 maggio (un tempo 31 maggio), si trova una Messa in onore della beata «Vergine Maria Regina di tutti i Santi e Madre del bell'Amore» (*Mater Pulchrae dilectionis*). «L'espressione "Madre del puro amore" si trova nel Siracide 24, 24 "Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza", e dal secolo X è usata frequentemente nelle messe in onore della Madonna. La Chiesa, celebrando il mistero e la funzione della beata Vergine Maria, secondo la tradizione sia orientale che occidentale, contempla con gioia la sua bellezza spirituale. La bellezza è lo splendore della santità e della verità di Dio, "fonte dell'eterna bellezza" (cfr. *Colletta* 2) ed immagine della bontà e della fedeltà di Cristo, il più bello "tra i figli degli uomini" (*Colletta* 1; Sal 44 [45], 3). La beata Vergine per tre motivi è detta "bella", cioè amabile e pura: perché, essendo "piena di grazia" (*Vangelo* Lc 1, 28) e "arricchita dei doni dello Spirito" (*Colletta* 3), "è rivestita della gloria del Figlio e adornata di ogni virtù" (*Colletta* 2); perché nel modo più puro amò appassionatamente Dio, il suo mirabile Figlio e tutti gli uomini, di un amore verginale, sponsale e materno; perché fu

Lo sguardo e la mente purificati dalla *rivoluzionaria grammatica* del Vangelo di Nostro Signore in questi quarant'anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II ha rivoluzionato anche la riflessione teologica sulla Madre del Signore rendendola sempre più conforme alla necessaria *dimensione cattolica*, universale, della Chiesa di Gesù e dei discepoli. Per cui, asserisce il noto giornalista Vittorio Messori, vero cultore di teologia, nel suo *Ipotesi su Maria*, è

«in nome della stessa *cattolicità*, deve esserci posto anche per una devozione che sia contempo convinta e virile, profonda e insieme allergica a ogni retorica. Una devozione fondata sulla meditazione del mistero di quella Donna Forte che intonò il *Magnificat* che, di certo, non è l'inno di un devozionalismo snervato. La Donna Forte che, a Cana, seppe dire con tranquilla decisione (ed è, se ci si pensa, la sintesi del suo ruolo, il cuore della sua missione, ciò che ella stessa ribadisce a ogni sua apparizione): "Fate quello che Egli vi dirà"».<sup>245</sup>

Si, il ruolo della Madre di Gesù, nostra sorella universale che nel travagliato itinerario delle notti e dei giorni si rende *maternamente presente* nella storia degli uomini, delle Chiese e dei credenti<sup>246</sup> per insegnare, con

---

splendidamente partecipe del mistero della concezione e della nascita di Cristo, nonché della sua morte e risurrezione (cfr. *Prefazio*), aderendo con la dolcezza e la forza dell'amore in perfetta sintonia al disegno salvifico di Dio. Per celebrare la bellezza spirituale di santa Maria, il formulario usa figure ed immagini, bibliche e patristiche, spesso proposte dalla sacra liturgia. Nella Vergine Maria che è "tutta bella" e "senza macchia" (cfr. *Salmo Responsoriale Ct 4, 7*), si trovano, portate a perfezione, le egregie virtù delle donne dell'Antico Testamento: la bellezza e l'amore della Sposa del Cantico (cfr. *Antifona d'ingresso 2, Ct 6, 10*; Salmo responsoriale); la bellezza e la saggezza di Giuditta (cfr. *Antifona alla Comunione 1, Gdt 11, 21*); lo splendore e la grazia della Regina, sposa del Re messianico (cfr. *Antifona alla Comunione 2, Sal 44 [45], 3*). La "via della bellezza" è il cammino della perfezione cristiana; i fedeli che la percorrono "insieme a Maria" (*Orazione sulle offerte*) sono aiutati "a progredire nella via del santo amore" (*Orazione dopo la Comunione*) e si rivolgono a Dio, "perché ripudiando la turpitudine del peccato (si innamorino) della bellezza incorruttibile" (*Colletta 3*)». (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messe della Beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'Anno liturgico*, Città del Vaticano 1987, p. 116; cfr. per i testi eucologici, *ibidem*, pp. 116-119; CMBMV, formulario 36: «Maria Vergine Madre del Bell'Amore»).

<sup>245</sup> V. MESSORI, *Ipotesi su Maria*. Fatti, indizi, enigmi, Ares, Milano 2005, p. 16.

<sup>246</sup> La Glorificata, sempre presente nel mistero della Comunione dei Santi, nella celebrazione dei divini misteri mediante l'anamnesi sacramentale del Salvatore, talvolta si è resa e si rende presente nelle cosiddette *mariofanie*; eventi soprannaturali di *presenza* e di *comunicazione* permessi dal disegno provvidente di Dio da ritenere come *dono* e *sfida* (cfr. G. ZIVIANI, *Comunione dei Santi*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 288-297; T. TURI, *Presenza*, *ibidem*, pp. 1002-1012; S. M. PERRELLA-G. M. ROGGIO, *Apparizioni e Mariofanie*. Teo-

il suo amabile magistero di Donna dell'Alleanza, di Icona dei discepoli, di Glorificata nella Comunione dei Santi, come accogliere nei nostri giorni e nella nostra comunità umana il gran dono dell'Alto: Cristo nostro Dio!<sup>247</sup>

Inoltre, la riscoperta e la valorizzazione dell'uomo e del discorso antropologico ha avuto effetti benefici nella teologia in generale e nella mariologia postconciliare.<sup>248</sup> Per cui anche la spiritualità cristiana come le altre branche della teologia deve "chinarsi con la sensibilità di Maria su ogni uomo", e contribuire, con il pensiero, la lettura della Sacra Scrittura, la preghiera, la contemplazione, la carità operosa e l'esperienza cristicopneumatologica, a performare il credente secondo il disegno del divino Iconografo, rendendo permanente senza alienazioni di sorta il dolce desiderio di Dio.<sup>249</sup> Una spiritualità adulta, armonica, comunionale, trinitaria, antropologica, agapica, che, come giustamente osserva il teologo Carlo Molari, «comporta il vivere "nella carne", il vivere secondo il principio dell'incarnazione che è anche dell'inculturazione».<sup>250</sup>

La Chiesa, icona della Trinità<sup>251</sup> e comunità intrinsecamente discepolare,<sup>252</sup> sul modello della sua santa ed umanissima icona che è Maria di

---

logia Storia Verifica ecclesiale, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012; S. M. PERRELLA, *Apparizioni mariane e culto ecclesiale. Sintesi teologica-liturgica-pastorale*, in C. CIAMMARUCONI-E. DE MEO (a cura di), *Ad gloriam per Mariam*. Studi per il V centenario della Madonna del Soccorso di Cori (1521-2021), Nuova Grafica 87, Cori 2022, pp. 11-55).

<sup>247</sup> Cfr. A. SERRA, *Maria di Nazaret*. Una fede in cammino, Paoline, Milano 1993.

<sup>248</sup> Cf. F. G. BRAMBILLA, *Antropologia teologica*, in G. CANOBBIO-P. CODA (a cura di), *La Teologia del XX secolo*. Un Bilancio, Città Nuova, Roma 2003, vol. 2, pp. 175-286; S. DE FIORES, *Mariologia*, *ibidem*, pp. 561-622.

<sup>249</sup> Cfr. C. AVAGNINA, *Desiderio di Dio*. La contemplazione anima della preghiera, ESD, Bologna 2006.

<sup>250</sup> C. MOLARI, *Per una spiritualità adulta*, Cittadella Editrice, Assisi 2007, p. 218; cfr. l'intero assunto dal titolo «Caratteristiche della spiritualità cristiana matura», alle pp. 217-237. Proprio questo vivere a partire dal principio dell'incarnazione e dalla centralità del *corpo* di Cristo e del *corpo* dell'uomo e della donna battezzati-crismati colloca la spiritualità cristiana all'interno della *relazione educativa* in maniera naturale ("veluti sua sponte"), riproponendone in maniera ancor più evidente i *fondamenti* e gli *obiettivi* ad essa propri: il cammino verso la scoperta e la progressiva realizzazione dell'*humanum*.

<sup>251</sup> Si vedano le belle suggestioni teologiche offerte da B. FORTE, *La Chiesa icona della Trinità*. Breve ecclesiologia, Queriniana, Brescia 2012<sup>9</sup>.

<sup>252</sup> Cfr. M. G. MASCIARELLI, *La Chiesa, comunità di discepoli*. Verso un'ecclesiologia discepolare, in *Kairós* 2 (2012), n. 1, pp. 83-161; S. M. PERRELLA, *La fede di Maria para-*

Nazaret (cfr. *Lumen gentium* 69), *speculum Trinitatis*,<sup>253</sup> possiede in lei l'immagine concreta e verace di come si accoglie, si medita, si prega, si vive e si spera nella divina e concreta ed affidabile Parola del Dio di Gesù Cristo.<sup>254</sup> A riguardo dell'iconicità di Maria nei riguardi della Chiesa, il vescovo don Tonino Bello,<sup>255</sup> nella predicazione come negli scritti ha sempre avuto la dottrina mariana del Vaticano II come punto costante di riferimento.<sup>256</sup> Per cui:

«Negli scritti pastorali Maria è “figura” della Chiesa, è la “povera di Javhè”,<sup>257</sup>

---

*digma di quella della Chiesa dei discepoli. Prefazione*, in A. GRASSO, *Maria maestra e modello di fede vissuta*, Editrice Istina, Siracusa 2013, pp. 9-20.

<sup>253</sup> Scrive la lettera mariologica su *La Madre del Signore*: «varie voci invitano ad allargare in prospettiva trinitaria il quadro di riferimento della mariologia (cfr. n. 32). Ciò significa risalire anzitutto alla sorgente dell'essere di Cristo e di Maria: il Padre; significa poi affacciarsi, l'animo pieno di fede, all'inesprimibile eterno istante in cui Egli, principio senza principio, decise *ab aeterno* l'incarnazione del Figlio; lasciarsi condurre con la mente all'alba della creazione, quando il Padre, spinto dall'Amore, crea con la Parola tutte le cose (cfr. *Gv* 1, 3) e, ornate di bontà e di bellezza (cfr. *Gen* 1, 3. 10. 12. 18. 21. 25), le orienta verso il Figlio (cfr. *Col* 1, 16); cogliere il momento in cui Dio crea l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza (cfr. *Gen* 1, 26-27), infondendo in essi il Soffio vitale (cfr. *Gen* 2, 7) e, proiettando lo sguardo verso il futuro, contempla il nuovo Adamo e la nuova Eva» (PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza, n. 39, p. 49).

<sup>254</sup> S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret, discepolo della Parola. Alcune annotazioni teologiche*, in *Kairós* 2 (2012), n. 1, pp. 31-81.

<sup>255</sup> Su tale tematica si è intrattenuto con brevi ma condivisibili osservazioni il già direttore dell'Istituto Pastorale della Conferenza Episcopale Pugliese: S. RAMIREZ, *La tenda e il grembiule*. La Chiesa nell'insegnamento di don Tonino Bello, Edizioni Vivere In, Roma-Monopoli 2013, ove, dopo l'elemento “Chiesa e Trinità” (cfr. *ibidem*, pp. 18-24), “Chiesa ed Eucaristia” (cfr. *ibidem*, pp. 24-27), “Chiesa e mondo” (cfr. *ibidem*, pp. 28-33), si presenta il quarto elemento distintivo della Chiesa nel pensiero del vescovo Bello, quello mariano: «Un'icona: Maria di Nazareth» (cfr. *ibidem*, pp. 33-41).

<sup>256</sup> Si veda, ad esempio, il bello ed elaborato testo approntato dal vescovo per una sua relazione al convegno mariano ecclesiale su “Maria madre e modello della Chiesa e della famiglia Chiesa domestica”, del 17 settembre 1988 presso l'Istituto Salesiano di Santeramo in Colle in provincia di Bari: A. BELLO, *Scritti mariani...*, cit., vol. 3, pp. 39-51: «Maria, icona della Chiesa».

<sup>257</sup> Scrive il vescovo: «... La Madonna, povera di Javhè, che ha cantato il riscatto degli ultimi, dia alle nostre Chiese la forza di confidare negli ultimi. E ciascuno di noi, pur nella fatica del viaggio e nelle delusioni della vita, possa sentirsi confortato dalle parole di Sant'Agostino: “Aiuta il prossimo con il quale cammini, per poter giungere a Colui con il quale desideri rimanere (PL 35,1379-1380, tratt. 17,7-9)» (A. BELLO, *Diari e Scritti pastorali*, Mezzina, Molfetta 2005, vol. 1, p. 246: «Gli ambiti della Parola»). Sulla densità biblico-teologica del titolo adoperato per primo nel magistero contemporaneo da *Lumen gentium* 55, cfr. C. BOTTINI, *Povera di JHWH*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 967-975.

è serva e regina,<sup>258</sup> è “bella copia della Chiesa”.<sup>259</sup> Possono ritrovarsi in Maria le stesse “relazioni” che abbiamo visto intrattenersi fra la Chiesa e la Trinità, la Chiesa e l’Eucaristia, la Chiesa e in Mondo». <sup>260</sup>

Tale patrimonio cristiano, ecclesiale, iconologico e popolare, comunque, va debitamente conosciuto per essere accolto e tesaurizzato.<sup>261</sup> A tal riguardo mons. Bello, l’8 maggio 1988, annunciando la celebrazione di un Congresso mariano nella sua diocesi manifestava apertamente la sua speranza con un linguaggio di una modernità, di una eleganza e di una efficacia rari da trovare negli interventi dei pastori:

«la riflessione sul mistero di Maria ci porti ad interiorizzare di più il nostro cristianesimo. Non nel senso che dobbiamo “ridurlo” alle sfere del privato e giocarcelo nei sotterranei delle nostre intimità sentimentali. Ma nel senso che dobbiamo “riconduirlo” sui versanti dell’essenziale e investirne la portata di rinnovamento sulle difficili scelte del quotidiano. Vorrei tanto che per ciascuno di noi questo avvenimento celebrativo potesse chiudersi con una espressione analoga a quella che S. Luca usa, due volte, al termine dei fatti più salienti dell’infanzia di Gesù: “Mari, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” [Lc 2, 19.51]. Il Congresso raggiungerà lo scopo se, in questa frase del Vangelo, al posto del nome di Maria, ognuno di noi potrà mettere il suo! Chiediamo a Signore il dono di un “container” nuovo, grande, pulito, a tenuta stagna, capace di una incredibile riserva di “Parola”,

---

<sup>258</sup> Scrive mons. Bello: «La Madonna, serva e regina, che sul passo degli ultimi ci precede alla sequela di Cristo, ci aiuti a mettere i piedi sulle orme lasciate dai suoi sandali» (A. BELLO, *Diari e Scritti pastorali*, vol. 1, p. 303: «Insieme per camminare. Linee programmatiche d’impegno pastorale per l’anno 1986-1987»). In un altro brano, questa volta del programma pastorale 1989-1990, il vescovo si rivolge alla Vergine affinché i suoi diocesani chiamati a irradiare la luce di Cristo, sappiano guardarla e imitarla concretamente: «La Vergine Santissima, Regina degli apostoli, testimone dell’Assoluto di Dio, e modello dei *christifideles* laici, ci intenerisca il cuore perché ognuno si lasci sedurre dall’invito di Colui che chiama tutti a lavorare nella sua vigna» (*ibidem*, p. 346). Su questi titoli mariani, cfr. le succose voci biblico-teologiche offerte da: A. SERRA, *Serva del Signore*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 1080-1087; S. DE FIORES-N. ZAMBERLAN, *Regina, ibidem*, pp. 1022-1034.

<sup>259</sup> Scrive don Tonino: «Maria Santissima, Vergine della memoria, dell’ascolto e del progetto, aiuti la nostra Chiesa, icona trinitaria di cui lei è la bella copia, a non deludere le attese di Dio» (A. BELLO, *Diari e Scritti pastorali*, vol. 1, p. 329).

<sup>260</sup> S. RAMIREZ, *La tenda e il grembiule*. La Chiesa nell’insegnamento di don Tonino Bello, pp. 34-35.

<sup>261</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria, madre di Gesù, patrimonio comune da condividere. In dialogo fra Chiese e teologie: il punto di vista cattolico*, in AA. VV., *Maria segno e modello della nuova umanità riconciliata in Cristo*, AML, Roma 2010, pp. 183-250.

che al momento giusto orienti i nostri passi. Diversamente, il Congresso sarà un momento effimero, in cui magari potremo anche fare acquisto di buone emozioni. Ma nella logica dell'usa e getta, e nella malinconia consumistica dei vuoti a perdere».<sup>262</sup>

Il popolo cristiano nella difficile temperie che il mondo sta attraversando, specie in questo tempo di irrequietezza, di sofferenza, di ansia e di dolore, anche motivo di una pandemia sanitaria ancora dura ad estinguersi<sup>263</sup> e unitamente all'impensata e insensata guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina che potrebbe scatenare persino, Dio non voglia, una distruttrice terza guerra mondiale,<sup>264</sup> ricorre, ancora una volta, con fiducia alla *Mater umanitatis*, donna che grazie al Vangelo della carità di Cristo si industria nella collaborazione con lo Spirito Santo a ripristinare nell'umanità inacidita la civiltà dal cuore buono e inclusivo.<sup>265</sup> Tale opera di riconversione è assolutamente urgente perché, lo riconosciamo con dolore e apprensione, siamo ancora una volta nell'ora della prova!<sup>266</sup> E in ciò, come insegna la storia della salvezza, da Israele a noi, il Dio di Gesù Cristo potrebbe sorprenderci ancora.<sup>267</sup>

In conclusione, infine, possiamo dire che don Tonino Bello, credente, sacerdote e vescovo, "vero cantore di Maria", avrebbe condiviso queste

<sup>262</sup> A. BELLO, *Scritti Mariani...*, vol. 3, p. 37: «Riempite le giare».

<sup>263</sup> Cfr. G. ZEPPEGNO, *Covid 19. Il presente e il futuro del mondo*, in O. AIME-B. GARIGLIO-M. GUASCO-L. PACOMIO-A. PIOLA-G. ZEPPEGNO (a cura di), *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, EDB, Bologna 2020, pp. 813-822; FRANCESCO, *Oltre la tempesta. Riflessioni per un nuovo tempo dopo la pandemia. In conversazione con Fabio Marchese Ragona*, BUR, Milano 2021; C. BORASI, *Dopo il coronavirus: il ruolo e la complessità e del caos*, in *Asprenas* 68 (2021), pp. 7-19; AA. VV., *María, el dolor, el cuidado (A propósito de la Pandemia)*, in *Ephemerides Mariologicae* 71 (2021), 185-331.

<sup>264</sup> Cfr. FRANCESCO, *Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace*, LEV-Solferrino, Città del Vaticano-Milano 2022; AA. VV., *La fine della pace*, in *Limes* 3 (2022), pp. 5-292; AA. VV., *Assedio alla democrazia. Alle radici della guerra*, RCS MediaGroup, Milano 2022; F. CARDINI-F. MINI, *Ucraina. La guerra e la storia*, Paper First, Roma 2022. Interessante è il pensiero, a tal riguardo, del noto frate poeta: E. GANDOLFI (a cura di), *D. M. Turollo. La sfida della pace*, A. G. Bellavite Ed. Missaglia, Lecco 2003, specialmente le pp. 97-101: «Come fare la pace dentro una cultura di guerra».

<sup>265</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret educa alla cultura e alla civiltà del "cuore". Gli input della dottrina e della teologia contemporanea*, in *Marianum* 83 (2021), pp. 161-255.

<sup>266</sup> Cfr. IDEM, *Editoriale. Nel tempo della prova Maria ci assicura che Dio è "vicino" in Marianum* 83 (2021), pp. 7-23.

<sup>267</sup> Cfr. C. DOTOLO, *Dio, sorpresa per la storia. Per una teologia post-secolare*, 175-223: «Un Dio sorprende. Itinerari del dire-Dio».

riflessioni del mariologo calabrese, ma vi avrebbe aggiunto il patrimonio della sua personale esperienza spirituale, teologica e pastorale di uomo del Sud (come lo era il De Fiores!),<sup>268</sup> o meglio di “salentino”, che lo ha portato a scorgere nella Madre del Signore una di noi, ma nella specificità e ferialità (in senso alto e simbolico) del vivere l’esistenza e la fede nella difficile ma entusiastica realtà della quotidianità, da cui neppure Cristo e sua Madre si sono disancorati nella loro vicenda storica e terrena! Anche per questa grande capacità di *inculturazione* mariologico-mariana attinta dal capitolo mariano conciliare e dalla innovativa dottrina dei pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II da parte di mons. Tonino Bello, il Concilio Vaticano II è ancora oggi un tesoro donato dallo Spirito di Dio alla sua Chiesa, per cui, bene ha scritto il compianto cardinale arcivescovo di Milano Carlo M. Martini († 2012): «vale la pena lasciarsi guidare nell’esercizio di lettura da una beatitudine che invita a rilegare insieme il tempo – il passato da custodire, il presente da onorare e il futuro che ci attende. “Beato chi coltiva in cuor suo una memoria carica di speranza”».<sup>269</sup>

Una memoria che con la celebrazione del Concilio e con la sua svolta metodologico-prospettica, ha portato gradualmente a scrutare con congruità e in modo interdisciplinare e interculturale la polisemica figura di Santa Maria di Nazaret nell’oggi della Chiesa e del mondo che ha sempre bisogno di una evangelizzazione senza frontiere e legacci atavici e inconcludenti,<sup>270</sup> che impediscono di scorgere i semi di una speranza che non delude le attese perché viene da Gesù Cristo. E questo, nonostante noi che viviamo, come annota il card. Walter Kasper, in un tempo in cui l’umanità «ha perduto la speranza e si accontenta delle piccole cose e gioie di ogni giorno», senza aver piena coscienza che

---

<sup>268</sup> Per cogliere l’essenza del contributo mariologico del teologo e mariologo montfortano, che tanto ha prodotto e influito nella mariologia contemporanea non solo italiana, cfr. S. M. PERRELLA, *Stefano De Fiores (1933-2012): un «teologo di classe»*, in S. DE FIORES, *Maria e il mistero del Male*, Ancora, Milano 2013, pp. 141-156.

<sup>269</sup> C. M. MARTINI-M. VERGOTTINI, *Perle del Concilio*. Dal tesoro del Vaticano II, EDB-Dehoniane, Bologna 2012, p.13; cfr. l’intera presentazione alle pp. 7-13: «Il Concilio Vaticano II: una memoria da onorare».

<sup>270</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Le icone teologiche contemporanee di Maria, oggi. Un percorso conoscitivo*, in L. BORRIELLO-L. GAETANI (a cura di), *Per una mariologia carmelitana*, LEV, Città del Vaticano 2014, pp. 11-90; G. COLZANI, *Teologia della missione*, EDB, Bologna 2019, pp.141-188.



«abbiamo bisogno di una speranza che faccia coraggio, che dia pazienza e magnanimità, per le cose grandi e per i desideri più profondi della nostra anima. Senza speranza nessuno può vivere, nessun individuo, nessun popolo, neanche la Chiesa e nessuna comunità religiosa. Abbiamo bisogno di Maria come segno e strumento di questa speranza.<sup>271</sup>

Infine, in questo tempo di grandi prove ma anche di grandi speranze, affidarsi al Signore confidando nell'intercessione materno-sororale della *Vergine della notte*, è cosa buona,<sup>272</sup> per cui, ancora una volta, don Tonino Bello cantore della *Vergine nostra compagna di viaggio*, ci aiuta a pregare fidenti di essere accolti ed ascoltati:

«Non ci lasciare soli nella notte a salmodiare le nostre paure.  
Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi  
E ci sussurrerai che anche tu,  
vergine dell'avvento,  
stai aspettando la luce,  
le sorgenti del pianto si disseccheranno sul nostro volto.  
E sveglieremo insieme l'aurora».<sup>273</sup>

Il teologare e il poetare di don Tonino Bello sulla Madre di Gesù, alla scuola del capitolo VIII della *Lumen gentium*,<sup>274</sup> ci impegna a cercare *con e come* lei l'*Unico necessario*; il Dio rivelato dal Figlio che nello Spirito tutti

<sup>271</sup> W. KASPER, *Meditazione su Maria*, EDB, Bologna 2018, p. 49.

<sup>272</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Nella speranza siamo stati salvati. Maria madre e icona della speranza cristiana, «ancora sicura e solida per l'anima»*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Llamados "a una esperanza viva" (1 Pt 1,3)*. Actos del Congreso Mariológico Internacional de Sevilla, PAMI, Città del Vaticano 2015, pp. 175-260.

<sup>273</sup> A. BELLO, *Scritti mariani...*, vol. 3, pp. 321-325: «Santa Maria, compagna di viaggio». Si può ben dire con mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento e Santa Maria di Leuca, che il sostrato teologico-spirituale attinto da don Tonino Bello dal capitolo mariano del Vaticano II, non solo lo ha portato ad enucleare una convincente e concreta "mariologia sociale" e "mariologia popolare", mai banali e stinte, ma addirittura a proporre per molti versi una vera e propria "mariologia mistica", più che condivisibile ed attuale (cfr. V. ANGIULI, *Conclusione*, in S. PALESE [a cura di], *Don Tonino Bello cantore di Maria donna dei nostri giorni*, pp. 241-245).

<sup>274</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Percorsi teologici postconciliari: dalla «Lumen gentium» ad oggi*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel Concilio. Approfondimenti e percorsi*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2005, pp. 175-312; G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen Gentium»*, in *Theotokos* 25 (2017), n. 2, pp. 189-246.

e tutte accoglie e tutti e tutte ama di un amore agapico irrevocabile che non ha confronti e non possiede confini; e la Nazaretana rimane per tutte e per tutti la beneficiaria e la testimone credibile e sempre attuale.<sup>275</sup>

SALVATORE M. PERRELLA, OSM  
*Parrocchia Santa Maria del Parto (Napoli)*  
*Presidente Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana*  
*salvatore.maria.perrella@gmail.com*

### ABSTRACT

Antonio Bello was one of the Italian bishops most committed to the conciliar renewal. He once stated: “The thought of the mystery of Mary leads us to internalize our Christianity more. Not in the sense that we have to ‘reduce’ it to the private sphere and play it in the basement of our sentimental intimacies. But in the sense that it is necessary to ‘bring it back’ to the essential and invest the scope of renewal on the difficult choices of daily life”. These words are inseparable from the conciliar reflection on Mary, mother of the Lord, its roots and goals. This study explores the multiple links between Antonio Bello, the Council, the Mother of Jesus and the building of the Church as “House of peace” for all peoples and cultures.

---

<sup>275</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Il capitolo VIII della «Lumen gentium» del Concilio Vaticano II fonte ispiratrice del pensiero mariano del vescovo mons. Antonio Bello*, in S. PALESE (a cura di), *Don Tonino Bello cantore di Maria donna dei nostri giorni*, pp. 25-109; C. MILITELLO, *Don Tonino Bello: scritti mariani una lettura al femminile*, *ibidem*, pp. 111-154; G. M. ROGGIO, «Maria, donna dei nostri giorni». *Per una mariologia popolare alla luce degli scritti di mons. Antonio Bello*, *ibidem*, pp. 161-215; D. AMATO, «Con Maria, insieme, per camminare». *Spiritualità e devozione mariana nell'azione pastorale di mons. Antonio Bello*, *ibidem*, pp. 217-239.